

RESOCONTO STENOGRAFICO

557.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni 48809 48830	PRESIDENTE 48812, 48813, 48822, 48825, 48827, 48830, 48834, 48835, 48838, 48839, 48841, 48842, 48843, 48848, 48849, 48850, 48855, 48856, 48857, 48862, 48866, 48867, 48873, 48874, 48875, 48880, 48884, 48886, 48887, 48895, 48896, 48897, 48902, 48908, 48915, 48916, 48917, 48918, 48919, 48920, 48926, 48927, 48932, 48933, 48934, 48939, 48940, 48945, 48949, 48950, 48951, 48952, 48953, 48959, 48960, 48965, 48966, 48967, 48968
Disegni di legge:	AGOSTINACCHIO PAOLO (MSI-DN) 48953
(Annunzio) 48810	ALPINI RENATO (MSI-DN) 48883, 48884, 48886, 48896
(Rimessione all'Assemblea) 48810	BALBO CECCARELLI LAURA (Sin. Ind.) 48959
(Trasmissione dal Senato) 48809	BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 48850, 48866, 48873, 48887, 48967
Disegno di legge di conversione:	BECCHETTI ITALO (DC) 48830, 48834
(Annunzio della trasmissione dal Sena- to) 48809	BIANCHI BERETTA ROMANA (PCI) 48965
(Assegnazione a Commissione in se- de referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 48810	BOCHICCHIO SCHELOTTO GIOVANNA (PCI) 48919
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987- 1989 (4017).	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

PAG.	PAG.		
BOSI MARAMOTTI GIOVANNA (PCI)	48849	Proposte di legge:	
BRINA ALFIO (PCI)	48825	(Annunzio)	48809
CAFARELLI FRANCESCO (DC)	48952	Risoluzione:	
CARRUS NINO (DC), <i>Relatore per la mag-</i>		(Annunzio)	48968
<i>gioranza</i> 48813, 48824, 48838, 48839,		Interrogazioni e interpellanze:	
48862, 48865, 48886, 48915, 48916, 48918,		(Annunzio)	48969
48940, 48950, 48951, 48952		Commissione parlamentare per i pro-	
CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente</i>		cedimenti di accusa:	
<i>della Commissione</i>	48839, 48951,	(Annunzio di ordinanze di archivia-	
	48965, 48968	zione)	48810
COLONI SERGIO (DC)	48827	Consiglio nazionale dell'economia e	
COLUMBA MARIO (<i>Sin. Ind.</i>)	48849	del lavoro:	
CRIVELLINI MARCELLO (<i>Misto</i>)	48887, 48896	(Trasmissione)	48830
FERRI FRANCO (PCI)	48842, 48949	Ministro della difesa:	
GEREMICCA ANDREA (PCI)	48856	(Trasmissione di documenti)	48812
GITTI TARCISIO (DC)	48967	Nota di variazione al bilancio di previ-	
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> 48866,		sione dello stato per il 1987 e bi-	
48886, 48916, 48919, 48940, 48950, 48952,		lancio pluriennale per il triennio	
48965, 48966		1987-1989:	
GORLA MASSIMO (DP)	48966	(Annunzio della presentazione)	48809
LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA (PCI) 48916,		Per lo svolgimento di una interroga-	
48917		zione:	
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	48873, 48916,	PRESIDENTE	48968
	48919, 48967	CORLEONE FRANCESCO (PR)	48968
MACIS FRANCESCO (PCI)	48933	Presidente del Consiglio dei ministri:	
PARLATO ANTONIO (MSI-DN)	48856	(Trasmissione di un documento)	48830
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 48867, 48965,		Risposte scritte ad interrogazioni:	
48966		(Annunzio)	48812
PETRUCCIOLI CLAUDIO (PCI)	48959	Votazioni segrete 48842, 48843, 48849, 48850,	
PIERINO GIUSEPPE (PCI)	48841	48857, 48867, 48874, 48875, 48887, 48888,	
POCHETTI MARIO (PCI)	48836, 48838, 48839,	48897, 48903, 48920, 48921, 48926, 48927,	
	48840	48933, 48934, 48940, 48953, 48960	
POESELLO GIAN UGO (PCI)	48873	Ordine del giorno della seduta di do-	
RALLO GIROLAMO (MSI-DN)	48946	mani	48969
RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN) 48822, 48824,		Ritiro di un documento del sindacato	
48825		ispettivo	48969
RUSSO FRANCO (DP)	48918, 48920, 48926,		
	48932		
RUTELLI FRANCESCO (PR)	48966		
SACCONI MAURIZIO (PSI)	48835, 48836		
SINESIO GIUSEPPE (DC)	48816		
TAMINO GIANNI (DP)	48959		
TASSI CARLO (MSI-DN) 48913, 48918, 48966			
VIOLANTE LUCIANO (PCI)	48866		
VISENTINI BRUNO, <i>Ministro delle fi-</i>			
<i>nanze</i>	48824, 48839, 48840		
ZANGHERI RENATO (PCI)	48966		

La seduta comincia alle 12.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 novembre 1986.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Casalnuovo, Cattanei, Foschi, Fracanzani, Lodigiani, Piccoli, Rauti, Rizzi e Rodotà sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio della presentazione della nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989.

PRESIDENTE. Con lettera in data 14 novembre 1986 il ministro del tesoro ha trasmesso alla Presidenza una «nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989» (4017-bis).

Il documento è stato stampato e distribuito.

Esso è stato immediatamente trasmesso alla Commissione bilancio per l'esame di cui al settimo comma dell'articolo 120 del regolamento.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 14 novembre 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SACCONI ed altri: «Disposizioni per la sdemanializzazione e la cessione a terzi di aree di proprietà statale in provincia di Belluno» (4179);

ANTONI ed altri: «Estensione ai dottori commercialisti ed ai ragionieri collegiati del diritto di astenersi dal testimoniare» (4180);

ANIASI ed altri: «Legge-quadro sui diritti del cittadino malato» (4181);

ARTESE ed altri: «Affidamento in concessione di costruzione e di esercizio delle autostrade A.24 'Roma-L'Aquila-Teramo-Alba Adriatica' e A.25 'Torano-Pescara'» (4182).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 14 novembre 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 1750. — «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per

evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Roma il 22 giugno 1984» (*approvato da quel Consesso*) (4176);

S. 1822. — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra l'Italia e la MFO concernente la proroga della partecipazione italiana nella MFO, effettuato a Roma il 24 marzo 1986» (*approvato da quel Consesso*) (4177);

S. 2000. — «Finanziamento degli oneri per l'organizzazione della Conferenza nazionale sull'energia» (*approvato da quella X Commissione permanente*) (4178).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio della trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 15 novembre 1986, il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 1977. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali» (4183).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla X Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 20 novembre 1986.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 15 novembre 1986 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal ministro dei lavori pubblici:

«Norme per assicurare la tempestiva esecuzione delle opere pubbliche» (4184).

Sarà stampato e distribuito.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, un decimo dei componenti della Camera ha fatto pervenire richiesta di rimessione in Assemblea del seguente disegno di legge già assegnato alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti), in sede legislativa:

«Nuove disposizioni per la realizzazione del collegamento viario e ferroviario fra la Sicilia e il continente» (1216).

Il disegno di legge resta, pertanto, assegnato alle Commissioni stesse in sede referente.

Annunzio di ordinanze di archiviazione della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa ha deliberato — con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei suoi componenti — l'archiviazione dei seguenti procedimenti:

n. 382/IX (atti relativi all'onorevole Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

- n. 387/IX (atti relativi all'onorevole Tina Anselmi, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*);
- n. 388/IX (atti relativi all'onorevole Mino Martinazzoli, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*);
- n. 389/IX (atti relativi ad una denuncia a firma del signor Alessandro De Michelis);
- n. 390/IX (atti relativi ad un esposto a firma del signor Michele Restaino);
- n. 391/IX (atti relativi al senatore Costante Degan, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*);
- n. 392/IX (atti relativi all'onorevole Giulio Andreotti, nella sua qualità di ministro della difesa *pro tempore*);
- n. 393/IX (atti relativi all'onorevole Gianni De Michelis, nella sua qualità di ministro del lavoro *pro tempore*);
- n. 394/IX (atti relativi all'onorevole Renato Altissimo, nella sua qualità di ministro dell'industria *pro tempore*);
- n. 396/IX (atti relativi all'onorevole Mino Martinazzoli, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*);
- n. 398/IX (atti relativi all'onorevole Gianni De Michelis, nella sua qualità di ministro delle partecipazioni statali *pro tempore*);
- n. 399/IX (atti relativi all'onorevole Mario Zagari, nella sua qualità di ministro del commercio con l'estero *pro tempore*);
- n. 400/IX (atti relativi all'onorevole Mino Martinazzoli, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*);
- n. 401/IX (atti relativi ad un esposto a firma del signor Dino Guetta)
- n. 402/IX (atti relativi all'onorevole Antonio Gava, nella sua qualità di ministro delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore*);
- n. 403/IX (atti relativi all'onorevole Calogero Mannino, nella sua qualità di ministro della marina mercantile *pro tempore*);
- n. 404/IX (atti relativi al senatore Costante Degan, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*);
- n. 405/IX (atti relativi all'onorevole Mino Martinazzoli, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*);
- n. 406/IX (atti relativi all'onorevole Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*);
- n. 407/IX (atti relativi all'onorevole Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*);
- n. 408/IX (atti relativi ad una denuncia a firma dei signori Angiolo Gracci e Giovanni Sorbi);
- n. 409/IX (atti relativi all'onorevole Mino Martinazzoli, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*);
- n. 410/IX (atti relativi all'onorevole Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, e all'onorevole Giulio Andreotti, nella sua qualità di ministro degli affari esteri *pro tempore*);
- n. 411/IX (atti relativi all'onorevole Claudio Signorile, nella sua qualità di ministro dei trasporti *pro tempore*);
- n. 412/IX (atti relativi all'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*);
- n. 413/IX (atti relativi all'onorevole Giovanni Goria, nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*);
- n. 414/IX (atti relativi all'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*);
- n. 416/IX (atti relativi ad un esposto-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

denuncia a firma della signora Giulia Arena);

n. 419/IX (atti relativi all'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*);

n. 421/IX (atti relativi all'onorevole Mino Martinazzoli, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*);

n. 422/IX (atti relativi al senatore Alessandro Pertini, nella sua qualità di Presidente della Repubblica *pro tempore*);

n. 423/IX (atti relativi al senatore Francesco Cossiga, nella sua qualità di Presidente della Repubblica *pro tempore*).

Decorre da domani mercoledì 19 novembre 1986 il termine di cinque giorni previsti dall'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa per la sottoscrizione di eventuali richieste intese ad ottenere che, per i citati procedimenti, la Commissione presenti la relazione al Parlamento in seduta comune.

Le richieste di cui sopra potranno essere presentate e le conseguenti sottoscrizioni essere effettuate nei giorni di mercoledì 19, giovedì 20, venerdì 21, lunedì 24 e martedì 25 novembre 1986, dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30 nella sala del protocollo centrale (corridoio del primo piano di palazzo Montecitorio, lato Servizio Assemblea).

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 11 novembre 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1985 dalla Lega navale italiana, con allegati il bilancio consuntivo per il 1985 e il bilancio preventivo per il 1986, nonché la pianta organica del personale dell'ente stesso.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, con lettera in data 12 novembre 1986, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 25 settembre 1986 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione ed ammodernamento dei mezzi navali della marina militare.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dei competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (4017).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989.

Ricordo che la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 4016-bis e 4017, cominciata nella seduta del 27 ottobre è proseguita nella seduta antimeridiana del 28 ottobre e nelle sedute del 29 ottobre, del 3 e del 4 novembre. In quest'ultima data hanno replicato i relatori ed i ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4017 e alle annesse tabelle della Commissione con le modifiche apportate dalla nota di variazioni

presentata dal Governo (per la quale si veda lo stampato n. 4017-*bis*).

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione bilancio ha dato mandato al relatore di riferire favorevolmente circa il bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1987 ed il bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989, atto Camera n. 4017, così come risulta modificato dalla nota di variazione proposta dal Governo di cui allo stampato n. 4017-*bis* e fatta propria dalla Commissione a seguito dell'approvazione del disegno di legge finanziaria.

Si tratta, quindi, di una nota di variazioni che riflette integralmente le modifiche che sono state apportate al disegno di legge in discussione a seguito dell'approvazione della legge finanziaria.

Mi corre l'obbligo di rendere conto all'Assemblea delle principali variazioni connesse al disegno di legge, proprio per iniziare la discussione.

Con l'approvazione della legge finanziaria, c'è stato un aumento delle spese, tanto per la parte corrente che per la parte in conto capitale. Siamo infatti passati a 47 mila miliardi (competenza) ed a 46 mila miliardi (cassa) per la spesa corrente, mentre per la spesa in conto capitale siamo passati a 7 mila miliardi (competenza) e a 5.800 miliardi (cassa).

Gli emendamenti approvati dalla Commissione hanno comportato una serie di aumenti ed una serie di diminuzioni, relativamente ai singoli capitoli, che si trovano puntualmente riflessi nella nota di variazioni approvata dal Governo. In particolare, le modifiche più importanti, che i colleghi dovrebbero esaminare, in relazione a quanto deliberato dall'Assemblea, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, sono quelle che riguardano anzitutto i quadri generali riassuntivi per l'anno 1987, sia in termini di competenza che di cassa, ed inoltre il bilancio pluri-

nale a legislazione vigente 1987-1989, in termini di competenza (così come era stato presentato dal Governo, ed ora modificato con la nota di variazioni), nonché lo stato di previsione dell'entrata (tabella n. 1) e gli stati di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella n. 1-A), del Ministero del tesoro (tabella n. 2), del Ministero del bilancio (tabella n. 4), del Ministero di grazia e giustizia (tabella n. 5), del Ministero degli esteri (tabella n. 6), del Ministero della pubblica istruzione (tabella n. 7), del Ministero dell'interno (tabelle n. 8), del Ministero dei lavori pubblici (tabella n. 9, che reca allegato il bilancio dell'ANAS), del Ministero dei trasporti (tabella n. 10), del Ministero delle poste e telecomunicazioni (tabella n. 11, che reca allegato il bilancio dell'ASST), del Ministero dell'agricoltura e foreste (tabella n. 13), del Ministero della difesa (tabella n. 12), del Ministero dell'industria (tabella n. 14), del Ministero del commercio con l'estero (tabella n. 16), del Ministero della marina mercantile (tabella n. 17), del Ministero delle partecipazioni statali (tabella n. 18), del Ministero della sanità (tabella n. 19), del Ministero dei beni culturali (tabella n. 21) ed infine del Ministero dell'ambiente (tabella n. 22).

Queste sono le principali modificazioni, che ho voluto qui riassumere. Il Comitato dei nove ha stamane altresì esaminato gli emendamenti presentati alla legge di bilancio ed alle tabelle allegate. Mi riservo di esprimere a suo tempo, quando l'onorevole Presidente me ne farà richiesta, il parere della Commissione sui singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 1 e all'allegato tabella n. 1.

Ricordo che l'articolo 1 è del seguente tenore:

(Stato di previsione dell'entrata).

«1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1987, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella n. 1).

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 1:

al capitolo 1023, sostituire le cifre:

72.070.000.000.000 e 70.600.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

73.500.000.000.000 e 72.030.000.000.000;

al capitolo 1024, sostituire le cifre:

12.730.000.000.000 e 12.550.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

14.500.000.000.000 e 14.320.000.000.000;

al capitolo 1025, sostituire le cifre:

14.040.000.000.000 e 13.685.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

14.900.000.000.000 e 14.545.000.000.000.

Tab. 1. 11.

BELLOCCHIO, VIGNOLA, MACCIOTTA,
MINUCCI, ANTONI, BRUZZANI.

Alla tabella 1, aumentare le previsioni di entrata in termini di competenza e di cassa relative al capitolo 1023 di 102 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella 7, capitolo 4101, sostituire le cifre:

448.000.000.000 e 448.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

550.000.000.000 e 550.000.000.000.

Tab. 1. 9.

FERRI, MACCIOTTA, BIANCHI BERRETTA, VIGNOLA, CONTE ANTONIO, MINUCCI.

Alla tabella 1, aumentare le previsioni d'entrata in termini di competenza e di cassa relativa al capitolo 1023 di 50 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella 7, capitolo 8551, sostituire le cifre:

330.000.000.000 e 330.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

380.000.000.000 e 380.000.000.000.

incrementando di lire 50 miliardi lo stanziamento di cui all'articolo 2 del capitolo stesso.

Tab. 1. 10.

MINOZZI, CAFIERO, GELLI, MACCIOTTA, MINUCCI, VIGNOLA.

Alla tabella 1, al capitolo 1023 (imposta sul reddito delle persone fisiche) aumentare le previsioni di entrata per competenza e cassa di: lire 33.200 milioni.

Conseguentemente alla tabella 21 aumentare le previsioni di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

1072 (Organi consultivi nazionali e regionali del Ministero, gettoni di presenza e indennità ai consiglieri e ai componenti di commissioni di studio istituite in seno ad essi - Stampa del massimario - Acquisto di pubblicazioni - Spese di trasporto - Provvista di cancelleria - Provvista e manutenzione di materiale vario - Spese per il rinnovo delle cariche elettive in seno agli organi stessi):

lire 200 milioni;

1086 (Spese per attività espositive e manifestazioni culturali di particolare interesse nazionale ed internazionale):

lire 1 miliardo;

2035 (Spese per la custodia, manutenzione, conservazione, il restauro e la valorizzazione dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici ivi comprese quelle per l'occupazione di immobili per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

scavi archeologici, per le ricerche subacquee, per accertamenti, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori, per la compilazione, stampa e diffusione di pubblicazioni, per il censimento, l'inventariazione e la catalogazione, per i servizi aerofotografici, per l'acquisto e la manutenzione di macchine, attrezzature antifurto e antincendio, per le attività museali, di promozione culturale e didattica, per l'allestimento di mostre e di altre manifestazioni in Italia e all'estero, per la partecipazione italiana a mostre internazionali, per le missioni in Italia e all'estero, per viaggi di studio e soggiorno in Italia di esperti stranieri, per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni):

lire 29 miliardi;

2102 (Contributi, interventi, sovvenzioni e sussidi per manutenzione, conservazione e restauro dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici, per accertamenti, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori, per attività museali e di promozione culturale, per mostre ed esposizioni nazionali e internazionali):

lire 3 miliardi.

Tab. 1. 1.

BASSANINI, RODOTÀ, GUERZONI.

Alla tabella 1, al capitolo 1023 (Imposta sul reddito delle persone fisiche) aumentare le previsioni di entrata per competenza e cassa di: lire 24.750 milioni.

Conseguentemente alla tabella 7 aumentare di: lire 24.750 milioni, le previsioni di competenza e cassa del capitolo 8551 (Spese per la ricerca scientifica).

Tab. 1. 2.

BASSANINI, COLUMBA.

Alla tabella 1, al capitolo 1023 (Imposta sul reddito delle persone fisiche) aumentare le previsioni di competenza e cassa di: lire 10 miliardi.

Conseguentemente alla tabella 22, al ca-

pitolo 1142 (Fondo da ripartire per l'attuazione della legge 8 luglio 1986, n. 349, concernente l'istituzione del Ministero dell'ambiente) aumentare le previsioni di competenza e cassa di: lire 10 miliardi.

Tab. 1. 3.

BASSANINI, NEBBIA.

Alla tabella 1, al capitolo 1023 (Importo sul reddito delle persone fisiche) aumentare le previsioni di competenza e cassa di: lire 5 miliardi.

Conseguentemente alla tabella 22, al capitolo 1079 (documentazione planimetrica, cartografica, aerofotogrammetrica via satellite, anche all'infrarosso, del territorio nazionale) aumentare le previsioni di competenza e cassa di: lire 5 miliardi.

Tab. 1. 4.

BASSANINI, NEBBIA.

Alla tabella 1, al capitolo 1023 (Importo sul reddito delle persone fisiche) aumentare di lire 4 miliardi e 950 milioni le previsioni di entrata per competenza e cassa.

Conseguentemente alla tabella 1/A, al capitolo 6529 (Documentazione planimetrica e cartografica del territorio. Documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio sismico, rischio di alluvione) sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000;

rispettivamente con le seguenti:

5 miliardi e 5 miliardi.

Tab. 1. 5.

BASSANINI, NEBBIA, CODRIGNANI,
GIOVANNINI.

Alla tabella 1, capitolo 1023 (Imposta sul reddito delle persone fisiche) aumentare le previsioni di entrata per competenza e cassa di: lire 3 miliardi.

Conseguentemente alla tabella 21 istituire il seguente capitolo di spesa:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

2060 (Attività istruttorie, rilevazioni, ispezioni, studi e ricerche concernenti la attuazione della legge n. 431 del 1985), con le cifre:

3 miliardi (competenza);

3 miliardi (cassa).

Tab. 1. 6.

BASSANINI, RODOTÀ, GUERZONI.

Alla tabella 1, al capitolo 1024 (Imposta sul reddito delle persone giuridiche) aumentare le previsioni di competenza e cassa di: lire 10 miliardi.

Conseguentemente alla tabella 22, aumentare le previsioni di competenza e cassa dei seguenti capitoli:

1076 (spese di qualsiasi natura per particolari lavori utili alla programmazione e al coordinamento della politica ambientale ed ecologica):

lire 5 miliardi;

1079 (documentazione planimetrica, cartografia, aerofotogrammetrica via satellite, anche all'infrarosso, del territorio nazionale):

lire 5 miliardi.

Tab. 1. 7.

BASSANINI, NEBBIA.

Passiamo agli interventi sull'articolo 1, con l'allegata tabella n. 1, e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sinesio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SINESIO. Signor Presidente, in primo luogo chiedo ufficialmente una deroga alle norme regolamentari, nel senso di elevare da 20 a 30 minuti il limite di tempo per gli interventi in questa fase del dibattito, in maniera che si abbia il tempo di svolgere, a conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria ed in apertura del dibattito sul disegno di legge di bilancio, pur temporalmente disgiunti, le opportune considera-

zioni su quello che in realtà costituisce un unico momento del processo politico-parlamentare relativo alle decisioni di bilancio per l'anno 1987. Un riflessione *a posteriori* allora, si impone e assume un significato ancor più incisivo e pregnante, specie se, come accade ora a me, si interviene in una fase in cui occorre raccogliere le idee che sono affiorate nel corso di un *iter* che stavolta non è stato particolarmente aspro e polemico e che si è svolto nel solco tracciato da una idonea — direi: *soft* — valutazione di natura politica, che si riflette in una più snella e non «accartocciata» legge finanziaria.

Tenterò allora, cari colleghi, di soffermarmi non solo sui dati contabili, del resto largamente affrontati dall'Assemblea, come pure in sede di Commissione, ma anche sulle procedure e sui significati politici della decisione di bilancio.

In primo luogo rilevo come neppure la presentazione di una legge finanziaria «asciutta», come fu definita da qualcuno, o «leggera» come fu chiamata da altri, consistente di appena 9 articoli, sconti a priori il pieno rispetto dei tempi previsti dalla sessione di bilancio, come pure possa evitare momenti di irrigidimento nel rapporto tra Governo e Parlamento.

Con la risoluzione approvata dal Parlamento il giugno scorso, abbiamo innovato le procedure di bilancio. Ci auguriamo che tali innovazioni trovino piena attuazione anche negli anni futuri. Al riguardo, però, l'*iter* si presenta ancora complesso perché mancano taluni strumenti di sostegno alle procedure stesse. Sono state espresse opinioni difformi sulla redazione della legge finanziaria, sui suoi cosiddetti contenuti eventuali e taluni ne hanno rilevato la carenza normativa. L'innovazione procedurale conseguente al fatto politico-procedurale non è stata sacrificata sull'altare dello scontro politico, come alcuni hanno cercato di sostenere. Hanno finito per prevalere le ragioni generali, cioè quelle del nostro paese.

Il confronto serrato tra i gruppi politici non ha pregiudicato gli aspetti costruttivi del lavoro preparatorio che si è svolto

nella giusta sede della Commissione bilancio, in particolare nell'ambito del Comitato dei nove.

Ringrazio, a nome di tutti, il relatore per la maggioranza onorevole Carrus per il suo attivismo e soprattutto per l'intelligenza che ha posto nel prospettare nella sua relazione problemi così ardui ed impegnativi. Ringrazio anche l'amico presidente della Commissione, onorevole Cirino Pomicino, il quale, con perizia ed intelligenza, ha sciolto nodi avviluppati di grande rilievo, attraverso una procedura ed una maieutica che calava, come ai tempi dei greci, dall'alto, come se fosse il pensiero di tutta la Commissione, aiutandoci così ad arrivare alla fine.

I ritardi derivati dalla crisi di Governo hanno impedito, lo scorso giugno, che si svolgesse il previsto dibattito di politica economica e ne è risultato di conseguenza modificato il corretto itinerario dei documenti di bilancio. I passaggi temporali del rendiconto e dell'assestamento sono slittati in autunno, finendo per rimanere ancora una volta schiacciati dalle vicende politiche che, per fortuna, nel nostro paese trovano ancora spazio. Anche l'esame del bilancio preventivo della Camera è stato allontanato nel tempo rispetto alle previsioni iniziali, così la stessa relazione della Corte dei conti sul bilancio 1985 ha finito per rappresentare più una occasione di meditazione estiva per gli appassionati delle cifre del bilancio dello Stato, che non un vero momento di approfondito confronto parlamentare.

La tempestiva presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria ha delineato la manovra di finanza pubblica, offrendo al Parlamento il quadro economico di riferimento: una occasione importante per svolgere un ruolo primario e più centrale sulle decisioni di bilancio per il 1987. In tal modo si sono poste solo le premesse per l'approvazione definitiva delle legge finanziaria e del bilancio onde evitare il ricorso, anche parziale, all'esercizio provvisorio. Di ciò dobbiamo dare atto al ministro Goria che, per quanto ha potuto e dove ha potuto, ha sciolto i nodi per tentare un

discorso nuovo su una legge così importante.

La legge finanziaria è stata riportata all'antico significato di raccordo tra la politica economica e quella di bilancio. Con il ridimensionamento dei suoi contenuti, in armonia con le nuove procedure, evitando anche l'introduzione di norme che ne potessero deteriorare ed appesantire l'impostazione più autentica, si è favorito infatti un più corretto confronto parlamentare.

Abbiamo affrontato, modificato, approvato un testo diverso dal passato, diverso soprattutto dalle leggi *omnibus* conosciute negli ultimi anni; si è realizzato sperimentalmente un nuovo processo, che ha liberato la legge finanziaria dal cosiddetto «sovraccarico» (per usare un concetto caro al collega professor Bassanini) di tutti gli appesantimenti delle aspettative, delle pressioni parcellizzate provenienti dalla società civile e che finivano per scaricarsi sul Parlamento, impedendo l'aggiustamento e la realizzazione di un nuovo assetto dello Stato sociale tipico delle società industrializzate.

Di uno Stato, cioè, che non avesse né gli aspetti totalizzanti del passato, né quelli insufficienti dello Stato minimo, ma che nelle sue caratteristiche riflettesse la struttura del paese, richiedendo maggiore partecipazione dei cittadini più abbienti al finanziamento delle spese sociali, senza procedere allo smantellamento dello Stato sociale, né precipitare nell'ingiustizia come taluni intendevano fare, riempendosi la bocca di espressioni come «la riduzione della spesa a oltranza», tutta al servizio di una produttività: andando dunque verso una direzione ben precisa, che nel nostro paese ogni giorno prende sempre più spazio, svuotando forse anche le aule parlamentari di quel possesso politico che noi dobbiamo tutelare e difendere, se vogliamo rimanere in democrazia politica. L'errore in cui si può cadere è infatti quello di operare correzioni in modo improprio, prendendo in considerazione solo il dato quantitativo, disgiunto da quello qualitativo. Gradualmente è stata ricreata la funzione pro-

grammata della legge di bilancio rispetto a quella complessiva espressa nel passato.

A questo appuntamento si giunge ora dopo le fasi irrigidite degli scontri parlamentari degli anni scorsi, dopo i passaggi che hanno visto realizzare manovre di raffreddamento dell'inflazione, che hanno mosso passi significativi, o le politiche dei redditi, realizzate con l'accordo Scotti del gennaio 1983, propedeutico a quello del febbraio 1984.

Onorevoli colleghi, oggi quel tipo di politica, quello sforzo di concertazione tra i soggetti della società civile e politica, andrebbe recuperato con urgenza. Questa esigenza è ancor più avvertita nel momento di maggiore apertura della prospettiva di ripresa, ma anche in presenza di problemi veri, in parte irrisolti, vale a dire le grandi questioni di rilevanza nazionale, che investono l'occupazione e il ruolo degli investimenti pubblici, il Mezzogiorno, il fisco, inteso quest'ultimo soprattutto come significativo miglioramento del rapporto tra Stato e cittadini, per renderlo più rigoroso, più equo, più semplice, dopo le alluvioni legislative del passato, più corretto, per dare forza alla democrazia parlamentare, in un paese libero e democratico. Riscoprire oggi questo tipo di politica, mentre è aperta la stagione dei grandi contratti, significa non guardare con indifferenza allo sviluppo spontaneo dell'economia, ma riscoprire e rivitalizzare quello che risiede nella cultura della programmazione. Si è quindi arrivati allo sdoppiamento della sessione di bilancio: alla legge finanziaria è stato lasciato il compito della fissazione delle grandezze principali del bilancio; ai provvedimenti settoriali è stato affidato quello di incidere significativamente sulla finanza pubblica, quindi di attenuare gli effetti delle leggi di spesa.

Desidero allora, onorevoli colleghi, richiamare ancora una volta l'attenzione sulla ineludibile necessità di istituire un Ufficio del bilancio. Il Presidente Biasini ci farà il piacere di manifestare questo nostro desiderio, che è anche una volontà politica, di avere al più presto un Ufficio

del bilancio, che ci consenta di lavorare con più lena, sì, ma anche con maggiori certezze e migliori prospettive.

Le nuove procedure non possono essere separate da strutture operative che siano adeguate ad un Parlamento non subalterno e condizionato nel rapporto con il Governo. Questo è un punto fondamentale verso la piena realizzazione della società democratica, al quale non possiamo sottrarci. Credo che sia superfluo richiamare, in particolare, le vicende legate alla discussione che si è svolta sugli emendamenti relativi all'articolo 8 del disegno di legge finanziaria, sui contrasti di valutazione, sulle diversità di opinione sulle stime delle entrate e sulla relativa copertura degli emendamenti. Sono problemi che inevitabilmente riaffioreranno se continueremo a fare una politica senza strumenti adeguati a tenere vivo lo spirito di questa nostra valutazione politica e finanziaria.

Il rinvio alle leggi settoriali delle grandi questioni politiche relative alla sanità, alla previdenza, alla finanza locale e regionale, non deve significare non fare o anche ritardare politiche discrezionali che lasciano agli automatismi di bilancio, derivanti dal buon andamento congiunturale dell'economia, il peso di reggere il percorso delle variabili di finanza pubblica.

Dobbiamo evitare di assumere atteggiamenti e decisioni contraddittori. La decisione di bilancio senza la contestuale approvazione nei tempi prestabiliti dei provvedimenti strutturali nei settori indicati dal documento programmatico finirebbe per diventare una manovra esclusivamente contabile, priva dei contenuti politici propri di una manovra di raccordo tra la politica economica e quella di bilancio.

Sarebbe un grave errore se dopo un così gravoso impegno, che ci ha coinvolto tutti, ciascuno per la propria parte, si determinasse una fase di paralisi legislativa e politica, senza che sia portata a compimento la sostanza di questa manovra finanziaria, che appare necessaria alla soluzione di taluni grossi problemi che affliggono il nostro paese.

Non riteniamo esaurito questo passaggio con la presentazione dei provvedimenti relativi all'IMI-Ricerca, alla Sabatini, alla finanza locale, alle giacenze degli interessi degli istituti di previdenza. La proposta di modifica della Commissione bilancio ed il confronto delle posizioni in Assemblea hanno determinato le condizioni e gli spazi in direzione di interventi più mirati in direzione delle aree deboli del paese. La rigidità del bilancio non ha consentito ulteriori aperture; essa viene rappresentata con grande evidenza dai rilevanti *stock* di debito pubblico.

Il debito pubblico nel 1987 ha un valore di oltre 850 mila miliardi, corrispondenti al 105 per cento del prodotto interno lordo (rispetto al 1983 esso si presenta raddoppiato); la spesa per interessi prevista per il 1987 supererà i 71 mila miliardi: anche se stabilizzata, essa finisce per avvicinarsi all'intero introito dell'IRPEF e per superare la somma destinata al personale in servizio e a quello in quiescenza.

Modesto appare il contributo dell'alienazione dei beni patrimoniali, sul quale dobbiamo fare, onorevoli colleghi, un discorso ben chiaro; mentre con la nota di variazioni il totale delle entrate finali non subisce modificazioni.

Per quanto attiene alla spesa per competenza, il totale generale viene fissato, con la nota di variazione, in oltre 460 mila miliardi.

Il rapporto con la spesa corrente viene significativamente modificato, grazie all'intervento dell'onorevole Gorla. È stato compiuto uno sforzo considerevole di allocazione di risorse in direzione di un più accentuato sostegno allo sviluppo piuttosto che favorire la domanda per consumi. Il volume della spesa in conto capitale prevista in bilancio dopo l'approvazione della legge finanziaria si fissa in oltre 85 mila miliardi per cassa ed in oltre 79 mila miliardi per competenza.

Sul fronte dell'inflazione sono stati raggiunti risultati insperati. I benefici provenienti dall'estero, tuttavia, sembrano avere ormai esaurito la loro spinta. Ciò evidenzia il problema della concorrenzia-

lità e della forbice preoccupante tra i prezzi industriali e quelli al consumo. Auspichiamo quindi un pieno raggiungimento degli obiettivi della manovra, che non dovrà caratterizzarsi con un'azione di aggiustamento contabile, o con una somma di decisioni finanziarie (come ha sostenuto il collega Macciotta), ma con un chiaro disegno riformatore.

Oggi certo non si riescono a trovare i segni del risanamento finanziario acquisito e consolidato, ma abbiamo posto le premesse per poter guardare ad una crescita non inflazionistica, ad uno sviluppo più sostenuto del passato recente, che consenta di raggiungere un allargamento della base produttiva e della produzione industriale, purtroppo bloccata agli indici del 1980, e quindi di nuova occupazione solida e non effimera.

Il raggiungimento degli obiettivi indicati in un arco pluriennale, onorevole Cirino Pomicino, è condizionato, certo, all'osservanza delle regole di finanza pubblica già sperimentate nel passato e che restano condizionate dalla evoluzione del quadro politico generale, che appare particolarmente fragile e troppo mutevole. Tutto quello che di giorno in giorno si dice sulla «staffetta» (si farà? non si farà?) rende ancora più incapace il Governo di una manovra che sia incisiva, e quindi di trovare una soluzione ai problemi che sono ogni giorno più pressanti.

La strada della piccola manovra non potrà continuare ad essere solo *lefting and spending*, basata su una eccessiva prudenza politica finalizzata a piccoli cambiamenti che, come si sa, non producono grandi errori. Bisogna avere il coraggio delle scelte, dobbiamo guardare oltre i singoli obiettivi per il conseguimento e la stabilizzazione di un più basso rapporto debito-prodotto interno lordo, che appare predisposto in un *continuum* che non sconta il passaggio naturale delle elezioni del 1988.

Riteniamo che, rispetto alla complessità dei problemi, occorra sfruttare gli spazi temporali e politici che la scadenza naturale della legislatura offre e il quadro delle alleanze cui noi concretamente

guardiamo. Gli obiettivi fissati al 1990 diventano maggiormente credibili se non si sprecano le occasioni e le opportunità che sono di fronte a tutti noi in questo momento.

La tassazione a sorpresa dei titoli di Stato ha significativamente influenzato l'iter della decisione di bilancio. Valutazioni tecniche e politiche contrastanti sono state espresse su questo provvedimento, che non tocca se non relativamente la complessa questione della gestione del debito pubblico. Alla proposta di una politica di concertazione sul debito tra Tesoro, Banca d'Italia e sistema bancario, che pure presentava qualche elemento degno di approfondimento, si è risposto con una politica interventista, che sarà di certo scarsamente neutrale sul piano fiscale e della fiducia dei risparmiatori verso lo Stato.

Non vorremmo che alla politica di concertazione dichiarata se ne contrapponesse in concreto una di tipo occulto, che serva a superare non solo le difficoltà temporanee di gestione del debito ma anche quelle sistematiche. Il problema della tassazione dei titoli pubblici ci consente di svolgere qualche considerazione sulla politica fiscale.

L'invarianza della pressione fiscale rientra tra le regole fissate per il 1987. Riteniamo tuttavia che, nonostante il provvedimento di revisione delle aliquote IRPEF, che determinerà una perdita di gettito valutata per il 1987 in 7.580 miliardi, il *fiscal drag* continuerà a dispiegarsi, anche se in misura inferiore rispetto al passato. Né riteniamo sarà modificato il rapporto tra imposte dirette e imposte indirette. Una ulteriore revisione delle aliquote IRPEF si impone al più presto e con tutta urgenza. Il rapporto cittadino-fisco appare oggi profondamente deteriorato, e la politica tributaria dovrà perciò indirizzarsi in primo luogo verso la riforma dell'amministrazione finanziaria, scopo per il quale sono state aumentate le postazioni di bilancio.

Appare sempre più urgente, onorevole Visentini, una profonda riorganizzazione delle sedi centrali e periferiche, e l'ado-

zione di mezzi moderni e all'altezza dei tempi, perché la restituzione di efficienza all'amministrazione significa ottenere risultati anche sul piano dei rimborsi in favore di quei cittadini che tali rimborsi attendono da anni, dopo aver fatto per intero il proprio dovere di contribuenti. La riorganizzazione significa anche rafforzare l'attività e la capacità di accertamento, migliorare il rapporto tra fisco e contribuente, perché l'eccesso di certificazione rischia oggi di tradursi in effetto *boomerang*, con accentuazione dell'evasione in assenza di controlli.

In materia fiscale abbiamo assistito spesso ad una legislazione episodica, che ha determinato un insieme disorganico di tributi mal coordinati, talvolta inesigibili, con il risultato ultimo di una ineguale distribuzione del carico fiscale.

Non sono sufficienti le modeste manovre sul *fiscal drag* per recuperare un miglior rapporto tra imposte dirette e imposte indirette, e dunque l'introduzione di un contributo come la TASC0, che rappresenta il tentativo di restituire effettiva autonomia agli enti locali, dovrebbe rispondere soprattutto alla elementare necessità di un tributo semplice e chiaro.

Siamo favorevoli ad offrire maggiore spazio impositivo agli enti locali, purché esso non risulti aggiuntivo alla attuale pressione fiscale, ma si traduca in un pieno riconoscimento dell'autonomia impositiva che significherebbe ristabilire un circuito di responsabilità per risorse impiegate e servizi realizzati, nonché una più stretta connessione fra i centri di spesa. Solo attraverso questo collegamento, si creano le condizioni che eliminano l'incentivazione della spesa, evitando che questa si trasformi in scelte incoerenti, in contrasto con la riforma tributaria.

Particolare attenzione va agli investimenti pubblici, soprattutto per le opere pubbliche nel Mezzogiorno, per le quali è stata realizzata una rimodulazione all'interno del quadro economico e finanziario. Lo sforzo della Commissione è stato, in questo senso, per una politica finanziaria

che rendesse evidente il problema del Mezzogiorno in un momento così delicato per la disoccupazione nel nostro paese. Momento significativo di selezione, valutazione e verifica delle realizzazioni pubbliche è stato l'introduzione del nucleo di valutazione, e al riguardo sono state espresse opinioni favorevoli per un ripensamento, ritenendo forse superata la funzionalità dell'istituto, nato con intenti anticiclici in presenza di una situazione economica difficile.

Ritengo che tale convinzione derivi dall'errata valutazione che il paese abbia compiutamente realizzato la fase di ristrutturazione e riconversione: purtroppo non è così, onorevoli colleghi! Rispetto a flussi di domanda elevatissimi, ha fatto riscontro una disponibilità limitata di risorse ed una riconsiderazione si impone allora sulla funzione dello sportello, sulla selezione delle domande che si caratterizzano per attendibili rendimenti, sotto il profilo economico e sociale. Si impone cioè una riconsiderazione sul fatto se non si debba penalizzare il finanziamento di quei progetti che, rispetto ai requisiti richiesti, siano localizzabili nelle regioni a più alto tasso di disoccupazione: vi dobbiamo meditare, se vogliamo concretamente operare per il riassorbimento della disoccupazione, sulla via della riduzione dei divari che invece si vanno paurosamente allargando.

La stessa azione delle partecipazioni statali, attraverso gli interventi a localizzazione influenzabile, appare insufficiente e va quindi potenziata con urgenza; i riferimenti a valori percentuali di interventi appaiono ormai logori; dobbiamo insistere sull'azione qualitativa e sull'impegno nella realizzazione delle grandi infrastrutture dei trasporti, delle reti di telecomunicazioni, di sistemazione e potenziamento del territorio, dell'energia, della ricerca: in questo senso è stata la nostra proposta, la nostra azione modificatrice. Le minori partecipazioni devono rappresentare un momento di transito, per rilanciare e per ridisegnare le strategie della presenza pubblica nell'economia: le partecipazioni statali devono recuperare il

loro ruolo storico nell'intervento del Mezzogiorno, non attraverso una selvaggia *deregulation*, certamente non con un sistema assistenziale, per creare un'occasione di presenza pubblica e di sviluppo nelle aree deboli del Mezzogiorno e nelle isole che aspettano questo gesto di solidarietà dall'autorità dello Stato.

Sottolineiamo con soddisfazione la tendenza verso condizioni di più forte equilibrio economico e finanziario, del resto confermata dai minori trasferimenti pubblici alle imprese. Va recuperato il principio dell'intervento pubblico in economia, chiamando le partecipazioni statali ad interventi in aree strategiche, per determinare migliori condizioni per uno sviluppo autopropulsivo: così facendo, il problema della disoccupazione non resterà nascosto nelle pieghe della legge n. 187, ma sarà recuperato un una posizione di rilievo. Ben sappiamo che le possibilità di rafforzamento della crescita economica e di riduzione degli equilibri dipendono in larga misura dalla disponibilità delle economie più forti a determinare un'espansione modulata delle altre economie, subordinata all'accettazione di politiche di coordinamento che, prendendo le mosse da accordi, politici, agiscano in modo più forte sulle domande interne, aumentando la potenzialità di sviluppo per i paesi industrializzati e per l'economia mondiale.

Per queste considerazioni, a nome del gruppo della democrazia cristiana, le ragioni di prudente realismo prevalgono sul facile ottimismo: gli obiettivi preposti, potranno essere raggiunti se, guardando ad orizzonti lontani, considereremo il traguardo della decisione sul bilancio 1987 non come unico atto di Governo nella finanza pubblica, né un punto di arrivo di strategie ed alleanze politiche, ma come un ulteriore momento, un'altra tappa di quel lungo processo di riequilibrio dei conti pubblici che è finalizzato all'obiettivo della crescita complessiva del paese; una crescita che serva al consolidamento definitivo e consensuale del sistema democratico e della libertà politica nel nostro paese (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, colleghi, onorevoli ministri, non ripeterò quanto abbiamo più volte affermato in Commissione, e poi qui in Assemblea, sui diversi disegni di legge in esame, e ciò per due ragioni: la prima è che non credo sia bello ed edificante ripetere argomenti già detti; la seconda consiste nel fatto che ho in uggia il ripetere determinati temi.

Mi soffermerò quindi su alcune osservazioni che ritengo fondamentali e che desidero formulare in quest'aula e rivolgere al Governo, ricordando che sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio di previsione per il 1986 noi siamo stati, forse, buoni e facili profeti quando, nel corso della loro discussione, abbiamo denunciato la volontà del Governo, in simbiosi con il partito comunista ed assimilati, di perseverare in una sempre più intollerabile tosatura dei redditi degli italiani. E ciò nonostante lo specchietto per le allodole di una parziale restituzione del *fiscal drag* maturato negli anni 1983-1985.

Specchietto per le allodole — ho detto — perché il Governo consentì l'eliminazione di un solo scaglione e l'alleggerimento delle aliquote in modo tale da restituire appena il 50 per cento del *fiscal drag* maturato negli anni 1983-1985. E questo contrariamente alle precedenti promesse di eliminazione totale del *fiscal drag*.

Innanzitutto, devo ricordare che in questi ultimi mesi è tornata di moda in Italia la crisi del nostro sistema fiscale intorno a due punti: l'applicazione della cosiddetta tassa sulla salute e la tassazione dei titoli di Stato. Sul primo punto vi è da scommettere che, dopo tutto il clamore che ne è sortito, nessuno abbia letto il famigerato articolo 31 della legge finanziaria per il 1986, che obbliga il contribuente italiano a corrispondere una non trascurabile quota del suo reddito per finanziare il servizio sanitario nazionale.

Non se ne sono neppure accorti i colleghi del Parlamento, che avevano a suo

tempo votato a favore del provvedimento, nonostante tutti i nostri richiami ed appelli a votare contro un così contorto provvedimento fiscale. E forse non se ne sono accorti neppure coloro che hanno rimodulato la tabella n. 1 del bilancio a seguito della approvazione della legge finanziaria, e neppure il proponente del disegno di legge di assestamento del bilancio in corso, in modo che il capitolo n. 3342/1 è rimasto agli stessi livelli di previsione del bilancio 1985. Così pure per il 1987 la previsione del suddetto capitolo n. 3342/1 è rimasta invariata. Questa mattina ho consultato le note di variazione ed ho visto che la voce è variata di appena 70 miliardi; fatto che non ha nulla a che vedere con la tassa sulla salute. Forse i parlamentari credevano che non dovesse competere loro la tassa sulla salute, e così pure si riteneva a livello ministeriale. Comunque parla un deputato che ha pagato questa tassa entro il 30 settembre, proprio per consentirsi tutte quelle libertà che molti altri, che non hanno assolto a questo loro dovere in base alla legge, non si possono consentire. È possibile quindi un rinvio *sine die* dell'applicazione della tassa sulla salute, senza che ciò comporti alcuna modificazione del bilancio in corso e di quello per l'anno prossimo. Forse questo è nell'aspirazione del Governo il quale probabilmente a dicembre, quando scadrà la proroga, concederà un nuovo rinvio. Proprio per questa ragione il gettito di tale imposizione non è previsto nel bilancio.

La tassazione sui titoli di Stato si è rivelata una confusa manovra essenzialmente politica, se non, come da taluno prospettato, uno strumento tattico di intervento per consolidare interessi economici specifici, piuttosto che una misura di generale razionalizzazione del sistema tributario. Siamo così giunti alla presentazione del bilancio e della legge finanziaria per il 1987 proprio in tempo per celebrare la vecchia e gloriosa giornata del risparmio con due primati: quello del sorpasso del debito pubblico sul prodotto interno lordo e quello della rilevazione statistica della pressione fiscale media ad una mi-

sura superiore al 50 per cento del reddito individuale. Mi riferisco solo alla rilevazione statistica, in quanto se il bilancio dello Stato fosse trasparente, come dovrebbe essere, si evincerebbe che la pressione fiscale per ogni singolo contribuente si aggira tra il 65 ed il 70,62 per cento. Ma siccome il bilancio dello Stato non è trasparente (la trasparenza la si pretende solo dal contribuente) naturalmente abbiamo dei numeri che fanno di cabala, o rassomigliano a quelli che vengono forniti da coloro che stazionano davanti ai botteghini del lotto a Napoli.

Tale media nazionale non appalesa il risultato di un'analisi dell'incidenza fiscale sul costo del lavoro, sia esso dipendente che autonomo; per ogni cento lire vanno allo Stato da 60 a 70 lire, a seconda del reddito percepito, e solo 40 o 30 lire vanno al lavoratore. Un cuneo fiscale di tale dimensione è assai significativo per comprendere la crisi dell'occupazione in Italia, che in futuro accentuerà le sue proporzioni se consideriamo le nuove stangate inutilmente nascoste dalla siepe della conclamata invarianza fiscale.

Oltre alla fiscalizzazione delle ripetute riduzioni del prezzo del petrolio greggio e della ragione di scambio del dollaro, verrà a breve ripresentato il decreto-legge istitutivo della TASCOS, la quale comporterà un gettito stimato di circa 3 mila miliardi. Dal 1° ottobre prossimo diverrà inoltre esecutivo l'aumento della ritenuta d'acconto sui titoli pubblici, la quale passerà da 6,25 al 12,50 per cento; verrà disposto l'aumento delle tariffe ferroviarie del 10 per cento e del canone RAI-TV del 9 per cento, così come da ieri le tasse postali sono aumentate del 15 per cento. Infine, secondo le ipotesi prospettate nella *Relazione previsionale e programmatica*, si prevedono trascinalamenti dall'anno in corso al prossimo per la maggiorazione del 2 per cento circa dei prezzi dei servizi pubblici, con una maggiore consistenza per i trasporti urbani disposta in sede di approvazione delle leggi sulla finanza locale.

È pure certo, infine, che saranno aumentati tutti i tributi locali oggi in vigore.

Ormai sembra che la ricorrente gragnuola fiscale di autunno-inverno continuerà a colpirci, e non è detto che non torni a deliziarci l'altra gragnuola annuale, quella di primavera-estate: noi andiamo con l'equinozio e con il solstizio in materia fiscale. Non è questo un sospetto, ma è la certezza che ci deriva dalla tabella n. 11, pagina 270, della *Relazione previsionale e programmatica*, in cui sono riportate le stime di cassa degli anni 1986-1987.

Vorrei rivolgere una domanda al relatore Carrus, magari solo per la cronaca, perché molte cose si dicono in Parlamento ma poi dirle non serve a niente. È probabile anche che, se vorrà, il ministro delle finanze potrà onorarci di una risposta. Com'è possibile, onorevole Carrus, a pagina 270 della *Relazione previsionale programmatica* (che io credo lei abbia letto attentamente), presentata contemporaneamente a tutti gli altri strumenti per l'approvazione del bilancio e quindi della legge finanziaria, affermare in 11 pagine che tutto quello che è stato presentato in termini di bilancio e di legge finanziaria non serve a nulla? Il ministro del tesoro ci dichiara in 11 pagine, di cui vi risparmio la lettura che in base alle sue stime di cassa è possibile tirar fuori ulteriori 27 mila miliardi, e non si capisce come, giacché egli così smentisce praticamente la previsione del ministro delle finanze. Il ministro del tesoro perciò, in un documento che viene sottoposto all'approvazione del Parlamento, smentisce le previsioni fatte contemporaneamente dal ministro delle finanze, e fa riaffiorare la bellezza di 27 mila miliardi. Senza che nessuno ne abbia parlato, il fatto è passato in sott'ordine, e poi magari si è andati a trovare il cavillo per respingere gli emendamenti di alcuni colleghi della nostra parte politica, ma anche dei colleghi Bassanini e Visco, che hanno proposto variazioni alla legge finanziaria senza indicare una copertura *ad hoc*, ma cercando invece la copertura nelle sottostime delle previsioni per quanto riguarda le entrate.

Era chiaro che questo glielo aveva consigliato quasi lo stesso ministro del tesoro,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

proprio attraverso le 11 pagine che ho richiamato della *Relazione previsionale e programmatica*. Questo naturalmente è solo una piccola ciliegina per dimostrare in che modo vengono presentati i documenti ufficiali! Tutti dicono, inoltre, che il disavanzo dello Stato per il 1987 ammonta a 100 mila miliardi. C'è qualcuno di voi che ha approvato un documento di questa specie? È scritto nel bilancio dello Stato che noi andiamo incontro ad un debito per il 1987, a copertura dell'intero disavanzo dello Stato, pari a 100 mila miliardi? C'è un documento approvato in questi giorni che tratta di questo? No, i 100 mila miliardi sono nella fantasia del Governo!

L'articolo 1, modificato dal Governo, ammonta a 203 mila miliardi. E se poi qualcuno, onorevole Carrus, va a vedere (questa mattina lei si è guardato bene dal farlo) come stanno le cose, si accorge che è stato modificato anche, in base alle variazioni apportate al bilancio, il ricorso al mercato finanziario, che non è più 203 mila miliardi come risulta dall'articolo 1, ma è arrivato a circa 207 mila miliardi di lire. Questa è la verità!

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. C'è l'INPS.

GIUSEPPE RUBINACCI. Al Senato possiamo anche andare oltre, tanto c'è la convinzione secondo cui i debiti si pagano facendo nuovi debiti, comprensivi degli interessi! È chiaro che essendo la filosofia del Governo quella di contrarre nuovi debiti, certo di non pagarne neanche uno, si può continuare di questo passo!

La volta scorsa, durante un mio precedente intervento, il Presidente si è lamentato con me perché ho usato una terminologia poco parlamentare dicendo che il Governo imbrogliava il Parlamento e definendo imbrogliatori i membri del Governo. La parola è stata così censurata, ma questa è la realtà: è un continuo imbroglio, e non è edificante per il Parlamento sottostare agli imbrogli del Governo! Così come sono un imbroglio le regolamentazioni contabili: sono imbrogli che nep-

pure un ragioniere di provincia, inesperto e maleducato, si permetterebbe di fare! Questa è la realtà e, certo, si preferisce molte volte non sentire, perché è meglio non sentire!

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. No, ma lei parla un pochino troppo forte!

GIUSEPPE RUBINACCI. Ognuno usa la voce che ha: io ho questa voce, onorevole ministro, e non credo di poterla cambiare alla mia età, così come lei non può cambiare la sua, né io pretendo che lo faccia! Ma molte volte la virulenza della voce è necessaria, specialmente quando si ha la sensazione di trovarsi di fronte ad una compagine ministeriale che è sorda, così come lo è quest'aula!

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Ma io, purtroppo, non sono sordo! Se fossi sordo sopporterei bene la sua voce!

GIUSEPPE RUBINACCI. Le stime di tesoreria prevedono entrate tributarie per il 1987 pari a lire 212.850 miliardi, contro i 200.976 miliardi previsti nel bilancio di cassa dello Stato; le entrate extratributarie sono previste in lire 70.500 miliardi, contro i 55.759 miliardi iscritti nel suddetto bilancio di cassa dello Stato.

Signor ministro, noi abbiamo molto rispetto di lei, perciò mi meraviglio che non abbia detto una parola su tutto ciò. Eppure non credo che le sia sfuggita la *Relazione previsionale e programmatica*. Il ministro del tesoro ad un certo punto dichiara che tutto quello che è stato sostenuto, che la realtà ipotizzata, sono soltanto le sue stime di cassa; in esse affiorano, secondo il ministro del tesoro (che le rivolge un rilievo, dicendo che lei, onorevole Visentini, sottostima le entrate) 27 mila miliardi, pari alla somma delle due differenze che ho prima menzionato. Sono bastate, cioè, solo 11 pagine della *Relazione previsionale e programmatica* per aumentare la pressione tributaria e

paratributaria nel 1987 di oltre il 10 per cento.

È di pochi giorni fa la pubblicazione del bollettino economico della Banca d'Italia sui risultati della recente modifica dell'IRPEF, che convalidano la nostra proposta di legge n. 4021, presentata il 1° ottobre 1986, secondo la quale è necessaria l'eliminazione del drenaggio fiscale che si è maturato nel 1986 e che si maturerà nel 1987 a danno dei contribuenti, specialmente di quelli a basso reddito e con familiari a carico. Rivolghiamo dunque un invito ai colleghi, soprattutto a quelli della Commissione finanze e tesoro, a prestare attenzione alla nostra proposta di legge. Se è vero il vecchio adagio dei giureconsulti medievali, secondo cui *fi-scus et re publica idem sunt...*

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, il tempo a sua disposizione è terminato!

GIUSEPPE RUBINACCI. ... la conseguenza di un'immane rivolta fiscale comporterebbe il crollo del regime, ma la manipolazione di una evoluta elusione e di una tollerata e consentita evasione per una inorganica politica fiscale senza metodo potrà fare da cuscinetto alla protesta dei nuovi sudditi, cui la dignità di cittadinanza sarà stata barattata con l'indulgenza delle concessioni e con la benedizione collettivistica e clientelare verso i furbi ed i parassiti del regime. Ma vi è la nostra ipotesi, che è quella degli antichi giuristi, secondo cui la crisi fiscale è sempre più la crisi di questo iniquo e retrivo sistema politico. Questo è il nostro augurio, dunque, ed è il nostro impegno di oppositori (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Brina. Ne ha facoltà.

ALFIO BRINA. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, l'articolo 1 del disegno di legge n. 4017, riguardante il bilancio 1987, autorizza l'accertamento e la riscossione delle imposte e delle tasse di ogni specie, nonché il versamento nelle casse dello Stato delle somme

e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1987.

Una previsione di entrata è stata costruita sulle risultanze dell'assestamento di bilancio 1986, che aveva a sua volta ridotto eccessivamente le previsioni di gettito IVA compensate dal maggior gettito derivante dall'imposta sugli oli minerali. Anche per il 1987 gli incrementi maggiori delle entrate saranno garantiti dall'imposta sui prodotti petroliferi, con un maggior gettito di 4.790 miliardi e dal recente provvedimento inerente alla tassazione dei titoli pubblici, stimata in 1.350 miliardi.

Nella previsione di bilancio il gettito delle imposte dirette registra un aumento del 6 per cento, mentre l'impostazione indiretta cresce dell'8 per cento. Su questa inversione di tendenza, che fa registrare una maggiore capacità di crescita dell'imposta indiretta, in linea teorica noi siamo d'accordo. Tutta l'architettura della nostra proposta di legge, recante norme volte a razionalizzare l'imposizione dei redditi da capitale, ad unificare le aliquote di imposta e a disciplinare la tassazione dei guadagni di capitale realizzati sui valori immobiliari, si propone di realizzare un nuovo equilibrio tra i diversi carichi tributari, mediante l'attenuazione della pressione diretta ed un più diffuso prelievo delle imposte indirette sui patrimoni.

Nel concreto, però, l'inversione di tendenza che riscontriamo nelle previsioni di entrata per il 1987 non è dovuta a provvedimenti di razionalizzazione degli attuali carichi tributari, bensì a semplici fattori esterni del tutto contingenti, legati alla caduta del prezzo del petrolio, che potrebbero anche attenuarsi e venire meno in un prossimo futuro. In questa direzione, del resto, si muovono i segnali provenienti dai paesi produttori di petrolio.

Ecco allora il significato della nostra critica al Governo sull'occasione mancata. Questa favorevole congiuntura internazionale andava utilizzata anche e soprattutto per mettere ordine nel sistema tributario; un sistema che l'esperienza di

questi ultimi anni ha evidenziato essere squilibrato nei carichi impositivi tra i diversi tributi e largamente inefficiente per quanto attiene alla previsione ed ai controlli.

Il dato più macroscopico si ricava dal gettito dell'IVA. Per il 1987 la competenza IVA è quantificata in 42.900 miliardi. Di questi, 26.150 miliardi, pari al 60,9 per cento, riguardano gli scambi interni e 16.750, pari al 39,1 per cento, riguardano le importazioni.

Dai dati forniti dall'ISTAT e dalla stessa *Relazione previsionale e programmatica* del Governo sappiamo che l'incidenza delle importazioni è grosso modo pari all'incidenza delle esportazioni e rappresenta circa il 26 per cento del prodotto nazionale.

Le importazioni, come è noto, sono soggette ad un maggior controllo, per cui l'evasione si presume molto ridotta, si presume minima. Facendo 16.750 miliardi (che è l'entrata di IVA derivante dalle importazioni) pari al 26 per cento, deriva che il gettito per gli scambi interni dovrebbe essere di 64.400 miliardi e che pertanto l'evasione IVA si può stimare attorno ai 38.200 miliardi, una cifra che, in considerazione delle diverse aliquote operanti sugli scambi interni, possiamo arrotondare a 30 mila miliardi. Resta pur sempre, dunque, un'evasione superiore al 40 per cento del gettito teorico dell'imposta.

La Corte dei conti, nella relazione al bilancio consuntivo per il 1985, non ha mancato di richiamare l'attenzione sulla necessità di intervenire, anziché soprattutto a livello normativo delle diverse imposte, sull'amministrazione finanziaria, per la quale la dotazione di personale, il livello professionale, l'organizzazione degli uffici a livello centrale e periferico, la capacità di ispezione e di controllo si dimostrano, a parere sempre della Corte dei conti, in molti casi inadeguati.

Anche il gruppo parlamentare comunista basa larga parte della propria proposta di manovra finanziaria sulla razionalizzazione del sistema tributario. In particolare, riteniamo che si debba sem-

plificare ulteriormente la normativa, investita nel corso di questi tredici anni da oltre, secondo i dati forniti ieri da un quotidiano, mille provvedimenti che l'hanno in qualche modo modificata; accorpate le aliquote sia dell'IRPEF sia dell'IVA; assegnare, insieme ad un'area autonoma impositiva per gli enti locali, quote dei proventi derivanti dai tributi più significativi; varare un'imposta sul patrimonio ad aliquota molto bassa, che assorba nel contempo quelle incidenti, a diverso titolo, sulla sfera patrimoniale. Soprattutto, però, riteniamo che si debba mettere mano all'amministrazione finanziaria definendo organici e funzioni degli uffici periferici, procedendo alla copertura dei posti vacanti, nonché alla selezione, formazione e promozione sulla base dei meriti e delle capacità professionali del personale.

Come si può constatare, non si tratta di richieste tali da sconvolgere gli assetti interni o la collocazione internazionale del nostro paese; si tratta di proposte molto concrete e largamente agibili, che trovano l'unico limite nella mancanza di volontà politica del Governo e della maggioranza che lo compone. La nostra parte politica si permette di avanzare critiche e giudizi anche severi sulla direzione complessiva della politica delle entrate, perché ritiene di avere tutti i titoli per poterlo fare, essendo da tempo e con coerenza impegnata in una battaglia per razionalizzare e rendere più equo il sistema fiscale italiano.

Sappiamo trattarsi di tematiche a basso consenso popolare, per cui anche semplici provvedimenti di riequilibrio richiederebbero un impegno congiunto delle forze politiche. Ora, mentre il partito comunista ha garantito e garantisce questi impegni, non sfuggendo a noi la gravità del debito pubblico e la necessità di farvi fronte non con provvedimenti-tampone, bensì con misure organiche, altrettanta coerenza non si riscontra da parte governativa.

Vediamo, ad esempio, la cosiddetta riforma della finanza locale. Al Parlamento può bastare, e per quanti anni ancora, la

risposta del ministro che dice di non essere d'accordo nell'attuarlo? Anche noi, signor Presidente, signori del Governo, siamo di cultura storicistica e crediamo nella gradualità, nel passo dopo passo, ma ogni gradualità, ogni passo dopo passo non possono essere fini a se stessi. Essi debbono essere necessariamente rapportati alle esigenze ed alle emergenze del momento. È in rapporto a tali esigenze ed emergenze che consideriamo la vostra velocità del tutto insufficiente.

Il nostro impegno in questa direzione, il nostro apporto di elaborazione ed approfondimento alle tematiche fiscali, rifugono da sempre da una tentazione demagogica e protestataria. Per questo ci preoccupano, e non possiamo ignorarli, i pericoli veri che le disfunzioni operative del sistema fiscale italiano vanno determinando, sul fronte del consenso nella società reale. La nostra è una proposta di politica economica e finanziaria che considera, dicevo prima, con preoccupazione l'entità del debito pubblico, ormai superiore al prodotto interno lordo.

Riteniamo prioritario l'obiettivo di risanare lo squilibrio di bilancio e di procedere ad una riduzione graduale del debito pubblico complessivo. Non possiamo, tuttavia, tacere sull'immobilismo governativo. Noi siamo contrari ad una soluzione reganiana di smobilizzo dello Stato sociale. Tra le tante conquiste della civiltà industriale europea c'è, insieme alla libertà ed all'eguaglianza, anche la solidarietà, e quindi la sicurezza sociale. Ma queste conquiste vanno certamente rimodellate alle esigenze ed alle compatibilità del nostro tempo, anche alla luce delle critiche sollevate dalle stesse posizioni moderate. Di certo, sappiamo che queste conquiste non possono essere cancellate.

È proprio partendo da tali considerazioni che ci preoccupa la condizione di inefficienza della pubblica amministrazione, che a tutti i livelli, e salvo rare eccezioni, lungi dall'assolvere ad una funzione trainante dell'economia e di stimolo efficientistico alla società civile, agisce come fattore di appesantimento e di freno. Nonostante in questi ultimi anni

investimenti consistenti siano stati effettuati per dotare il settore pubblico di supporti informatici, il rapporto tra pubblica amministrazione ed imprese resta dominato da incomprensibili lungaggini burocratiche, da disfunzioni intollerabili, che stridono con le aspettative della gente e con il ritmo della società moderna.

La nostra critica, quindi, alla legge finanziaria ed al bilancio 1987 nasce dalla constatazione che manca ogni strategia di movimento, ogni manovra finalizzata al cambiamento ed allo sviluppo. Ma, più in generale, la nostra critica alla politica governativa riguarda la gestione degli apparati ministeriali, il reclutamento del personale, la selezione, la formazione e la progressione di carriera dei pubblici impiegati, i criteri organizzativi, le procedure, i dopploni ed i controlli, mai rapportati a parametri produttivi ed a responsabilità personali, per cui il tratto dominante, anziché essere il merito, diventa il clientelismo, con le tendenze degeneratrici che esso determina.

Quanto costa alla società italiana l'inefficienza del sistema fiscale, in termini di sperimentazione sociale ed economica, tra chi paga e chi non paga (ed anche in termini di riflesso sul debito pubblico)? Quanto costa alla società, ai cittadini ed alle imprese, l'inefficienza della pubblica amministrazione, non solo in termini monetari (è di circa 100 mila miliardi il costo del pubblico impiego), ma anche in termini di costi riflessi, di lungaggini e di tempo perduto? Questi nodi non possono più essere rinviati. Essi chiamano in causa il Governo e la maggioranza, la loro responsabilità sul piano politico, sul piano finanziario e, se mi è consentito, anche sul piano morale (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Coloni. Ne ha facoltà.

SERGIO COLONI. Nella relazione che accompagna il disegno di legge n. 4017 si ricorda opportunamente che tale documento rappresenta la terza fase di una manovra complessiva che ha visto

quest'anno dispiegarsi l'impegno del Governo e delle Camere attorno, anzitutto, al documento contenente *Obiettivi e strumenti della manovra di bilancio 1987-1989*, successivamente al disegno di legge finanziaria (impegno, questo, che per quanto riguarda la Camera dei deputati si è concluso positivamente venerdì scorso), ed infine al vero e proprio bilancio di previsione, presentato a legislazione invariata nel settembre scorso, ed oggi modificato con la nota di variazione, che recepisce la manovra di correzione, di finalizzazione e di aggiustamento operata dalla legge finanziaria.

Siamo quindi all'ultima fase, per quanto concerne la Camera, dell'esame e della decisione su una manovra complessa e su un qualificante impegno, in una prospettiva che prevedibilmente eviterà il ricorso all'esercizio provvisorio, ai fini dell'adozione di strumenti fondamentali per la vita dello Stato e dell'intero paese. È questo un risultato importante, che va ascritto certamente alla tempestività dell'azione del Governo, ma anche a quella del Parlamento (è giusto sottolineare che l'impegno relativo alla sessione di bilancio è stato puntualmente osservato, in un corretto rapporto tra la maggioranza e l'opposizione); soprattutto, però, alla tenuta politica della maggioranza, una tenuta ancora più decisa che negli anni precedenti.

Penso che non sia fuori luogo da parte mia sottolineare come, in questo impegno solidale della maggioranza, il ruolo del gruppo della democrazia cristiana sia stato naturalmente più incidente.

Quest'ultima fase ci consente anche un giudizio sulla sperimentazione che abbiamo voluto apportare nell'esame dei documenti finanziari fin dal 1987, anche nelle more della modifica della legge n. 468, che rimane comunque un punto programmatico fermo e comune, mi sembra, a larga parte del Parlamento.

In proposito, ritengo di poter confermare, come hanno fatto altri colleghi, il giudizio positivo sulla sperimentazione; giudizio positivo che ha avuto il suo momento di verifica, a mio parere quando la

Camera, modificando l'atteggiamento adottato in tutti gli anni precedenti, ha deciso di votare per primo l'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, con tutte le conseguenze che ciò comportava o, meglio, avrebbe dovuto comportare anche nell'esame dei successivi articoli ed emendamenti.

La legge finanziaria si qualifica e si sostanzia, innanzitutto, a mio giudizio, proprio nel porre questioni generali, compatibilità macro-economiche e, quindi, nell'assumere una decisione iniziale da cui poi far discendere tutte le altre. Senza la votazione iniziale dell'articolo 1, tale significato risulterebbe certamente attenuato. Mi sembra, invece, che sia questa una esigenza reale di programmazione valida anche per il futuro, un obbligo per un Parlamento ed un Governo che hanno di fronte una situazione di debito pubblico certamente patologica e fortemente preoccupante, anche se quest'anno per la prima volta il disavanzo è certamente più contenuto rispetto agli anni precedenti. Il collega Rubinacci è assente, ma possiamo tranquillamente affermare che il tetto di 100 mila miliardi, come previsione di cassa per il 1987, è stato sostanzialmente rispettato. La valutazione, ad oggi, con gli emendamenti introdotti in Commissione ed in Assemblea, infatti, si avvicina ai 101 mila miliardi.

In tale situazione lo strumento della legge finanziaria mantiene tutta la sua validità e noi riteniamo che anche il prossimo anno essa dovrà qualificare l'impegno del Governo e del Parlamento, a partire dalla presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria prevista, dalle risoluzioni approvate dai due rami del Parlamento, alla fine di giugno.

La strada sarà certamente ancora lunga e severo l'impegno necessario per giungere alla eliminazione del disavanzo ed al contenimento del debito pubblico in termini accettabili rispetto al prodotto interno lordo. Per questo, in sintesi, ritengo che si dovrà compiere ancora un grosso sforzo sul versante delle entrate che, mantenendo invariata la pressione fiscale

rispetto al prodotto interno lordo, riconsideri però tutta la materia sotto diversi profili. Innanzitutto, per modificare il rapporto tra imposte dirette ed indirette, segnatamente per attenuare il gravame ancora troppo rilevante sul lavoro dipendente. In secondo luogo per arrivare, magari con gradualità, (la prospettiva potrà essere lontana, ma va ribadita) a sottoporre ogni reddito a prelievo, per soddisfare una ineludibile esigenza di equità fiscale. In terzo luogo, per giungere ad una corretta ridefinizione delle imposizioni periferiche, dei comuni certamente, ma anche relative agli enti regionali.

Accanto alla politica delle entrate, hanno particolare importanza e rivestono particolare urgenza, se vogliamo che la manovra delineata abbia successo, due leggi di accompagnamento, così come le abbiamo definite. Mi riferisco alla riforma previdenziale; e sotto questo profilo le notizie di un accordo all'interno della maggioranza su punti significativi fanno bene sperare; e mi riferisco anche alla riforma sanitaria, nell'ambito della quale il problema della "tassa sulla salute" ha trovato, almeno in linea di principio, interessanti punti di riferimento nella conclusione del dibattito sulla legge finanziaria: mi sembra che si possa considerare acquisita una larga convergenza su una progressiva fiscalizzazione del contributo.

Accanto a queste riforme fondamentali, devo citare un'azione importante condotta da parte della Commissione bilancio nel senso della accelerazione degli investimenti, ma anche, sul piano qualitativo, per il rilievo particolare dato al settore delle partecipazioni statali: è uno strumento, questo, da rilanciare, proprio ora che sta per essere risanato. Le partecipazioni statali dovranno certamente impegnarsi per le grandi reti, per le grandi infrastrutture, ma dovranno essere risanate, per essere in grado di sostenere processi di sviluppo, di nuova imprenditorialità diffusa, non tanto per dar vita a grosse iniziative, bensì per sostenere un avvio imprenditoriale, per poi ritirarsi dopo l'avvenuto consolidamento. Penso

che questo valga innanzitutto per il Mezzogiorno, dove sono necessarie grandi infrastrutture, grandi imprese di base, ma dove soprattutto occorre suscitare nuova imprenditorialità; ed è ben difficile che questo possa essere compiuto senza sfruttare appieno il sistema delle partecipazioni statali. Ma ciò vale anche per altre aree deboli del nostro paese collocate al nord. Naturalmente non si pone un confronto con il Mezzogiorno, né per il livello dei consumi, né su altri piani; è certo, però, che anche al nord esistono aree deboli, proprio quelle un tempo floride, dove prosperavano grandi imprese delle partecipazioni statali. Parlo delle aree marittime. Recenti statistiche sui capoluoghi di provincia del nord, vedono Venezia all'ultimo posto, Genova nelle ultime posizioni; Trieste, al primo posto come provincia, per la sua collocazione anomala si trova, invece come capoluogo, al ventiduesimo posto tra le città del nord.

Proprio questa considerazione sulla fragilità delle aree marittime e dei porti storici del nord mi suggerisce due brevi considerazioni su Trieste, avendo ben presente che nella legge finanziaria esiste, per diverse voci, un impegno per questa città. Debbo in primo luogo dare atto al Governo di aver tenuto fede agli impegni assunti con l'accordo sul costo del lavoro del 14 febbraio 1984, quando definì l'area di crisi Trieste-Gorizia; per aver previsto nella stessa legge finanziaria un completamento dei finanziamenti per le opere derivanti dagli accordi italo-iugoslavi di Osimo; e per aver spinto, in questi anni, per la realizzazione di diverse iniziative scientifiche di grande valore interno e internazionale. Sono tre elementi che non possono non essere richiamati, per dare atto al Governo di quando ha fatto, ma anche per chiedere un impegno preciso per una applicazione non restrittiva della legge n. 26 del 1986. È necessario anche considerare attentamente l'opportunità di taluni aggiustamenti a consolidamenti dell'interscambio di frontiera tra l'Italia e la Jugoslavia, con una parziale estensione del sistema dei

contingentamenti; ma soprattutto occorre dar vita ad un disegno di rilancio della funzione europea dell'area nord-orientale del paese, a favore di tutto il sistema economico italiano. Soccorrerà in questa direzione l'impegno per le infrastrutture, ed io auspico anche l'impegno della Finmare.

Ma significativa appare, soprattutto — e concludo — la nuova legge che il Parlamento ha già cominciato ad esaminare, che coinvolgerà tutta la regione Friuli-Venezia Giulia, e che recentemente il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha collocato, con grande correttezza, nel quadro complessivo delle azioni fin qui poste in essere dal Governo.

Si tratta di operare un forte recupero sulla Comunità economica europea, affinché anche per quest'area, si guardi da quella sede così come giustamente nel 1956 si è guardato verso i grandi porti anseatici di Amburgo e di Brema.

Questo discorso, che deve superare il dato dell'assistenzialismo e quello della lamentela, è soprattutto di prospettiva, perché, al di là del tenore di vita, della consuetudine ad un livello elevato della qualità della vita, presente in quell'area, a Trieste in particolare, c'è bisogno che cessino quelle voci che, a torto o a ragione, inducono al timore e all'incertezza per il suo futuro; occorre, in sostanza, che si riacquisti la fiducia di poter svolgere un ruolo positivo nell'interesse dell'Italia e dell'Europa (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,25
è ripresa alle 15,30.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Galasso, Pandolfi, Scalfaro, Vizzini e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 30 ottobre 1986, ha trasmesso copia del rapporto sulla «Politica agricola comune negli anni '80» approvato da quel Consesso nelle sedute del 21 e 22 ottobre 1986.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 novembre 1986, ha trasmesso, in adempimento al disposto di cui al secondo comma dell'articolo 4 della legge del 6 febbraio 1985, n. 14, la relazione sulla regolarità dei bilanci e sulle attività svolte nell'anno 1985 dalle associazioni beneficiarie dei contributi statali di cui agli articoli 1, 2 e 3 della citata legge n. 14 del 1985. (doc. LXXIX, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

ITALO BECCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la difficile situazione congiunturale degli anni '70, causata dal vertiginoso aumento dei prezzi petroliferi, mise seriamente in crisi la politica economica dei paesi occidentali bisognosi di energia per alimentare il loro massiccio apparato produttivo. Abbiamo così subito per anni il fenomeno della stagflazione (aumento dei tassi inflazionistici accompagnato da una diminuzione degli spazi occupazionali), e alla possibilità

dell'apparato istituzionale di gestire a proprio piacimento il fattore economico, come tipico dello Stato del benessere degli anni '60, è seguita negli anni '70 la sconcertante impotenza di politici ed economisti a fronteggiare la congiunzione imprevista di più fattori negativi. Come non considerare la profonda influenza, quasi un condizionamento univoco più che una interazione, del fattore economico, così destabilizzante, sulla realtà culturale degli anni '70, con le sue crisi istituzionali, con la perdita di consenso tra la base politica ed i vertici? Difetto di fiducia e di credibilità, tale da generare fenomeni come quello terroristico.

Una visione più serena e di ampio respiro, come quella storica, ci permette di esaminare i due ultimi decenni come inseriti nella normale successione di fasi di recessione e di sviluppo economico analizzata dai teorici della ciclicità.

Abbiamo avuto il coraggio, nei momenti di sofferenza e di difficoltà vissuti, di confrontarci tra noi e di stringerci attorno ad un disegno politico unitario. La ridiscussione dei modelli economici passati e la creazione di nuovi modelli che tenessero conto del nuovo fattore critico del problema energetico ci consente oggi di affrontare con rinnovata capacità progettuale l'attuale momento positivo e di orientare le nostre vele al vento propizio.

Ci proponiamo dunque, perseguendo gli obiettivi economici, di avviare anzitutto il risanamento della spesa pubblica, approfittando di un possibile saldo attivo della bilancia dei pagamenti. Riducendo il nostro disavanzo, potremmo dare anche noi un piccolo contributo al risanamento delle asimmetrie di posizioni esistenti tra paesi in forte deficit (come gli Stati Uniti d'America), costretti a contrarre la domanda interna, e paesi in *surplus* (come Germania e Giappone) che però non hanno ancora sensibilmente aumentato le loro importazioni per contribuire, con la loro ricchezza, all'espansione della produzione e del commercio mondiale.

L'inflazione dovrebbe calare al 3 per

cento, riducendo il differenziale rispetto agli altri paesi europei e consentendo che prodotto interno lordo e salari possano crescere in misura leggermente inferiore al tasso inflattivo. Il vertiginoso progresso tecnico, la riduzione di intervalli di tempo tra una innovazione e l'altra rendono necessaria una struttura economica più flessibile, pronta a rapide riconversioni per mantenersi al passo con i tempi.

Tenendo conto dell'importanza dei benefici di più lungo periodo, le imprese dovrebbero moderare la portata dei loro profitti, destinandone una fetta sostanziosa a questa continua opera di riarmamento che si traduce in un aumento di competitività. La crisi dell'ultimo decennio ha anche lasciato un dubbio profondo sull'efficacia della politica dello Stato assistenziale; una politica sociale redistributiva aiuta od ostacola la politica economica che persegue la crescita del prodotto interno lordo? C'è chi ha ridisegnato tale politica, provvedendo alla deburocratizzazione ed alla privatizzazione di tutta una serie di benefici sociali. Quest'improvvisa liberalizzazione non sarebbe stata possibile senza un profondo mutamento nel settore dei valori sociali, in parte dovuto al generale riflusso culturale, in parte indotto dallo Stato stesso e dalla potenza dei gruppi di interesse rappresentati i ceti sociali emergenti. Sono oggi visibili già i limiti dell'ubriacatura liberista che, nonostante gli innegabili vantaggi apportati, sembra già aver iniziato il suo lento declino, proprio mentre affioravano i primi segnali inquietanti di nuove povertà in Italia ed in America.

A testimonianza che l'efficacia propagandistica delle idee assistenzialiste sta riprendendo vigore e, abbandonate le corde, cerca di riconquistare il centro del *ring*, mentre i prossimi avvenimenti internazionali sapranno dirci di più sul destino del reaganismo e del thatcherismo, di fronte alla nuova offensiva delle opposizioni, l'Italia ha sempre saputo mantenere il suo equilibrio tra politica sociale e politica economica, proprio come si propone di fare con la manovra attuale, che vuole sacrificare una parte degli aumenti

salariali, obiettivo economico, a vantaggio del miglioramento delle condizioni di lavoro, obiettivo sociale, e delle prospettive di occupazione.

È una politica, dunque, orientata non all'esasperazione del profitto, consapevole che le nostre robuste istituzioni di contrattazione collettiva potranno essere i canali entro i quali l'obiettivo di redistribuzione e di sicurezza sociale non ostacolerà, ma incrementerà, dandole stabilità, la crescita economica. Quanto alla sicurezza sociale, il ruolo dei sistemi nazionali adeguati alle esigenze della moderna società appare insostituibile ai fini di una rivitalizzazione del progetto di costruzione europea, ma esistono interconnessioni non soltanto in Italia, fra politiche diverse che vanno rigorosamente considerate.

In primo luogo, quella prioritaria di un consistente rallentamento dell'inflazione, per riomogeneizzare in tempi programmati i tassi di accrescimento in un più vasto ambito comprensivo dei diversi paesi industrializzati. In secondo luogo, quella conseguente ad un rilancio degli investimenti produttivi, mirato a privilegiare i settori che ad una più elevata potenzialità d'occupazione accompagnino un più accentuato rendimento delle risorse investite; il problema dell'ammmodernamento dei processi produttivi cui si connettono la nascita e la scomparsa, non di rado difficilmente prevedibili, di molte professionalità; i sistemi dei trasporti e delle telecomunicazioni, le grandi opere infrastrutturali realizzate con i prodotti della tecnologia più avanzata. In terzo luogo, quella di una redistribuzione del reddito fra i diversi gruppi sociali, che pur operando in una logica di superamento delle degenerazioni assistenzialistiche non perda di vista la filosofia solidaristica cui si ispira tutto l'ordinamento costituzionale del nostro paese.

Come ha osservato il nostro relatore onorevole Carrus, la politica di bilancio non può sostituire la politica monetaria, dei redditi, dei settori produttivi e la politica sociale, ma deve tuttavia indicare linee di compatibilità e limiti all'interno

dei quali è possibile favorire il conseguimento degli obiettivi prioritari: il risanamento, lo sviluppo e l'occupazione, attraverso un'oculata e razionale utilizzazione delle risorse, nei settori maggiormente traenti, come quello della tutela dell'ambiente, anche per favorire il turismo che è tra le vocazioni fondamentali del nostro paese, nonché dei trasporti e delle telecomunicazioni (anche per proseguire nell'opera di unificazione sociale ed economica del paese).

Aumenti salariali in linea con il tasso di inflazione programmato (4 per cento in termini reali nel 1987, 3 per cento nel 1988, 3 per cento nel 1989); politica dei profitti finalizzata o condizionata alla modernizzazione ed al conseguente aumento di competitività, nonché in parte al miglioramento delle condizioni di lavoro, in modo da compensare il contenuto aumento retributivo; controllo del fabbisogno pubblico, con aumento della spesa corrente in linea con l'inflazione programmata, sono condizioni che una volta realizzate (ed un primo bilancio di quel che si è fatto consente prospettive favorevoli) potranno determinare una crescita reale del prodotto interno lordo dal 3 al 3,5 per cento nel 1987.

Desidero affrontare il problema di uno dei settori, quello dei trasporti, che consideriamo traenti per quanti riguarda la nostra economia, anche in relazione agli aspetti occupazionali. Dai dati nazionali ricavati da uno studio del Ministero dei trasporti sui risultati dell'ultimo censimento 1981 si enucleano alcuni macrodati: sui venti milioni di primi spostamenti della giornata, per lavoro o studio, solo il 21,3 per cento è avvenuto sui mezzi pubblici; la spesa privata di esercizio, nel 1982, dei venti milioni di autovetture è stata di oltre 28 mila miliardi, contro una spesa accertata per il trasporto urbano di 2 mila e 17 miliardi. Sono cifre drammatiche che indicano spazio di intervento nelle aree metropolitane, per conseguire economie ben superiori agli investimenti, ridurre, in particolare, i consumi energetici (dai costi in prospettiva incerti per la mutevole ed instabile politica dei paesi

arabi), per combattere l'inquinamento ed il degrado urbano.

Il risultato è però legato alla realizzazione di sistemi urbani di trasporto affidabili e regolari, imperniati su linee di trasporto rapido e di massa, viaggiante su rotaia, in sede propria, con corsie preferenziali protette, parcheggi di scambio, con un raccordo costante tra politica di assetto del territorio e politica di trasporto.

A tale riguardo, vale considerare che nella sola Europa risultano in esercizio 2.142 chilometri di metropolitane tradizionali, mentre sono in costruzione oltre 270 chilometri di linee ed in progetto quasi 300 chilometri di ulteriori linee.

Per il *métro* leggero i dati sono rispettivamente pari a chilometri 800, 29 e 100. L'Italia è presente con soli 63 chilometri di metropolitane tradizionali in esercizio e circa 33 chilometri in costruzione. La Spagna ne ha già in esercizio 162 chilometri; la Francia 232, la Gran Bretagna 690, la Germania Occidentale quasi 300.

La notevole carenza italiana in metropolitane pesanti e leggere deve essere considerata una causa primaria di rallentamento dello sviluppo economico nazionale e di sperpero di risorse umane e finanziarie. I costi per chilometro si aggirano intorno ai 20, 30, 50 miliardi, rispettivamente per la realizzazione di metropolitane leggere a raso, su viadotto ed in sede protetta. Una metropolitana in galleria viene a costare circa 100 miliardi a chilometro. Cospicui, e motivatamente, risultano pertanto i finanziamenti disponibili per ammodernare il trasporto pubblico nel nostro paese, con particolare riguardo al problema delle aree metropolitane, da tradurre, però, in interventi coerenti con il piano generale dei trasporti.

Per il triennio 1987-1989 sono previsti 400 miliardi per interventi nelle aree metropolitane, sempre per il trasporto su rotaia; 315 miliardi per il completamento della linea metropolitana di Napoli; 120 miliardi per il prolungamento della linea A della metropolitana di Roma a Tor Ver-

gata e a Circonvallazione Cornelia; 600 miliardi per interventi connessi con la realizzazione del piano generale dei trasporti; 1.570 miliardi per opere infrastrutturali nelle aree metropolitane, per il recupero delle aree urbane degradate in larga misura utilizzabili per costruire le infrastrutture connesse al trasporto, indispensabili alla realizzazione di sistemi integrati di trasporto urbano; 1.200 miliardi per investimenti nel settore dei trasporti pubblici per il 1987 e per il 1988; 110 miliardi a favore delle ferrovie concesse; 60 miliardi per progetti integrati nei sistemi urbani.

Inoltre 4.464 miliardi sono per il 1987 destinati al ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubblico; 800 miliardi per l'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato per le ferrovie in regime di concessione ed in gestione commissariale governativa nel limite complessivo di 5 mila miliardi; 4.627,5 miliardi sono invece finalizzati alla copertura degli interessi sui mutui per l'ente Ferrovie dello Stato sempre per il triennio 1987-1989; 4 mila miliardi sono assegnati all'ente Ferrovie dello Stato per un programma nazionale per l'alta velocità sulla direttrice Battipaglia-Napoli-Roma-Milano, nonché 5 mila miliardi nel quinquennio successivo per l'attuazione di un programma di adeguamento funzionale e per la realizzazione anche di nuovi collegamenti della rete nell'Italia meridionale ed insulare.

A questo proposito, in relazione ai tentativi portati avanti in quest'aula con argomentazioni assai deboli e generalmente ben lontane dalla realtà dei fatti, si è voluto ignorare, proponendone il defalcamento dagli investimenti previsti nella legge finanziaria, il cosiddetto ponte sullo stretto, che in realtà rappresenta il collegamento, almeno allo stato attuale, tra la Sicilia ed il continente, da realizzare in una delle tre forme: quella alvea, quella subalvea e quella aerea. Ritengo che sia opportuno in questa sede chiarire alcuni punti che vengono interpretati in maniera equivoca. Ebbene, si è detto che tale opera rappresenterebbe una sorta di cat-

tedrale nel deserto, come si è verificato in altre occasioni.

Tratto questo argomento nel contesto del bilancio in quanto ho citato l'intervento organico, all'interno dello schema del piano generale dei trasporti, relativo alla modernizzazione dell'importante tratto Battipaglia-Napoli-Roma-Milano, a dimostrazione, per chi non avesse presenti le cose più importanti e più significative del piano stesso, che esso si propone, attraverso i programmi e i finanziamenti, di realizzare trasporti più rapidi nord-sud di persone e di merci, mediante il piano decennale dell'ANAS e il piano decennale delle Ferrovie dello Stato con i relativi stralci per i periodi più brevi.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, ha ancora un minuto di tempo.

ITALO BECCHETTI. Grazie, signor Presidente. Sono opere necessarie per determinare condizioni di rilancio per il sud del nostro paese, ma che indicano come fondamentale la realizzazione dell'attraversamento stabile. Probabilmente tornerò su questo argomento in sede di emendamenti, su quella che sarebbe l'opera più importante del secolo, esempio unico nel caso della scelta della soluzione aerea, unico nel mondo, con i richiami di carattere turistico facilmente prevedibili.

Oltre la continuità del flusso finanziario, sarà altresì necessario assicurare capacità di spesa nei tempi più rapidi portando ad approvazione, tra l'altro, il disegno di legge n. 3784 concernente le norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche, nonché la proposta di legge n. 1194 attualmente all'esame della Commissione trasporti, concernente norme per la realizzazione di nuovi collegamenti con convogli a trazione elettrica viaggianti su rotaia e in sede propria.

In proposito si prevede un contributo dello Stato a fondo perduto pari all'80 per cento e, a copertura totale degli interessi sui mutui, per il restante 20 per cento a

carico degli enti istituzionalmente interessati; finanziamento complessivo comprendente il costo delle opere civili, di attrezzaggio, di materiale rotabile per i parcheggi di corrispondenza, per le strutture di interscambio, per le attrezzature di conforto per la sosta, per i costi di espropriazione dei suoli, per lo spostamento dei pubblici servizi ed altri interventi affini.

Occorre lo snellimento delle procedure, la possibilità di ricorrere a poteri sostitutivi, la corrispondenza tra approvazione degli accordi di programma e variazione degli strumenti urbanistici. Più in generale è necessario operare per la razionalizzazione del sistema ferroviario in correlazione alle altre forme di trasporto (aereo, marittimo, autostradale e fluviale), avendo come punto di riferimento il piano generale di trasporti che da quadro generale di riferimento deve assumere per aggiornamenti e approfondimenti la funzione vera e propria di piano regolatore generale dei trasporti.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Becchetti!

ITALO BECCHETTI. Ho finito, signor Presidente. Programmare la eliminazione dei cosiddetti rami secchi in assenza di un piano generale dei trasporti può far correre il rischio di dover poi rimetterli in esercizio, se non di ricostruirli come si è dovuto e si dovrà fare per molte linee tramviarie in alcune grandi città. Ad evitare, competizioni improduttive sia dal punto di vista della funzionalità che del più oculato impiego delle sempre insufficienti risorse, all'interno di un sistema, l'autonomia degli enti va indubbiamente tutelata, ma a condizione che sia ricordata alla manovra generale del Governo.

Questo significa che là dove non esistono aggiornamenti recenti si impone a tempi brevi un'ampia indagine conoscitiva, come ad esempio per il caso dell'Alitalia, anche per alcune controverse conferme in materia di politica tariffaria per il sud (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, svolgerò alcune considerazioni tra le tante che possono dedursi dalla tabella relativa alle entrate, richiamata all'articolo 1 di cui discutiamo; considerazioni che intendono riprendere buona parte dei contrasti, che sono insorti non solo in questa occasione ma anche nelle precedenti e ricorrenti sessioni di bilancio, in merito alla quantificazione delle entrate, essendo ormai diventata una costante la proposizione, da parte delle forze di opposizione, di una ben diversa, e talora significativamente, previsione di entrata, rispetto a quella formulata dal Governo.

Spesso, poi, la maggiore previsione di entrata viene utilizzata a copertura di emendamenti che prevedono maggiori spese; ed anche nei giorni scorsi è insorto, in quest'aula, un problema specifico, con riferimento a questo aspetto, tanto che della materia è stato investito l'onorevole Presidente della Camera, con due lettere dei colleghi Labriola e Bassanini, con le quali si propone, da parte della Giunta per il regolamento, l'esame della congruità di questo tipo di copertura, posto come essa, anche ad un occhio superficiale, si presti ad un uso troppo facile e troppo poco documentato da parte del Parlamento.

Questo aspetto, della verifica da parte del Parlamento della quantificazione delle entrate proposta dal Governo, è forse il terreno più emblematico per quella più generale esigenza di verifica delle quantificazioni economico-finanziarie elaborate dal Governo, di cui da tempo si discute e che fu assunta, anche autorevolmente, in un ordine del giorno sottoscritto da tutti i presidenti dei gruppi, della Camera, a conclusione dell'esame dei documenti di bilancio, per il 1985.

Si affermò allora che la Camera avrebbe dovuto dar vita ad un servizio di verifica della quantificazione dei dati economico-finanziari, individuando, con ciò,

anche una specifica risposta al problema, più volte in precedenza sollevato, e che nella discussione veniva sintetizzata come creazione di un ufficio del bilancio (in maniera un po' impropria, come fra breve dirò) sul modello di analoghi organismi presenti nelle istituzioni parlamentari di altri paesi. Non vi è dubbio, infatti, che il nostro Parlamento appare come quello meno attrezzato a realizzare appieno la necessaria e doverosa dialettica con il Governo in ordine, in particolare, alle decisioni di carattere economico-finanziario; né tale esigenza di supporto a queste importanti decisioni può ritenersi soddisfatta per aver dato qualche modesto collegamento al sistema informatico interno, la cui poverissima banca dati è oggi un po' arricchita con qualche superficialissimo collegamento che, come è ben noto, anche per quanto riguarda quello con la Ragioneria generale dello Stato, non ci mette nella condizione di acquisire una conoscenza dei dati in tempo reale ed in quella dimensione, che sono necessari per le decisioni che devono essere assunte.

In tal modo il confronto fra Parlamento e Governo finisce con l'essere sproporzionato nei mezzi con cui i due soggetti si confrontano ed il Parlamento appare ben poco attrezzato per affrontare quell'inevitabile e proficuo contrasto delle cifre, che talora, come nel caso delle entrate, significativamente si pone.

Il gruppo parlamentare socialista ha promosso ieri in un locale della Camera, un incontro, che aveva ad oggetto la riorganizzazione della Camera stessa, in funzione, soprattutto, di alcuni fondamentali servizi di supporto per le specifiche funzioni parlamentari, in primo luogo per la funzione legislativa. Nel discutere dei servizi di cui si chiedeva la riorganizzazione, la rivitalizzazione o l'integrazione, non poteva non avere spazio rilevante la questione relativa alla necessità di un servizio di verifica della quantificazione dei dati economico-finanziari, alla luce di quell'ordine del giorno presentato dal capigruppo della Camera che ho precedentemente ricordato.

La nostra proposta (la faremo anche nei prossimi giorni in sede di discussione del bilancio interno della Camera) non intende riaprire il dibattito in ordine a questo strumento, ma sollecitare una sua definizione, una sua concreta operatività, dato che lo strumento è stato già in qualche modo individuato, appunto, con quell'ordine del giorno.

Non si tratta — lo voglio precisare molto chiaramente — di un servizio di controquantificazione. Non saremo comunque mai nelle condizioni di effettuare un servizio di questo tipo, che richiederebbe l'adozione di una strumentazione analoga a quella dell'interlocutore, cioè del Governo. Non è previsto un servizio di controquantificazione dei dati economico-finanziari nel nostro sistema istituzionale. Dove un servizio del genere esiste, come nel Congresso americano, esso è funzionale ad una netta separazione tra Congresso ed Esecutivo, il che equivarrebbe ad una netta separazione, nel nostro caso, tra Parlamento e Governo, che il nostro assetto istituzionale non prevede.

Quindi, non chiediamo un servizio di controquantificazione che, oltre tutto, da un punto di vista pratico, ove fossero rimosse le due obiezioni precedenti, produrrebbe comunque un uso strumentale del servizio stesso e delle sue funzioni. Molto più semplicemente, e quindi molto più concretamente, prospettiamo una possibilità di verifica del metodo di calcolo utilizzato dal Governo, sulla base di un protocollo di intesa tra Camera, Senato e Governo, che individui i dati che il Governo deve fornire alle Camere, onde ripercorrere il calcolo che porta ai risultati che si traducono negli oneri previsti per i progetti di legge o nei tanti e tanti dati di cui sono ricchi i documenti di bilancio.

Le Camere, pertanto, devono essere nelle condizioni di incalzare il Governo, là dove i suoi dati appaiano lacunosi o contraddittori, magari di incalzarlo fino al punto di riscontrare l'impossibilità di una perfetta predeterminazione dei dati stessi.

MARIO POCHEZZI. Li dobbiamo prendere per veri!

MAURIZIO SACCONI. La verifica deve essere intensa e reale, in quanto dotata degli strumenti necessari e deve essere tale da consentirci un modo diverso di confrontarci sulle fondamentali quantificazioni, evitando o riducendo anche la strumentalità che questa diversa quantificazione consente, come abbiamo ricordato negli episodi citati nel corso dell'esame degli articoli della legge finanziaria.

La Camera deve adempiere a questo fondamentale servizio, che non risolve tutta la strumentazione utile alle decisioni in materia economico-finanziaria del Parlamento, ma che certamente ne costituisce l'aspetto principale. Infatti, a fianco di tale servizio, ci sono servizi sempre rapportati alla materia di cui stiamo discutendo. Noi ieri abbiamo proposto la formazione di un ufficio di finanza pubblica, che si occupi dei problemi generali della finanza pubblica, e di un ufficio bilancio più specificamente finalizzato alle questioni connesse con le sessioni di bilancio. Infine, abbiamo prospettato un servizio con cui si possa realizzare anche da noi ciò che in altri Parlamenti si realizza (penso, in particolare, all'esperienza francese), cioè la verifica dell'impatto che le grandi decisioni parlamentari hanno sull'insieme del sistema economico-finanziario.

È questa materia ancor più delicata, me ne rendo ben conto, e tuttavia sarebbe certo utile poter compiere una tale verifica assumendo — come ha ad esempio fatto il Parlamento francese — il modello econometrico dell'Istituto nazionale di statistica; un modello econometrico non contestato, comunemente assunto, sicuramente non perfetto ma che tuttavia, anche mediante la moderna strumentazione che un'azienda privata utilizza, offre la possibilità di una qualche verifica dell'impatto delle grandi decisioni sul sistema o sul mercato cointeressato. Anche noi potremmo muoverci in questo senso, modernizzando con ciò significativa-

mente il nostro arcaico metodo di lavoro e la nostra antica strumentazione.

La Camera ha in sé le energie per assolvere a questi servizi; energie che, probabilmente, debbono essere ulteriormente formate o la cui formazione va ulteriormente integrata, energie che vanno forse accompagnate dal ricorso a professionalità esterne. Ma è certo che la Camera possiede in sé le capacità alle quali ho fatto riferimento. E non si tratta di sublimare tali capacità nell'ambito di un nuovo servizio, ma di pensare ad utilizzare tutti i servizi di prima linea delle Commissioni parlamentari, posto che, quando si tratta di quantificare i dati economico-finanziari, non esiste solo un problema di professionalità statistico-matematica, ma anche quello, conseguente, di conoscere le norme sostanziali, di conoscere la normativa vigente, comprendendo quindi quale sia l'impatto delle nuove norme sostanziali sulla normativa in vigore.

Non sono sufficienti, cioè, le competenze statistico-finanziarie per sapere quel che verrà indotto, in termini di nuove quantità, dalle norme che si approvano di volta in volta. La strumentazione alla quale mi riferisco può non portare, come ho già detto, alla istituzione di un nuovo servizio. Lo stesso Servizio studi della Camera, articolato per compartimento, può essere in grado di coordinare la funzione che ho descritto, che deve rimanere in buona parte propria delle segreterie e delle strutture delle Commissioni di merito. La Commissione bilancio resta, in ogni modo, la sede ultima per tali attività; Commissione che, ovviamente, richiede di essere significativamente rafforzata a questo scopo; dovremmo, infatti, ricordare a conclusione di questa ennesima esperienza di valutazione dei documenti di bilancio, come ci si sia trovati a lavorare nella peggiore delle condizioni possibili, con una credibile carenza dei mezzi più elementari, e non solo, quindi, di quelli più sofisticati, ma non di così difficile realizzazione che ho prima descritto. Coloro che, insieme a me, hanno lavorato in questi giorni in Com-

missione sanno quanto fosse difficile avere rapidamente anche soltanto una fotocopia, la cui disponibilità avrebbe consentito una maggiore celerità nei lavori parlamentari.

La tabella allegata all'articolo 1 solleva, quindi, il problema più generale delle politiche delle entrate. Con riferimento a questo punto, mi limiterò a considerare come, per parte nostra vi è stata, e si riconferma in questa sede, la piena adesione alle scelte praticate dal Governo, anche in questa fondamentale area della propria attività.

In questi anni molto è stato fatto. Vi sono provvedimenti di grande portata che, non a caso, hanno impegnato il Parlamento ed il paese in grandi ed accese discussioni, che soprattutto il fronte progressista deve ricordare per la loro rilevanza. Non a caso in quest'aula i provvedimenti in questione hanno sempre riscontrato un consenso più ampio di quelli delle sole forze della maggioranza.

Penso che solo il provincialismo che ancora caratterizza la nostra informazione può aver determinato nella scorsa estate, la nascita del problema della *deregulation* fiscale, che si riallacciava a quello che veniva considerato quasi come un fatto storico, relativamente alla esperienza di altri paesi, mentre si dimenticava come proprio nel nostro paese si fosse appena realizzata la più significativa (in rapporto al prodotto interno lordo ed al complessivo gettito fiscale) operazione di restituzione, attraverso la modifica delle aliquote IRPEF, la quale produce, a regime, un flusso di minore prelievo dell'entità di 8 mila miliardi.

È ben vero, come più volte è stato osservato, e come anche noi abbiamo rilevato, che si trattava di una restituzione del «maltolto», cioè di quanto prelevato in virtù di una imposta sommersa, legata all'inflazione. È però altrettanto vero che l'inflazione produce molti effetti perversi, taluni dei quali non sono stati ancora corretti; e che, anche sul piano fiscale, non altrettanto si è fatto con riferimento ad altre imposte. Si può quindi concludere che il Governo, pur nelle difficili condi-

zioni della nostra finanza pubblica, ha compiuto una scelta di grande importanza. Esso ha inoltre manifestato, nei giorni scorsi, l'intenzione di procedere ulteriormente lungo tale strada, anche se il problema del *fiscal drag* assume oggi, grazie alla così significativamente diminuita crescita dell'inflazione, una portata molto diversa da quella avuta negli anni trascorsi della grande inflazione.

Grande rilievo ha avuto anche il provvedimento tendente, soprattutto, a combattere l'evasione da parte dei lavoratori autonomi. Esso non ha prodotto quegli sconquassi che erano stati previsti. Vedremo piuttosto, alla luce dell'esperienza concreta, avendo per primo il ministro delle finanze dichiarato il carattere sperimentale di tali misure, come procedere ai necessari aggiustamenti, in funzione dell'obiettivo della lotta all'evasione, all'erosione e all'elusione. Ma non si può certo dire che il provvedimento abbia messo in ginocchio il lavoro autonomo, come era stato paventato da settori irresponsabili. Così non è stato. Si è trattato, piuttosto, di un provvedimento che sta dando, dai primi dati di cui disponiamo, buoni e significativi risultati, rispetto agli obiettivi che si era prefissi.

Infine, la tassazione dei titoli di Stato ha costituito il terzo grande momento della politica fiscale di questi anni. Credo che a nulla valgano le furbesche obiezioni che, anche da parte di una certa, cosiddetta sinistra, sono state avanzate e che tendevano a sottovalutare l'importanza di questo provvedimento ed i suoi più generali effetti sul nostro sistema fiscale. Si è invece trattato di un atto significativo, al quale noi socialisti abbiamo non poco concorso.

Concludo, osservando che molto resta ancora da fare, per quanto riguarda l'amministrazione finanziaria, perché gli obiettivi del riequilibrio del carico fiscale, che passano attraverso una necessaria lotta all'inflazione, sono raggiungibili non soltanto come buone norme, ma con un ulteriore riordino del nostro sistema fiscale, e soprattutto con buone gambe e con buone menti. Il capitale umano è fon-

damentale, in quest'opera, e senza dubbio si pone il problema di una sua riorganizzazione, come peraltro lo stesso Governo ha più volte dichiarato di voler fare (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bellocchio Tab. 1.11. Vorrei rapidamente motivare questo parere contrario, signor Presidente, poiché si tratta di un punto fondamentale rispetto alla discussione in corso.

Come abbiamo avuto modo di affermare durante la discussione del disegno di legge finanziaria, noi abbiamo assunto, anche con deliberazioni importanti della Camera e del Senato, l'obiettivo di mantenere invariato quantitativamente il prelievo fiscale rispetto al reddito prodotto. È stata questa non una conseguenza, bensì una scelta assunta come limite della politica economica ed in particolare di quella di bilancio. Il parere contrario su questo emendamento, dunque, produrrà, come conseguenza, analogo parere contrario su tutti gli altri emendamenti che modificano le previsioni delle entrate.

Non affermiamo che teoricamente il Parlamento non possa ipotizzare una diversa quantificazione delle poste in entrata e, quindi, una modificazione della Tabella 1, ma riteniamo che, rispetto alle previsioni del Governo, non vi siano in questo momento ragionevoli argomenti per pensare che queste possano essere modificate.

Tutti gli emendamenti di spesa che trovano copertura in una diversa previsione delle entrate hanno quindi, ripeto, da parte della Commissione, parere contrario, e questa è la motivazione di fondo.

MARIO POCETTI. Presidente, lei si renderà conto della «velocità» con cui andiamo avanti. C'è il chiaro proposito di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

perdere tempo a causa delle notevoli assenze di deputati della maggioranza.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. No, onorevole Pochetti.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Questo è intollerabile!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

MARIO POCHETTI. Presidente, non si pensi di fare questa sera una seduta notturna. Il relatore arriva perfino a ripetere le frasi.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Pochetti, vedrà che dopo il parere sugli emendamenti agli articoli 1 e 2, gli altri saranno rapidissimi e...

GIUSEPPE VIGNOLA. Che sia, però, un parere argomentato!

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. ... in conformità al nostro essere cattolici, sarà espresso con un «sì» o un «no». Quindi, non abbia preoccupazioni (*Commenti del deputato Pochetti*).

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, per cortesia non interrompa.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Se l'onorevole Pochetti vuole intervenire, parli pure. Siamo interessati a sentirlo.

LUIGI CASTAGNOLA. È un interesse del Maligno?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciamo parlare il relatore. Credo che ne abbia diritto e dovere. Proseguia pure, onorevole Carrus.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. In relazione alle motivazioni ora indicate per il parere negativo sull'emen-

damento Bellocchio Tab. 1.11, preannuncio la richiesta alla Assemblea, che poi il Presidente sottoporrà al voto a tempo opportuno...

MARIO POCHETTI. Ci credo!

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. ... che l'articolo 2 sia accantonato. Proporremo, dicevo, l'accantonamento dell'articolo 2 perché in tal modo i saldi compresi in questo articolo, che riguardano il complesso delle tabelle di spesa, deriveranno dal fatto che manteniamo intatto l'articolo 1 sui cui emendamenti stiamo ora esprimendo il parere.

Per quanto riguarda l'emendamento Ferri Tab. 1.9, invitiamo i presentatori a ritirarlo perché non siamo d'accordo sulla modalità di copertura, anche se il merito dell'emendamento ci trova consenzienti. Per quanto riguarda la copertura, la Commissione ha indicato un metodo che salvi il principio cui stavo prima accennando quando mi ha interrotto l'onorevole Pochetti, e cioè il fatto che non si debba ricorrere ad un aumento delle previsioni di entrata, ma si debba trovare una compensazione.

Lo stesso parere — con invito a ritirarlo — è sull'emendamento Minozzi Tab. 1.10: siamo d'accordo sul merito, condividiamo l'emendamento, dopo averne fatto oggetto di dibattito, ma invitiamo i colleghi a ritirarlo perché la Commissione, attraverso un emendamento successivo, ha trovato un'altra copertura.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti Bassanini Tab. 1.1, Tab. 1.2, Tab. 1.3, Tab. 1.4, Tab. 1.5, Tab. 1.6 e Tab. 1.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, io non vorrei essere rimproverato dall'onorevole Pochetti se prendo la parola.

MARIO POCHETTI. Signor ministro, fanno tutti dei convegni per snellire i la-

vori parlamentari, e poi invece prendono la parola soltanto per perdere tempo!

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Io non credo sia questa la ragione per cui i colleghi hanno preso la parola.

MARIO POCHETTI. Ma lei non parla per questo!

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Ma se questo fosse lo scopo, l'onorevole Pochetti avrebbe dato un notevole contributo al suo raggiungimento, con le sue interruzioni.

MARIO POCHETTI. Certo.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Quindi sarebbe un collaborazionista, in questo senso.

MARIO POCHETTI. Ma rispetto alle ore perse...!

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Sarò quindi breve, perché mi basta dire quello che devo dire nel merito.

Mi permetto di richiamare su un punto l'attenzione dei colleghi firmatari degli emendamenti, ed in particolare del primo, l'emendamento Bellocchio Tab. 1.11, che è di particolare sostanza. Di sottostime e di diverse valutazioni abbiamo già parlato in questa sede alcuni giorni fa; e a me è doluto che l'onorevole Bassanini abbia potuto interpretare come una mancanza di cortesia, o, peggio, di fiducia nei suoi confronti (credo che egli sappia, adesso, che non era certamente così), il fatto che io abbia invocato anche la testimonianza di altri colleghi per confermare che le previsioni del Governo sul gettito erano esatte, o sostanzialmente esatte. Non era quella la mia intenzione, comunque; non volevo evidentemente creare alcun conflitto — né sarei capace di crearlo io — tra l'onorevole Bassanini e i suoi colleghi; e quindi mi scuso, eventualmente, anche in modo esplicito nei suoi confronti.

Detto questo, riaffermo che per quanto

riguarda l'IRPEF sarà molto, molto difficile — come documentano i fascicoli delle entrate mensili, compreso quello di settembre, che è l'ultimo trasmesso, e i primi dati che stanno affluendo su quelli di ottobre — che quest'anno si raggiungano i 68.670 miliardi previsti. Per tutte le ritenute del lavoro dipendente, infatti (chiedo scusa se ripeto considerazioni già fatte), stiamo avendo ogni mese una flessione, che va dai 100 ai 200 miliardi, in confronto alle cifre assolute dell'anno scorso. Il mese di gennaio ha registrato un notevole incremento — 1.000 miliardi — in confronto al gennaio dell'anno precedente, perché, com'è noto, gennaio ha per oggetto le ritenute di dicembre. Si trattava quindi delle ritenute del dicembre 1985, fatte secondo le vecchie aliquote, che hanno dunque dato, evidentemente, un gettito di 1.000 miliardi in più dell'anno scorso.

Via via che sono state applicate le norme della nuova disciplina (le 40 mila lire di detrazione per gennaio e febbraio, relative ai versamenti di febbraio-marzo, e poi in pieno le nuove aliquote e le nuove detrazioni) si è verificata una flessione di gettito. Le nostre previsioni, temo, risulteranno sbagliate per eccesso, cioè per sopravvalutazione. C'è una giustificazione a tutto ciò e mi permetto di esporla: si pensava ad una inflazione maggiore di quella che si sta verificando; l'aspetto è certamente positivo, ma noi eravamo stati più pessimisti o, se si vuole, meno ottimisti, visto che si prevedeva un punto in più.

Non c'era in quel momento la semestralizzazione dei punti di contingenza che, se comporta sacrifici per i lavoratori dipendenti (cioè si ha un rinvio di tre mesi rispetto alla situazione precedente) ne comporta anche per il fisco, che è il socio coatto di chiunque abbia reddito. Da ultimo, non ha avuto luogo il rinnovo dei contratti mentre noi pensavamo il contrario; probabilmente i nuovi contratti comporteranno incrementi in misura inferiore anche a causa del ridursi dell'inflazione. Pertanto, la cifra di 72 mila miliardi prevista per il 1987 sarà assai difficilmente raggiungibile.

Per quanto riguarda l'imposta sulle persone giuridiche, credo che la cifra sarà raggiunta. È difficile fare previsioni perché tutto dipende dall'andamento economico del 1986, che ha luci ma anche ombre notevoli, soprattutto per le industrie esportatrici che sono importanti nel nostro paese, in particolare per gli esportatori nell'area del dollaro o in valuta dollaro. Pertanto, non sono affatto certo che il 1987 sarà per il mondo imprenditoriale e produttivo migliore del 1986; o meglio, che il 1986 — di cui vediamo i gettiti nel 1987 — si riveli migliore del 1985. Credo, quindi, che sarebbe estremamente imprudente rettificare queste cifre.

Altrettanto dico per l'imposta locale sui redditi. Aggiungo che quello che fornirà un dato indicativo — visto che dobbiamo fare previsioni troppo in anticipo — saranno le autotassazioni di acconto che, com'è noto, rappresentano l'elemento più consistente dei gettiti di questi tributi: sia dell'ILOR, sia dell'IRPEG, sia dell'IRPEF non concernente i redditi da lavoro dipendente. Questo dato sarà a nostra disposizione il 1° dicembre, quindi con rilevazione in ritardo di un mese perché, purtroppo, il 30 novembre è domenica.

Qualche rischio sensibile si corre per la cosiddetta imposta sostitutiva, cioè le ritenute sugli interessi bancari, dato che un'inflazione così attenuata ha comportato riduzioni notevoli dei tassi passivi bancari; la raccolta, quindi, è cresciuta meno di quanto si potesse ritenere o sperare, dato che una parte notevole del risparmio si è avviata verso la Borsa.

Senza dilungarmi ulteriormente e, quindi, senza attirare i rimproveri dell'onorevole Pochetti, mi permetto di pregare i colleghi firmatari di considerare quanto ho esposto, nonché i dati che ho fornito relativi al mese di settembre, e valutare la possibilità di ritirare l'emendamento Bellocchio 1.11. Altrimenti, dovrò dichiararmi contrario. Per gli altri emendamenti concordo con il parere espresso dal relatore, sia nella preghiera di ritirarne alcuni, sia nel parere contrario sugli altri.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel corso della seduta a votazioni per scrutinio segreto, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo, pertanto, la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,35,
è ripresa alle 17.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Bellocchio Tab. 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pierino. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PIERINO. Signor Presidente, l'emendamento Bellocchio Tab. 1.11 ripropone la questione delle sottostime delle entrate IRPEF, IRPEG e ILOR, e corregge, se approvato, le previsioni di bilancio seguendo un criterio, del tutto oggettivo, di proiezione dei dati consolidati per l'anno in corso, tenendo conto ovviamente delle ricadute che le nuove misure fiscali e l'andamento economico reale, o quello ipotizzato dallo stesso Governo, comportano in termini di nuove entrate.

Non stupisce che il ministro Visentini esprima cautela e addirittura pensi che sia molto difficile, almeno per l'IRPEF, raggiungere quest'anno la previsione di 68 mila miliardi, e consideri imprudente la previsione di 72 mila miliardi per il 1987, per altro contenuta nel bilancio.

Curiosa è invece — me lo consenta — la motivazione or ora espressa dal relatore: l'invarianza non può essere ottenuta arbitrariamente, né qui c'è nessuno che ha proposto nuove imposte, ma viene proposto un calcolo che ci sembra corretto, ferma restando la legislazione vigente.

È un fatto che la maggiore previsione di 1.430 miliardi, che noi avanziamo per l'IRPEF, si fonda su tre elementi non opinabili: una maggiore entrata, già realiz-

zata, per autotassazione di circa mille miliardi rispetto alla previsione assestata di giugno e posta in bilancio; un incremento sensibile dei redditi da lavoro autonomo, desumibile dall'accresciuto acconto IRPEF e da altri indicatori (IVA, ILOR sulle persone fisiche), dall'andamento degli scambi interni e, più in generale, dalla ripresa dell'economia; la ricostituzione di nuove forme di drenaggio fiscale, in relazione all'accresciuta elasticità complessiva del tributo. A questo proposito l'ultimo *Bollettino economico* della Banca d'Italia sostiene che l'elasticità complessiva del tributo risulta aumentata; nell'immediato futuro, quindi, gli effetti del drenaggio fiscale saranno maggiori anche se, come è ovvio, opereranno su un livello di gettito inferiore a quello che sarebbe stato prodotto dalla precedente struttura d'imposta. L'elasticità è aumentata maggiormente per i contribuenti con familiari a carico e per alcune categorie di contribuenti, quali ad esempio i titolari di solo reddito da lavoro dipendente con coniuge e figli a carico. L'elasticità del tributo è tornata a valori molto elevati (circa 2 punti), assai prossimi a quelli ottenuti con la struttura di imposta precedente la riforma del 1983 sulle aliquote.

Si può quindi affermare che quella contenuta nell'emendamento comunista sia una stima prudente, che ci consente di richiamare l'esigenza di una più equa revisione dei meccanismi e dei carichi IRPEF, oltre che del carico fiscale complessivo.

Ancora più netta è poi la previsione riguardante l'IRPEG (più 1.770 miliardi), tenendo soprattutto conto della considerevole espansione dei profitti che, sempre secondo la Banca d'Italia, hanno fatto registrare la seguente progressione: 20,7 per cento nel 1983, 22,8 per cento nel 1984, 23 per cento nel 1985 e 25,2 per cento nel primo trimestre del 1986. E questo senza dire dello sviluppo degli ultimi mesi e della stessa previsione fatta dal Governo circa l'espansione economica da attendersi nel 1987.

Analogha considerazione vale per l'ILOR (più 864 miliardi) che nella previsione as-

sestata per il 1986 (e non dunque per il 1987) è sottostimata di ben 1.040 miliardi.

Per queste ragioni di trasparenza e di correttezza, chiedo ai colleghi di voler votare in favore di questo emendamento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio Tab. 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	455
Maggioranza	228
Voti favorevoli	209
Voti contrari	246

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferri Tab. 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

FRANCO FERRI. Il gruppo comunista ha proposto questo emendamento, signor Presidente, perché, come certi colleghi sapranno, l'università italiana versa in condizioni estremamente difficili, tanto che il suo funzionamento ordinario è oggi praticamente bloccato. Il contributo che noi chiediamo è dunque semplicemente il minimo necessario per mettere l'università italiana in condizioni, non dico di decollare ma di svolgere la sua normale attività.

Abbiamo pertanto chiesto un contributo proprio per il «funzionamento» delle università di 102 miliardi, incidendo sulle previsioni di cassa e di competenza del capitolo 1023 della Tabella 1.

Non so che cosa aggiungere, colleghi, perché il significato di questo emendamento è lampante solo che si abbia cognizione delle condizioni reali in cui versano le nostre università e degli appelli accorati che da esse vengono al Parlamento, perché queste istituzioni superiori di formazione del nostro paese siano messe in condizione di vivere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione, per la quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferri Tab. 1.9, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli	216
Voti contrari	246

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Minozzi Tab. 1.10, sul quale ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

FRANCO FERRI. Non essendo stato approvato il precedente emendamento, ricordo che comunque, poichè ci si rendeva

conto della legittimità della nostra richiesta, era stato garantito un supplementare stanziamento di 50 miliardi per il funzionamento dell'università: la nostra richiesta di 102 miliardi è stata accolta quindi solo parzialmente.

Per l'emendamento Minozzi Tab. 1.10, relativo al capitolo riguardante la ricerca scientifica (altro punto dolente della nostra situazione culturale e di ricerca), noi chiediamo 80 miliardi: è una richiesta che proviene dalla comunità scientifica, perché il nostro paese sia messo in condizione di competere su questo terreno essenziale, non solo in Italia ma anche all'estero.

È una richiesta minima. Da parte del Governo, da parte della Commissione bilancio, sono stati stanziati solo 10 miliardi: la nostra richiesta è accolta soltanto per un ottavo. Tuttavia insistiamo perché sia votato per intero lo stanziamento da noi richiesto, nella misura di 80 miliardi, per il capitolo 8551 (ricerca scientifica).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione, per la quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minozzi Tab. 1.10, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	469
Maggioranza	235
Voti favorevoli	207
Voti contrari	262

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo

Abete Giancarlo

Agostinacchio Paolo

Aiardi Alberto

Alasia Giovanni

Alberini Guido

Alborghetti Guido

Alinovi Abdon

Alpini Renato

Amadei Ferretti Margari

Amalfitano Domenico

Amato Giuliano

Ambrogio Franco

Andò Salvatore

Andreoli Giuseppe

Andreoni Giovanni

Andreotti Giulio

Angelini Piero

Angelini Vito

Aniasi Aldo

Anselmi Tina

Antonellis Silvio

Antoni Varese

Arisio Luigi

Armato Baldassare

Armellin Lino

Artese Vitale

Artioli Rossella

Astone Giuseppe

Augello Giacomo

Auleta Francesco

Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia

Baghino Francesco

Balbo Ceccarelli Laura

Balestracci Nello

Balzamo Vincenzo

Balzardi Piero Angelo

Bambi Moreno

Baracetti Arnaldo

Barbalace Francesco

Barbato Andrea

Barbera Augusto

Barca Luciano

Barontini Roberto

Barzanti Nedo

Baslini Antonio

Bassanini Franco

Battistuzzi Paolo

Becchetti Italo

Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio

Bellocchio Antonio

Benedikter Johann

Benevelli Luigi

Bernardi Guido

Berselli Filippo

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Bianchi di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni

Bianco Gerardo

Binelli Gian Carlo

Bisagno Tommaso

Bochicchio Schelotto Giovanna

Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio

Bonetti Mattinzoli Piera

Bonferroni Franco

Bonfiglio Angelo

Borghini Gianfranco

Borgoglio Felice

Borri Andrea

Bortolani Franco

Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe

Bottari Angela Maria

Bozzi Aldo

Breda Roberta

Briccola Italo

Brina Alfio

Brocca Beniamino

Bruni Francesco

Bruzzani Riccardo

Bulleri Luigi

Cabras Paolo

Caccia Paolo

Cafarelli Francesco

Cafiero Luca

Calamida Franco

Calonaci Vasco

Calvanese Flora

Campagnoli Mario

Cannelonga Severino

Capecchi Pallini Maria Teresa

Caprili Milziade Silvio

Caradonna Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario

Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido

Pontello Claudio
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio

Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Casalinuovo Mario
Cattanei Francesco
Cerquetti Enea
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Rauti Giuseppe
Rizzi Enrico
Rodotà Stefano
Rossi Alberto
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Susi Domenico
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora l'emendamento Bassanini Tab. 1.1. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di

voto, l'onorevole Bosi Maramotti. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Le ragioni del voto favorevole del gruppo comunista su questo emendamento, risiedono nella elencazione stessa delle voci in esso contenute che, pur nella loro schematicità, delineano lo spettro ampio delle azioni e degli interventi del Ministero dei beni culturali; sono interventi che il Ministero potrebbe operare con una tempestività ed un'attenzione maggiore, a dire il vero, di quanto non abbia fatto finora.

Irriducibili difensori del Ministero dei beni culturali e della fiducia che gli accordiamo, pensiamo a ciò che significherebbe per il nostro patrimonio culturale ed artistico, una efficiente organizzazione, capace di rendere conoscibile non solo l'esistente, ma anche le sue ragioni storiche.

Le responsabilità che gravano sulla classe dirigente italiana e sulla classe politica riguardano un patrimonio da valorizzare, conservare e tutelare.

Per queste ragioni raccomandiamo l'approvazione dell'emendamento Bassanini Tab. 1.1, preannunciando il voto favorevole del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	471
Maggioranza	236
Voti favorevoli	213
Voti contrari	258

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Signor Presidente, colleghi, il bilancio del Ministero della pubblica istruzione prevede, al capitolo n. 8551, per l'esercizio finanziario 1987, esattamente la stessa cifra di 330 miliardi per la ricerca scientifica nelle università prevista per l'anno precedente. Ciò rappresenta una grave disattenzione rispetto al settore della ricerca scientifica universitaria, che, come i colleghi sanno, riguarda la ricerca scientifica di base, che ha la particolare e fondamentale funzione di contribuire alla formazione dei ricercatori universitari, che poi si impegneranno in favore del progresso tecnologico e scientifico del nostro paese.

Va notato che la previsione di cassa relativa al prossimo anno vede una riduzione di 5 miliardi, risultando assorbiti 5 miliardi portati a residuo dal precedente bilancio. Lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, quindi, riesce ad operare economie anche su queste magre somme.

La cifra di 24 mila 750 milioni indicata dal nostro emendamento Bassanini Tab. 1.2 non è articolata in maniera capricciosa, ma deriva dal calcolo di un aumento del 7,50 per cento sulla cifra di 330 miliardi previsti dall'esercizio finanziario precedente, definito sulla scorta del documento di programmazione finanziaria presentato dal Governo al Parlamento prima dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Noi riteniamo che corrispondere alla ricerca scientifica universitaria un aumento pari alla somma delle percentuali relative all'inflazione ed all'aumento del prodotto interno lordo risponda a criteri di equità e giustizia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 1.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	476
Maggioranza	239
Voti favorevoli	209
Voti contrari	267

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bassanini Tab. 1.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, il bilancio del Ministero dell'ambiente alla voce documentazione planimetrica, cartografica, aerofotogrammetrica via satellite del territorio nazionale, prevede una cifra incredibile di pochi milioni. Con questo mio emendamento Tab. 1. 4. proponiamo una revisione delle stime di previsione dell'entrata dell'ordine dello 0,1 per mille, quindi una revisione minima, al fine di consentire di appostare nel bilancio di questo dicastero una somma di 5 miliardi. Tale somma è necessaria per avviare quello strumento indispensabile alla pianificazione del territorio che è rappresentato dalla documentazione planimetrica e cartografica del territorio

stesso. Ci sembra che nei, termini presentati, le obiezioni formulate poco fa dal ministro delle finanze non siano plausibili, in questo caso, in quanto la modificazione della stima di entrata (5 miliardi su 72 mila) risulta assolutamente indifferente. Così facendo si potrebbe risolvere un piccolo ma rilevante problema derivante dalla mancata previsione in bilancio delle somme necessarie per l'esercizio di questo fondamentale compito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 1. 4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	471
Maggioranza	236
Voti favorevoli	212
Voti contrari	259

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Malgari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo

Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido

Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola

Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Scaiola Alessandro
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Guglielmo
 Scotti Vincenzo
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Spataro Agostino
 Spini Valdo
 Stegagnini Bruno
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso

Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
 Casalnuovo Mario
 Cattanei Francesco
 Cerquetti Enea
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Galasso Giuseppe
 Lodigiani Oreste
 Martino Guido
 Massari Renato
 Pandolfi Filippo Maria
 Rauti Giuseppe
 Rizzi Enrico
 Rodotà Stefano
 Rossi Alberto
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bassanini Tab. 1. 5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 1. 6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Geremicca. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, intendo dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista sull'emendamento Bassanini Tab. 1. 6 e nel contempo vorrei chiedere ai colleghi degli altri gruppi di riflettere sull'emendamento in questione, che prevede una appostazione in bilancio per attività istruttorie, rilevazioni, ispezioni, studi e ricerche concernenti l'attuazione della legge n. 431, la quale contiene disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale.

Nel bilancio non era prevista alcuna spesa in proposito. Voi sapete che da molte parti si è tentato di capire come fare per rinviare l'attuazione di questa legge, per trovarne i limiti e per non cogliere il suo dato essenziale. Ricordo che il gruppo comunista, unitamente ad altri gruppi, ha dato un contributo determinante alla approvazione della legge n. 431. Essa non pone vincoli indiscriminati, anzi vuole costituire stimolo e sollecitazione perché venga approvata una normativa regionale di tutela e di programmazione dell'ambiente e del territorio.

È nell'ottica di un impegno per la realizzazione di un regime di controllo, di uso e di recupero di una risorsa fondamentale, come quella del territorio e dell'ambiente, che noi sollecitiamo gli altri gruppi a prevedere la possibilità di dare un sostegno, anche di carattere finanziario, ad attività istruttorie per l'applicazione di questa legge, che entro la fine dell'anno dovrebbe consentire alle regioni di elaborare i piani urbanistico-ambientali.

Vorrei soltanto far notare ai colleghi che, sulla base di accertamenti ed indagini che abbiamo potuto condurre con la collaborazione degli uffici della Commissione lavori pubblici, in molte regioni i lavori per la predisposizione dei piani previsti dalla legge n. 431 procedono a rilento e hanno bisogno di uno stimolo che indubbiamente è di carattere politico,

perché al fondo di tali ritardi vi sono perplessità e difficoltà di carattere politico. Tuttavia un voto del Parlamento, che indicasse attraverso l'appostazione in bilancio di una risorsa specifica in questa direzione, può contribuire a far sì che abbia un esito possibile l'attuazione della legge n. 431.

Per tali ragioni esprimiamo voto favorevole sull'emendamento Bassanini Tab. 1. 6 e chiediamo che eguale voto sia espresso dalle altre forze politiche che hanno i problemi dell'ambiente e del territorio nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Desidero sottolineare che, a nostro avviso, la proposta contenuta in questo emendamento corrisponde alla necessità minima (forse anche troppo piccola) di supporto alle carenze progettuali di intervento e di programmazione di competenza delle regioni in relazione all'assetto del territorio. Si tratta di questione di estremo rilievo e di estrema gravità, per la quale vi sono carenze da parte delle regioni. In materia di assetto del territorio gli interventi per il recupero dell'ambiente e per gli assetti produttivi non possono non essere collegati ad una planimetria del territorio e a ricerche in grado di evitare quello che in alcune regioni sta avvenendo. Cito per tutte la regione Campania, dove la delega viene tolta alla competenza regionale e assegnata a società come l'Italtecnic del gruppo IRI, cui si affida l'assetto del territorio proprio per l'incompetenza, dovuta anche a carenza di documentazione, e per l'abdicazione delle regioni alla loro funzione.

Ecco perché noi non possiamo non essere d'accordo con l'emendamento Bassanini Tab. 1. 6, sottolineandone magari l'insufficienza ai fini delle attività istruttorie, delle rilevazioni e delle ispezioni necessarie. Voteremo comunque a favore di una scelta di questo tipo che coprirà, se vi sarà l'assenso del Parlamento, un vuoto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

denso di conseguenze per il futuro assetto idrogeologico e ambientale del nostro territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 1. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	474
Maggioranza	238
Voti favorevoli	207
Voti contrari	267

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 1. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	473
Maggioranza	237
Voti favorevoli	204
Voti contrari	269

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 con l'annessa tabella n. 1, nel testo della Commissione integrato dalla nota di variazioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	480
Maggioranza	241
Voti favorevoli	254
Voti contrari	226

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi
Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbi Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio

Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano

Laganà Mario Bruno

La Ganga Giuseppe

Lagorio Lelio

Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Russa Vincenzo

Lega Silvio

Lenoci Claudio

Leone Giuseppe

Levi Baldini Ginzburg Natalia

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lops Pasquale

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio

Macis Francesco

Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mammì Oscar

Manca Nicola

Mancini Vincenzo

Mancuso Angelo

Manfredi Manfredo

Manfredini Viller

Manna Angelo

Mannino Antonino

Mannuzzu Salvatore

Marianetti Agostino

Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto

Martinazzoli Mino

Marzo Biagio

Masina Ettore

Mastella Clemente

Matarrese Antonio

Matteoli Altero

Mazzone Antonio

Medri Giorgio

Melillo Savino

Memmi Luigi

Meneghetti Gioacchino

Mensorio Carmine

Merloni Francesco

Merolli Carlo

Miceli Vito

Micheli Filippo

Micolini Paolo

Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto

Misasi Riccardo

Mongiello Giovanni

Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena

Montessoro Antonio

Mora Giampaolo

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito

Nebbia Giorgio

Nenna D'Antonio Anna

Nicolini Renato

Nicotra Benedetto

Nonne Giovanni

Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Parlato Antonio

Pasqualin Valentino

Pastore Aldo

Patria Renzo

Patulli Antonio

Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Pedroni Ettore Palmiro

Peggio Eugenio

Pellegatta Giovanni

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe

Perrone Antonino

Perugini Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano

Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes
 Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
 Casalnuovo Mario

Cattanei Francesco
 Cerquetti Enea
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Galasso Giuseppe
 Lodigiani Oreste
 Martino Guido
 Massari Renato
 Pandolfi Filippo Maria
 Piccoli Flaminio
 Rauti Giuseppe
 Rizzi Enrico
 Rodotà Stefano
 Rossi Alberto
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, conferma la sua richiesta di accantonare l'articolo 2?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. La confermo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'articolo 2 resta pertanto accantonato.

A seguito dell'approvazione dell'articolo 1, che stabilisce il totale generale dell'entrata, e dell'accantonamento dell'articolo 2, gli emendamenti non compensativi ai successivi articoli che aumentino la spesa, sono ritenuti ammissibili dalla Presidenza solo fino alla concorrenza della disponibilità complessiva di lire 61 miliardi, accertata in Commissione bilancio, con l'accordo del ministro del tesoro, a seguito del riscontro di una eccedenza di tale importo del limite massimo del saldo netto da finanziare, fissato nell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria rispetto al totale della spesa.

Passiamo all'articolo 3 ed alla allegata tabella 1/A.

Ricordo che l'articolo 3 è del seguente tenore:

(Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e disposizioni relative).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 1/A*).

2. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1987, è comprensiva della somma di lire 210.000 milioni da riferire al finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei "programmi finalizzati", approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

3. Il Ministro incaricato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica cura che la realizzazione dei programmi finalizzati sia conforme alle indicazioni formulate dal CIPE, riferendo entro il 31 luglio di ogni anno allo stesso Comitato sullo stato dei programmi. Per lo svolgimento di tali attribuzioni si avvale dell'opera di apposita Commissione interministeriale i cui membri sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su sua proposta, sentite le Amministrazioni interessate alla realizzazione dei programmi».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 1/A, al capitolo 2531 (fondo da ripartire per le spese di organizzazione e funzionamento nonché per le spese riservate, da assegnare al CESIS, al SISMI e al SISDE) *ridurre le previsioni di spesa per competenza e cassa di: lire 95 miliardi.*

Tab. 1/A. 1.

BASSANINI, RODOTÀ

Alla tabella 1-A, al capitolo 2531 (Fondo da ripartire per le spese di organizzazione e funzionamento nonché per le spese riservate, da assegnare al CESIS, al SISMI e al SISDE) *ridurre le previsioni di spesa*

per competenza e cassa di: lire 92.500 milioni.

Tab. 1/A. 2.

BASSANINI, RODOTÀ

Alla tabella 1-A, al capitolo 2531 (Fondo da ripartire per le spese di organizzazione e funzionamento nonché per le spese riservate, da assegnare al CESIS, al SISMI e al SISDE) *ridurre le previsioni per competenza e cassa di: lire 24.750 milioni.*

Conseguentemente alla tabella 7 aumentare di: lire 24.750 milioni, le previsioni per competenza e cassa del capitolo 8551 (Spese per la ricerca scientifica).

Tab. 1/A. 3.

BASSANINI, COLUMBA.

Alla tabella 1-A, al capitolo 2531 (Fondo da ripartire per le spese di organizzazione e funzionamento nonché per le spese riservate, da assegnare al CESIS, al SISMI e al SISDE) *ridurre le previsioni per competenza e cassa di: lire 10 miliardi.*

Conseguentemente alla tabella 21, aumentare gli stanziamenti dei seguenti capitoli:

2035: (Spese per la custodia, manutenzione, conservazione, il restauro e la valorizzazione dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici ivi comprese quelle per l'occupazione di immobili per scavi archeologici, per le ricerche subacquee, per accertamenti, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori, per la compilazione, stampa e diffusione di pubblicazioni, per il censimento, l'inventariazione e la catalogazione, per i servizi aerofotografici, per l'acquisto e la manutenzione di macchine, attrezzature antifurto e antincendio, per le attività museali, di promozione culturale e didattica, per l'allestimento di mostre e di altre manifestazioni in Italia e all'estero, per la partecipazione italiana a mostre internazionali, per le missioni in Italia e all'estero, per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

viaggi di studio e soggiorno in Italia di esperti stranieri, per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni):

lire 8 miliardi;

2102: (Contributi, interventi, sovvenzioni e sussidi per manutenzione, conservazione e restauro dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici, per accertamenti, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori, per attività museali e di promozione culturale, per mostre ed esposizioni nazionali e internazionali):

lire 2 miliardi.

Tab. 1/A. 4.

BASSANINI, RODOTÀ.

Alla tabella 1/A, al capitolo 2531 (Fondo da ripartire per le spese di organizzazione e funzionamento nonché per le spese riservate, da assegnare al CESIS, al SISMI e al SISDE) ridurre le previsioni per competenza e cassa di lire 5 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella 22, capitolo 1079 (documentazione planimetrica, cartografica, aerofotogrammetrica via satellite, anche all'infrarosso, del territorio nazionale) aumentare le previsioni per competenza e cassa di lire 5 miliardi.

Tab. 1/A. 5.

BASSANINI, NEBBIA.

Alla tabella 1/A, al capitolo 2531 (fondo da ripartire per le spese di organizzazione e funzionamento nonché per le spese riservate, da assegnare al CESIS, al SISMI e al SISDE) ridurre di 3 miliardi le previsioni di competenza e di cassa.

Conseguentemente, alla tabella 21 istituire il seguente capitolo di spesa:

2060 — Attività istruttoria, rilevazioni, ispezioni, studi e ricerche concernenti l'attuazione della legge n. 431 del 1985, con le cifre:

3 miliardi (competenza)

3 miliardi (cassa).

Tab. 1/A. 6.

BASSANINI.

Alla tabella 1-A, al capitolo 3022, aumentare la previsione di spesa di: lire 200 milioni, in termini di competenza e cassa.

Conseguentemente, all'accantonamento al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, rubrica Presidenza del Consiglio dei ministri, diminuire di pari importo la voce: Disciplina dell'attività di Governo ed ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, relativa all'anno 1987.

Tab. 1/A. 9.

MACCIOTTA, MINUCCI, VIGNOLA,
TRIVA, BELLOCCHIO, POLIDORI.

Alla tabella 1/A, al capitolo 6529 (Documentazione planimetrica e cartografica del territorio. Documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio sismico, rischio di alluvione) sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000;

Rispettivamente con le seguenti:

5 miliardi e 5 miliardi.

Conseguentemente alla medesima tabella 1/A, al capitolo 2531 (Fondo da ripartire per le spese di organizzazione e funzionamento nonché per le spese riservate, da assegnare al CESIS, al SISMI e al SISDE) ridurre di: 4 miliardi e 950 milioni le previsioni per competenza e per cassa.

Tab. 1/A. 7.

BASSANINI, RODOTÀ.

Alla tabella 1/A, al capitolo 6529 (Documentazione planimetrica e cartografica del territorio. Documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio sismico, rischio di alluvione) sostituire le cifre:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

50.000.000 e 50.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5 miliardi e 5 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella 12 ridurre corrispondentemente le previsioni di spesa in termini di competenza e di cassa del capitolo 1180 (Anticipazioni agli enti, istituti, stabilimenti dell'esercizio, della marina e dell'aeronautica militare per provvedere alle momentanee deficienze di cassa rispetto alle anticipazioni di fondi e alle speciali esigenze previste dai rispettivi regolamenti nonché al fondo scorta per le navi, i corpi, gli enti, i distaccamenti a terra della marina militare).

Tab. 1/A. 8.

BASSANINI, NEBBIA, CODRIGNANI,
GIOVANNINI.

Alla tabella 1/A, al capitolo 6529: Documentazione planimetrica e cartografica del territorio, documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio sismico, rischio di alluvione, sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000.000 e 5.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella 12 ridurre di pari importo il capitolo 4051 per competenza e cassa.

Tab. 1/A. 10.

CRIVELLINI.

Alla tabella 1/A, al capitolo 6531, (Spese per la documentazione, la propaganda, e informazione della popolazione del territorio nazionale), sostituire le cifre:

150.000.000 e 150.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000.000 e 5.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella 12, al capitolo 4031, ridurre la competenza e la cassa di pari importo.

Tab. 1/A. 11.

CRIVELLINI.

Alla tabella 1/A aumentare la dotazione di cassa del capitolo n. 7580 come segue:

	Competenza	Cassa
	—	—
7580 — Spesa per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili	—	+ 45.000.000.000

Conseguentemente, modificare i totali della rubrica, della categoria ed il riepilogo della tabella 1/A, nonché il quadro generale riassuntivo di cassa.

Tab. 1/A. 12.

GOVERNO.

Avverto che sono inammissibili le parti conseguenziali degli emendamenti Macciotta Tab. 1/A. 9, in quanto incide su uno stanziamento di fondo globale la cui determinazione è già stata effettuata nella tabella B della legge finanziaria; e Bassanini, Tab. 1/a. 8, che incide su un capitolo la cui quantificazione è già stata fissata nella tabella D della legge finanziaria.

Qual è il parere della Commissione

sugli emendamenti presentati alla tabella 1/A, annessa all'articolo 3?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bassanini Tab. 1/A.1, Tab. 1/A.2, Tab. 1/A.3, Tab. 1/A.4, Tab. 1/A.5, Tab. 1/A.6. La Commissione è contraria, altresì, alla parte ammissibile dell'emendamento Macciotta Tab. 1/A.9, all'emen-

damento Bassanini Tab. 1/A.7, alla prima parte dell'emendamento Bassanini Tab.1/A.8 (essendo stata ritenuta inammissibile dalla Presidenza la parte consequenziale), e agli emendamenti Crivellini Tab. 1/A.10 e Tab. 1/A.11.

La Commissione accetta invece l'emendamento Tab. 1/A.12 del Governo.

PRESIDENTE. il Governo?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento Tab. 1/A.12, e per il resto concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Bassanini Tab. 1/A.1 l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Con questo intervento desidero fare una dichiarazione di voto sugli emendamenti Bassanini Tab. 1/A.1, Tab. 1/A.2, Tab. 1/A.3, Tab. 1/A.4, Tab. 1/A.5, Tab. 1/A.6 e Tab. 1/A.7, e cioè su tutte le proposte di riduzione dei fondi per il CESIS, il SISMI E IL SISDE.

I colleghi che propongono questi emendamenti intendono attirare la nostra attenzione sui servizi di sicurezza, sul loro funzionamento e sulla loro lealtà democratica. È questa una materia che, per la specificità della recente storia italiana e per ragioni di carattere istituzionale, non può lasciare indifferente nessuno di noi. Ma ciascuno di noi avverte che, se dobbiamo essere grati ai colleghi che richiamano la nostra attenzione su problemi così importanti, dobbiamo anche rilevare che la riduzione dei fondi di cui i servizi dovrebbero disporre certamente non attua di per sé l'obiettivo della loro lealtà costituzionale.

Noi crediamo, signor Presidente, colleghi, che sia ormai indispensabile un dibattito parlamentare sui servizi di sicurezza, che serva anche per orientare e rafforzare l'azione del Comitato parlamentare e per proporre le ormai indilazionabili

modifiche alla legge del 1977. Né può costituire ostacolo a tale dibattito la presenza del Comitato parlamentare, cui la legge delega importanti compiti di controllo sui servizi. Il Comitato, infatti, non può costituire un ostacolo all'esercizio dei poteri costituzionali del Parlamento.

D'altra parte, la recente esperienza americana (come è noto, la stampa ci ha informato che il presidente Reagan avrebbe vietato al direttore della CIA di informare sulla cessione di armi all'Iran i due comitati parlamentari di controllo sui servizi) insegna che, anche quando i comitati sono muniti dei più ampi poteri, e non è questo il caso italiano, possono facilmente essere tenuti all'oscuro anche di vicende di grande rilievo.

Noi, quindi, chiediamo un dibattito parlamentare approfondito su tali questioni, nelle forme che saranno ritenute più adeguate, e invitiamo i colleghi della sinistra indipendente a ritirare gli emendamenti in questione. Se non li ritireranno, annunciamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, accolgo, sia pure parzialmente, ma credo nella sostanza, l'invito del collega Violante e ritiro i miei emendamenti Tab. 1/A.1, Tab. 1/A.2, Tab. 1/A.3, Tab. 1/A.4 e Tab. 1/A.5.

Accolgo l'invito del collega Violante perché mi pare che dalle sue parole emerga convincentemente che abbiamo già ottenuto un risultato di un certo rilievo, attirando l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità di una riflessione e di un dibattito parlamentare non solo sul funzionamento e sulla gestione dei nostri servizi di informazione, ma anche sulla revisione della legge del 1977.

I nostri emendamenti erano legati ad una previsione di spesa per le operazioni dei servizi segreti che aumenta, nel bilancio di quest'anno, del 33 per cento rispetto agli stanziamenti del 1986. Si tratta di un aumento largamente al di sopra sia del tasso di inflazione programmato sia

del maggiore aumento previsto per le spese di investimento, ammesso che le operazioni dei servizi segreti possano assomigliarsi, il che ovviamente non è, agli investimenti produttivi.

Comunque, accogliamo la proposta del collega Violante per gli emendamenti che propongono una riduzione sostanziale, non compensativa rispetto ad altre spese degli stanziamenti per i servizi segreti. Non mi sento, invece, di accogliere lo stesso invito per alcuni emendamenti minori, ma che ritengo di grande importanza e significato politico, quali sono gli emendamenti Tab. 1/A.6 e Tab. 1/A.7, che prevedono un minimo ritocco al forte aumento del 33 per cento previsto per gli stanziamenti per le operazioni dei servizi segreti, per la necessità di appostare in bilancio somme minime (il problema si è già posto poco fa) sia per l'attività istruttoria delle sovrintendenze per l'attuazione della legge Galasso, a fronte dei ritardi e delle inadempienze delle regioni, sia per una voce del bilancio della protezione civile che è larghissimamente insufficiente. Mi riferisco alla voce in cui si stanziavano 50 milioni (dico milioni) per la documentazione del rischio nucleare, chimico, sismico e da alluvione. La questione si pose già lo scorso anno e soltanto per due voti l'Assemblea non approvò una correzione di questa incredibile previsione di bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Siamo lieti che la maggior parte di questi emendamenti sia stata ritirata. Ne resta, però, uno ed io farò, quindi, la dichiarazione di voto riferendomi a quel che ancora esiste. Avrei preferito farla, le confesso, prima che al presentatore fosse data la parola per il ritiro degli emendamenti.

Il problema che viene sollevato, in particolare dall'emendamento che resta da votare, è quello relativo alla spesa per il funzionamento dei servizi di sicurezza. Non si tratta qui di discutere se quest'ul-

tima sia elevata o meno, ma di decidere, da parte della Camera e con i poteri che essa avrà, non in questo momento, ma in altra occasione, come debba avvenire il controllo delle spese.

È fondamentale, infatti, per la garanzia che la stessa legge istitutiva dei servizi persegue attraverso la formazione di un comitato, che il controllo sulle spese, e quindi sull'attività, possa essere realizzato nel modo dovuto. Se non vi è controllo nelle spese, non ve ne può essere neppure sull'attività; se non vi è controllo sulle spese, esistono quei rischi di deviazione che con la legge si volevano eliminare mediante, appunto, il controllo del Comitato parlamentare.

Un altro problema sembra a me essere quello della revisione, ormai matura, della legge sui Servizi di sicurezza. È una legge che ha bisogno di essere modificata in maniera da tenere conto delle realtà e dei poteri del Comitato di controllo, che sono oggi tali — ed è bene che si dica — da non offrire al Parlamento la garanzia di un effettivo controllo dei servizi di sicurezza. Il Parlamento dovrà, quindi, occuparsi degli aspetti in questione, per poter raggiungere i risultati che si era proposto di raggiungere con la legge di riforma e che, invece, non sono stati ottenuti.

PRESIDENTE. Risultano, dunque, ritirati gli emendamenti Bassanini Tab. 1/A.1, Tab. 1/A.2, Tab. 1/A.3, Tab. 1/A.4 e Tab. 1/A.5.

Procediamo ora alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 1/A.6.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 1/A.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	471
Votanti	470
Astenuti	1
Maggioranza	236
Voti favorevoli	76
Voti contrari	394

(La Camera respinge).

(Presideva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco

Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto
 Barca Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Binelli Giancarlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Breda Roberta
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro

Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cuppelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano

Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannnzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo

Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pocchetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rabino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo

Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Bassanini Tab. 1/A.6:

Barbato Andrea

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Casalinuovo Mario

Cattanei Francesco
Cerquetti Enea
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Piccoli Flaminio
Rauti Giuseppe
Rizzi Enrico
Rodotà Stefano
Rossi Alberto
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Macciotta Tab. 1/A.9, limitatamente alla prima parte, fino alle parole «in termini di competenza e cassa», non essendo stata dichiarata ammissibile la restante parte.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, ritiriamo la parte dell'emendamento Tab. 1/A.9 ritenuta ammissibile dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta. Procediamo allora alla votazione delle identiche prime parti degli emendamenti Bassanini Tab. 1/A.7, e Tab. 1/A.8 e Crivellini Tab. 1/A.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Ritiro, signor Presidente, il mio emendamento Tab. 1/A.7, nella sua interezza. Chiedo invece di parlare per dichiarazione di voto sul mio emendamento Tab. 1/A.8.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. La questione è molto semplice, tanto che potrebbe essere

risolta con la semplice correzione di un errore di stampa. La cifra iscritta al bilancio, alla voce: «Documentazione planimetrica e cartografica del territorio. Documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio sismico, rischio di alluvione», o si legge nei termini di 5 miliardi, o meglio di 50 miliardi, oppure è meglio che la stessa voce sia puramente e semplicemente cancellata. Non c'è dubbio, infatti, che con 50 milioni non è possibile neppure cominciare l'opera di documentazione planimetrica e cartografica del territorio, né documentare i rischi derivanti da eventi come l'incendio del deposito AGIP di Napoli o dall'azione di quelle aziende chimiche che, da Seveso in poi, creano minacce alla incolumità e alla salute di coloro che vivono sul nostro territorio.

Credo quindi che un minimo di buon senso imponga o di approvare l'emendamento cui mi riferisco, ovvero di cancellare del tutto questo stanziamento dal bilancio dello Stato. Con 50 milioni si possono pagare due segretarie ed un telefono, non certo effettuare un'attività complessa ed importantissima per la protezione della salute, dell'incolumità dei cittadini dai rischi che le minacciano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polese. Ne ha facoltà.

GIAN UGO POLESELLO. Credo, signor Presidente, che la tesi dell'errore di stampa, prospettata dal collega Bassanini, sia una tesi suggestiva. Sappiamo però che, in realtà, non si tratta di errore di stampa, bensì di una scelta determinata e definitiva.

Se così è, non possiamo che ripetere quello che abbiamo detto nei giorni scorsi, ed anzi quello che abbiamo già detto nel corso dell'esame della legge finanziaria per l'anno 1986 e per gli anni precedenti. Sappiamo che, attualmente, alla predisposizione di una documentazione planimetrica e cartografica del territorio, atta ad individuare zone a rischio nucleare, sismico, di alluvione e così via,

sono di fatto preposti vari enti. La cartografia del nostro paese, anziché essere approntata da un unico ente, incaricato di effettuare studi, uniformare la produzione, mettere a disposizione delle regioni e degli enti locali i risultati del suo lavoro appare, infatti, dispersa oggi tra mille istituzioni. Sappiamo tutti che l'ENEL agisce in questo settore; che vi ha agito la Cassa per il Mezzogiorno, fino a quando è esistita, che vi agisce l'Istituto geografico militare per statuto e che altrettanto fanno le regioni, i comuni, il Ministero dei beni culturali ed il Ministero dei lavori pubblici.

Cosa chiediamo, allora? Cosa è stato chiesto, anche a conclusione di un convegno svoltosi a Roma nei giorni scorsi sulla questione della cartografia nazionale? Chiediamo che ci si uniformi, molto semplicemente, a quello che altri paesi della CEE hanno già fatto, da lungo tempo. Ricordo, a chi vuole continuamente proporci l'orizzonte della modernizzazione come un traguardo necessario per il nostro paese, che la Francia possiede un rilievo aerofotogrammetrico dell'intero territorio nazionale alla scala 1:5.000; che la stessa Francia ha già predisposto, fin dal 1931, un piano per l'area metropolitana marsigliese, legato ad una analisi dettagliata del territorio; che la Repubblica federale di Germania sta al passo della Francia, ed è anche più avanzata, per quanto riguarda gli assetti urbani; che la documentazione catastale, al di là delle sue finalità fiscali, è stata resa operante anche in altri settori, riguardanti la scelta urbana; che altri paesi europei, come la Gran Bretagna (ma attualmente anche la Spagna) si avvalgono di moderni strumenti per effettuare un'opera di documentazione cartografica di base del proprio territorio.

Se questo non viene fatto, credo che ogni ragionevole aspettativa per parte nostra non abbia ragione di esistere. Credo anche, però, colleghi, che questa sia una discriminante molto precisa perché se fosse vera la tesi dell'onorevole Bassanini sull'errore di stampa il credito assumerebbe fattualità. Purtroppo però, ministro

Goria, non si tratta di un errore di stampa. Si tratta di una interpretazione della azione di Governo da condurre nel nostro paese per quanto riguarda aspetti importanti e, a mio giudizio, basilari.

Di qui la proposta degli onorevoli Bassanini, Nebbia, Codrignani e Giovannini, cui noi aderiamo, di moltiplicare per dieci lo stanziamento di 50 milioni. Personalmente ritengo la cifra di 5 miliardi ancora inadeguata rispetto alle esigenze. Un simile stanziamento, però, sarebbe la dimostrazione che si intende rimettere in condizioni di funzionare una baracca che altrimenti non sta in piedi (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle identiche prime parti degli emendamenti Bassaini Tab. 1/A.8 e Crivellini Tab. 1/A.10, non accettate dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Présenti e votanti	459
Maggioranza	230
Voti favorevoli	210
Voti contrari	249

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Crivellini Tab. 1/A.10 è pertanto preclusa.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 1/A.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	457
Maggioranza	229
Voti favorevoli	193
Voti contrari	264

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tab. 1/A.12 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione segreta dell'articolo 3 nel suo complesso con l'annessa tabella 1/A.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 con l'annessa tabella 1/A, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	460
Maggioranza	231
Voti favorevoli	251
Voti contrari	209

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bohicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo

Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro

Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzo Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio

Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro

Serri Rino
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele

Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
 Casalnuovo Mario
 Cattanei Francesco
 Cerquetti Enea
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Galasso Giuseppe
 Lodigiani Oreste
 Martino Guido
 Massari Renato
 Pandolfi Filippo Maria
 Rauti Giuseppe
 Rizzi Enrico
 Rodotà Stefano
 Rossi Alberto
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Susi Domenico
 Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4 ed alla allegata tabella n. 2. Ricordo che l'articolo 4 come risulta modificato dalla nota di variazione, (di cui allo stampato 4017-bis) è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 2).

2. Il ministro del tesoro è autorizzato a concedere anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1987,

fino all'importo massimo di lire 1.990.985.939.000.

3. Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposita convenzione da approvarsi con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

4. Il ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1987-31 agosto 1987, mensilmente, un dodicesimo dell'importo complessivo di cui al comma 2, anche nelle more del perfezionamento della convenzione di cui al comma precedente.

5. Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6682, 6683, 6741, 6771, 6857, 6858, 6860, 6862, 6864, 6868, 6869, 6870, 8908, 9006 e 9007 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987. Il ministro del tesoro è altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

6. Il ministro del tesoro, su proposta del ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1987, degli stanziamenti iscritti per competenza e cassa, al capitolo n. 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Il ministro del tesoro, sentiti i ministri dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1987, dello stanziamento iscritto, per competenza e cassa, al

capitolo n. 4641 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in relazione all'effettivo fabbisogno dipendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale delle funzioni previste dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145.

8. Ai sensi dell'articolo 39 della legge 30 marzo 1981, n. 119, per l'anno finanziario 1987 è stabilito in lire 30.000 miliardi l'importo massimo di emissione dei buoni ordinari del tesoro, al netto di quelli da rimborsare, ed in lire 230.000 miliardi il limite massimo di circolazione dei buoni medesimi.

9. Il limite degli impegni assumibili dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera *a*), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1987, in lire 11.000 miliardi.

10. Il limite degli impegni assumibili dalla predetta SACE per la garanzia di durata superiore ai ventiquattro mesi di cui all'articolo 17, lettera *b*), della richiamata legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato per l'anno finanziario 1987, in lire 10.000 miliardi.

11. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

12. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e per l'attuazione dei referendum dai fondi iscritti, rispettivamente per competenza e cassa, al capitolo n. 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per

l'anno finanziario 1987 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle forze di polizia, trasferite e trasporto delle forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese per ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico ed altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

13. Il ministro del tesoro, di concerto con i ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 16.150.482.000 iscritto al capitolo n. 5728 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 968.

14. In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

15. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, dei fondi iscritti, per competenza é cassa, ai capitoli nn. 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

16. Il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse dei predetti certificati speciali di credito del tesoro, nonché ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro denominati in ECU.

17. Il ministro del tesoro è autorizzato a prelevare, con propri decreti, dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, in legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 dello stesso decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire all'entrata del bilancio statale con imputazione al capitolo n. 3342: «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria».

18. Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui passivi sui capitoli nn. 5926 e 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

19. I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei

funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

20. I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4, annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

21. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

22. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata n. 1472 sono correlativamente versati, in applicazione del regolamento CEE n. 380/78 della Commissione, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia». La spesa relativa trova imputazione a carico del capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987.

23. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1986 sono riferiti alla competenza dell'anno 1987 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo n. 5924.

24. Per le operazioni di spesa di cui agli ultimi due commi precedenti, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532.

25. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

occorrenti variazioni compensative di bilancio, nonché a riassegnare agli stati di previsione interessati i versamenti all'entrata del bilancio effettuati mediante prelievi dal conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato di cui al secondo comma dell'articolo 18 della citata legge 1° marzo 1986, n. 64.

26. Il ministro del tesoro è altresì, autorizzato a riassegnare, con propri decreti, allo stato di previsione del Ministero del tesoro, le somme versate all'entrata del bilancio statale dalla Cassa depositi e prestiti a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1986, n. 44, per il finanziamento delle spese per l'acquisizione, tramite il Provveditorato Generale dello Stato, di mobili, attrezzature e forniture occorrenti agli uffici preposti all'attuazione delle misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno previste dalle citate disposizioni legislative».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 2, sopprimere il capitolo 4449: Spese riservate a disposizione della Direzione generale del tesoro.

Tab. 2. 4.

CRIVELLINI.

Alla tabella 2, capitolo 4508, sostituire la dizione: per memoria con le seguenti cifre:

90.000.000.000 e 90.000.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 2, capitolo 5942, sostituire le cifre:

378.000.000.000 e 378.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

288.000.000.000 e 288.000.000.000.

Tab. 2. 1.

POLLICE, CALAMIDA, GORLA, TAMINO, RUSSO FRANCO, CAPPANNA.

Alla tabella 2, capitolo 5942, sostituire le cifre:

378.000.000.000 e 378.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

137.000.000.000 e 137.000.000.000.

Tab. 2. 2.

POLLICE, CALAMIDA, GORLA, TAMINO, RUSSO FRANCO, CAPPANNA.

Alla tabella 2, al capitolo 6854 (Fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine) incrementare le previsioni di lire 59.941 milioni.

Conseguentemente, alla tabella 12 sopprimere i capitoli:

1073 (spese riservate degli stati maggiori e degli organi centrali e territoriali della difesa);

1245 (fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle tre forze armate);

4797 (fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi ai servizi dell'arma dei carabinieri).

Tab. 2. 3.

BASSANINI, CODRIGNANI.

Passiamo agli interventi sull'articolo 4, sull'annessa tabella n. 2, e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la relazione che accompagna il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 muove significative critiche al bilancio stesso. Tanto per ricordarne qualche passo, dirò che il collega, onorevole D'Aimmo, si è soffermato, tra l'altro, sulle carenze della finanza locale, che deve essere — egli afferma — «posta in condizione di gestire i

propri bilanci in termini di pareggio per la parte corrente ed in termini di investimento»; e lamenta i sistemi di controllo della spesa.

Il ministro del tesoro, nella sua replica in Commissione, conclude che la discussione del bilancio di previsione, per quanto di competenza della Commissione finanze, si è incentrato su questioni di carattere generale, con una critica — per usare termini forse brutali — sulla credibilità della manovra come è delineata dai documenti finanziari.

Onorevole Presidente, mi scusi tanto: sarà una questione mia congenita, ma non sono capace di parlare con questo brusio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, fate silenzio, per favore.

RENATO ALPINI. I colleghi possono recarsi nel Transatlantico. Grazie, Presidente.

Indubbiamente — e apro una parentesi — si tratta di un documento che rappresenta la spina dorsale della gestione del paese.

Le perplessità della maggioranza, e talvolta dello stesso Governo, non fanno che confermare la nostra opposizione sulla politica economica del Governo. Voglio ricordare ai colleghi che mi ascoltano che il principale obiettivo contenuto nella manovra economica del Governo relativa alla legge finanziaria anche nel 1986 era quello di ricondurre l'inflazione interna al livello di quella degli altri paesi industrializzati, allo scopo di realizzare un tasso di crescita sufficiente a garantire una ripresa dell'occupazione.

Ebbene, onorevoli colleghi, quest'ultimo obiettivo non è stato certamente raggiunto, se è vero, com'è vero, che la disoccupazione, ed in particolare quella giovanile, è aumentata.

Dopo queste brevi considerazioni sul piano politico generale, mi soffermerò in particolare sul disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1987, limitatamente all'articolo 4. Il problema di fronte al quale ci troviamo non è

solo quello di compiere un esame contabile, tra l'altro, consentitemi, assai difficile, sia per la mole della documentazione, sia per le migliaia di cifre che lo compongono. Il vero problema è quello di avere una visione globale di certe linee di tendenza della politica economica, e soprattutto di certe grandi riforme rispetto alle quali non è stata sufficiente la considerazione della spesa preventivata. Ciò per carenza di idee, secondo noi, e di programmi.

Ecco perché, onorevoli colleghi, dopo aver osservato per anni criticamente l'intera manovra di politica economica del Governo, ci possiamo rendere conto che il passaggio fondamentale — tra l'altro, ancora mancante — è quello relativo al controllo della spesa che non può avvenire se non attraverso la responsabilizzazione di tutti i centri di spesa per alcuni dei quali, come per gli enti locali, possono essere adottati rigidi meccanismi da noi più volte indicati.

È ora di mettere ordine, secondo noi, anche nell'elaborazione stessa del bilancio dello Stato. Onorevole ministro del tesoro, è certamente difficile, se non impossibile, verificare, confrontare e controllare l'autenticità delle varie esposizioni. Occorre aggiornarsi semplificando l'esistente, caotica impostazione in modo da rendere questo documento veramente trasparente ed accessibile al giudizio ed alla critica di tutti, in particolare del Parlamento. Onorevole ministro Gorla, abbia la bontà di ascoltarmi almeno in qualche passo: ci troviamo ancora ad operare, per capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate, addirittura in base all'articolo 56 del regio decreto-legge 18 novembre 1923! Con molta correttezza e comprensione suggerirei di modificare anche la struttura.

Noi abbiamo sempre sostenuto che bisogna contenere la dilatazione della spesa pubblica al fine di non contrarre ulteriori debiti. Questo obiettivo è stato sempre condiviso, sia pure a parole, anche dal Governo, così come risulta, tra l'altro, dal suo programma di lavoro. Riteniamo che l'ulteriore ricorso al mercato finanziario

debba essere contenuto in modo da consentire un graduale ammortamento del debito pubblico. Pertanto, non siamo d'accordo su un nuovo indebitamento per 30 mila miliardi con l'emissione di buoni ordinari del tesoro, così come è previsto dal bilancio per il 1987. In merito, ci viene indicato in 230 mila miliardi il limite massimo di circolazione di questo tipo di titoli. Mi consenta, onorevole ministro, di far notare che non viene esposta la consistenza dei titoli di Stato in circolazione che assommano, salvo errori, a circa 600 mila miliardi, senza considerare i buoni fruttiferi postali ed altri titoli garantiti dallo Stato.

Oggi, come dicevo, ci si propone di aumentare il debito pubblico di 30 mila miliardi, a fronte di una previsione di rimborso prestiti di appena 22 mila miliardi circa. È evidente che l'indebitamento dello Stato aumenta continuamente a causa di una progressiva dilatazione della spesa pubblica, tra l'altro non per investimenti produttivi. Infatti, dei 72 mila miliardi di spesa per i trasferimenti correnti 42.500 riguardano il fondo sanitario nazionale.

Come viene speso il denaro dello Stato? Pensando al servizio sanitario, credo che tutti ci si debba render conto che occorre insegnare alla gente a risparmiare. Non si debbono verificare, infatti, situazioni come quelle registrate al policlinico di Roma (ma anche in quelli di Milano e Torino) nel quale addirittura si parla di «parcheggio» di malati che devono essere avviati ad esami clinici; ciò nonostante che i pazienti, conoscendo in anticipo la data degli esami, potrebbero benissimo ritornare e non essere trattenuti anche per 30 giorni, quando allo Stato un posto letto costa circa 260 mila lire al giorno.

Onorevole ministro, perché alla RAI, dove talvolta vengono trasmessi anche filmetti pornografici, non si proiettano filmati nei quali si insegna cos'è la vita e cos'è il risparmio? Onorevoli colleghi, meditate su quanto vi dico: si avvicina il carnevale e tonnellate di farina verranno sciupate!

Quando era adolescente, mi insegnavano — e quelli che hanno come me, i capelli bianchi lo possono confermare — a non sciupare il pane, ad essere attenti ed educati con gli anziani. Ecco ciò che dovrebbe essere inculcato ai giovani, che hanno perduto ogni ideale: il Governo dovrebbe provvedere in proposito.

Un settore, questo, come poc'anzi dicevo, del tutto inefficiente e la cui gestione è purtroppo priva di validi controlli. Negli ospedali si sciupa, si consuma indiscriminatamente, perché il dipendente, salvo rare eccezioni, commenta: «Tanto paga Pantaleo». Ma Pantaleo è lo stesso contribuente, che tanto viene spremuto oggi.

Non è il caso di parlare in merito ad una pretesa limitazione della crescita delle entrate, poiché ci risulta che vi è stato anzi un incremento dell'8,50 per cento dell'imposizione indiretta e del 6 per cento dell'imposizione diretta. Infatti, per il 1987 è previsto un maggior gettito di circa 5 mila miliardi, mentre per le cosiddette entrate extratributarie è previsto un incremento di oltre 2 mila miliardi.

Riteniamo che il gettito fiscale abbia superato oggi ogni limite di sopportazione da parte del contribuente, il quale, nonostante i suoi sacrifici, non vede alcun settore dello Stato, dalla sanità ai trasporti, dalla scuola al turismo, dall'agricoltura all'artigianato, che registri un accettabile livello di efficienza e presenti prospettive per la ripresa economica del paese.

I pretesi miglioramenti della nostra condizione sono legati a fattori esterni al nostro paese, come la caduta della quotazione del dollaro e dei prezzi del petrolio e delle materie prime; la determinazione politica interna, al contrario, si palesa sempre più carente e caotica.

Per altro, degli effetti prodotti da tali fattori interni non hanno certamente beneficiato le forze produttive del paese, tant'è vero che la crisi incalza in vari settori industriali, come dimostra il continuo aumento del tasso di disoccupazione, in particolare nel centro-sud del paese.

Onorevole ministro del tesoro, prima di concludere le vorrei chiedere perché non vengono indicate le garanzie prestate dallo Stato, di cui all'allegato 35, alle pagine 59, 60 e 61. Vorrei inoltre che cortesemente mi spiegasse che significato ha avere indicato la causale e avere scritto soltanto «per memoria» nella parte in cui ci si riferisce all'ammontare dell'onere.

Ritengo, anche per la mia modesta attività professionale, che si tratti di vere e proprie omissioni, perché anche il bilancio di previsione deve contenere la quantificazione dei rischi relativi alle garanzie prestate.

Così concludo, onorevole ministro, nella speranza che ella voglia quanto meno rispondere a questi due miei quesiti. Non è mio costume usare parole grosse o rivolgere accuse pesanti ma devo dire che l'apparato della Ragioneria generale dello Stato che elabora il bilancio dovrebbe aggiornarsi e riuscire finalmente a redigere un bilancio davvero trasparente, sia per quanto riguarda l'esposizione, sia per quanto riguarda i contenuti.

Il gruppo del MSI-destra nazionale, naturalmente, voterà contro questo bilancio, con l'augurio più fervido che questo Governo o i prossimi riescano ad ottenere un minimo di equilibrio, non per noi ma per le generazioni future, che hanno diritto ad un avvenire giusto e sicuro (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella n. 2 allegata all'articolo 4.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Crivellini Tab. 2.4 e Pollice Tab. 2.1.

A proposito di quest'ultimo emendamento faccio presente che una parte di questo accantonamento è stata già destinata, sulla base di un emendamento della Commissione, alla copertura finanziaria del disegno di legge per la riparazione degli errori giudiziari.

La Commissione esprime parere contrario anche sugli emendamenti Pollice Tab. 2.2 e Bassanini Tab. 2.3 nella nuova stesura derivante dall'essere stati ritirati il secondo e quarto comma e dall'essere stata modificata, al primo comma, la cifra 155.678 nella cifra 50.941.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore per la maggioranza.

Colgo l'occasione per dire all'onorevole Alpini che mi sembra ingeneroso definire «poco trasparente» un documento di bilancio che, anche se paragonato ad altri in campo internazionale, è un bilancio che dice veramente tutto, comprese le cose che non vanno bene. La tecnica dell'indicazione «per memoria» dei capitoli, è peraltro consolidata ed utilizzata là dove mancano indicazioni sufficienti per una stima accurata della voce. È chiaro che la copertura, nel senso del riferimento ai capitoli «per memoria», sta nel fondo spese obbligatorie che, per prassi oltre che per legge, fa fronte...

RENATO ALPINI. Signor ministro, sono migliaia di miliardi le garanzie: forse ai colleghi questo non interessa affatto!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Alpini.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Qualche tempo fa, questo ramo del Parlamento ha dibattuto una legge importante, a modifica della contabilità di Stato, e niente vieta che se ne discuta di nuovo e, in tal caso, si può valutare la cosa, ma il fatto è che l'onorevole Alpini, per attività professionale (come egli stesso ha ricordato), potrà rammentare anche che i debiti di firma e cioè i debiti fideiussori, sono sotto la linea e non sono compresi nel bilancio, ma lo sono nei cosiddetti conti d'ordine, che non sono parte del bilancio, se di tanto si vuol discutere.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Crivellini Tab. 2.4. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Si è sempre perplessi quando si incontrano spese riservate, ma in questo caso lo si è a maggior ragione perché le spese riservate sono a disposizione della direzione generale di un ministero; non si capisce infatti qual è il motivo per cui la direzione generale del Tesoro debba disporre di 10 milioni e 400 mila lire per spese riservate: a che cosa servono? Perché non avviene altrettanto con gli altri ministeri? Non è tanto per la cifra, che evidentemente è irrisoria, quanto perché il Tesoro dovrebbe dare il buon esempio mentre sembra dare quello peggiore, in questo caso...

Questo capitolo, di cui si propone la soppressione, praticamente non ha copertura: la legge citata per la copertura, è il decreto del Capo provvisorio dello Stato del 1947, per la ricostituzione del Ministero delle finanze e del tesoro: ciò può giustificare tutto, tranne, credo, la possibilità che la direzione generale del tesoro disponga della somma indicata, da dare a chi vuole, senza alcun giustificativo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione, per la quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 2.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	464
Votanti	308
Astenuti	156
Maggioranza	155
Voti favorevoli	45
Voti contrari	263

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pollice Tab. 2.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pollice Tab. 2.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo votare ora l'emendamento Bassanini Tab. 2.3, nella nuova formulazione di cui precedentemente ho dato lettura.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, con questo emendamento non s'intende né ridurre né aumentare di una lira la spesa; si chiede esclusivamente che, conformemente con il nostro sistema di contabilità, anche i fondi di riserva del Ministero della difesa confluiscono nel fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine del Ministero del tesoro. Le somme sono le stesse e non v'è ragione per continuare ad applicare norme illegittime, che prevedono che per il Ministero della difesa, e solo per esso, non si faccia capo al fondo di riserva del Ministero del tesoro, ma a propri fondi, gestiti in maniera separata, al di là dei singoli capitoli di bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 2.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	471
Maggioranza	236
Voti favorevoli	201
Voti contrari	270

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 e con l'allegata tabella n. 2, nel testo della Commissione integrato dalla nota di variazioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	478
Maggioranza	240
Voti favorevoli	256
Voti contrari	222

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon

Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando

Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrati Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe

Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Crippò Ugo
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Orsenigo Dante
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermatini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbe Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Violante Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Crivellini Tab. 2.4:

Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Giancarlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio

Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nicolini Renato

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco

Provantini Alberto

Quercioli Elio

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Serafini Massimo
Serri Rino
Strumendo Lucio

Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zappetti Francesco

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Casalinuovo Mario
Cattanei Francesco
Cerquetti Enea
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Lodigiani Oreste

Martino Guido
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Rauti Giuseppe
Rizzi Enrico
Rodotà Stefano
Rossi Alberto
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5 e all'allegata tabella n. 3. Ricordo che l'articolo 5 è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

2. L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a impegnare e pagare le spese per l'anno finanziario 1987 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (Appendice n. 1).

3. Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1987, è stabilito in 200.

4. Le spese di cui ai capitoli nn. 3105 e 3135 dello stato di previsione del Ministero delle finanze non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo. Ai predetti capitoli si applicano, per l'anno finanziario 1987, le

disposizioni contenute nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

5. Ai fini della ripartizione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1987, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal predetto capitolo ad altri capitoli, anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

6. Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite nell'ambito della Guardia di finanza e sprovviste di personalità giuridica, relativamente ai circoli, alle sale di convegno, alle mense non obbligatorie di servizio, nonché agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foresterie, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorché le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

7. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1987 degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 1383 del predetto stato di previsione per le finalità di cui ai commi quarto e quinto dell'articolo 4 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, nella legge 17 febbraio 1985, n. 17.

8. Il ministro delle finanze è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti dello stanziamento del competente capitolo, la costituzione di mense obbligatorie

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

di servizio presso comandi, enti o reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali.

9. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'annofinanziario 1987, le variazioni connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 14 della legge 2 agosto 1982, n. 528.

10. Le disponibilità finanziarie esistenti in conto residui sul capitolo n. 3467 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1986, non impegnate al

termine del predetto anno, possono essere conservate per essere utilizzate nell'esercizio successivo».

A questo articolo e all'allegata tabella sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 3, sopprimere il capitolo 1073: Spese riservate per informazioni nell'interesse dell'amministrazione finanziaria.

Tab. 3. 1.

CRIVELLINI.

Alla tabella 3 istituire il seguente capitolo:

	Competenza —	Cassa —
5512 — Interessi di mora eventuali da corrispondere alla Commissione delle Comunità europee a norma dell'articolo 11 del Regolamento CEE n. 2891/77 (Spese obbligatorie)	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>

Conseguentemente, includere il predetto capitolo nell'elenco 1, allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Tab. 3. 2.

GOVERNO.

Passiamo agli interventi sull'articolo 5 e sull'allegata tabella n. 3, e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Rinuncio a prendere la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5 e all'allegata tabella n. 3?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sull'emendamento Crivellini Tab. 3.1, mentre è favorevole sull'emendamento del Governo Tab. 3.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Crivellini Tab. 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, il mio emendamento si riferisce al capitolo 1073 della tabella n. 3, chiedendone la soppressione. Il capitolo in questione reca una dizione francamente incomprensibile: «Spese riservate per informazioni nell'interesse dell'amministrazione finanziaria»; inoltre, stanziava una cifra di 10 milioni, che è evidentemente nei fatti destinata ad altro scopo. La stessa tabella n. 3, infatti, contiene un altro capitolo, il n. 3121, che reca in sostanza la stessa dizione, ma prevede uno stanziamento di 2 miliardi e 300 milioni,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

risultando, per l'entità di questa cifra, molto più comprensibile.

Il capitolo di cui chiedo la soppressione, evidentemente, immagino sia usato dal Gabinetto e dalla segreteria particolare per fini che non sono quelli cui il capitolo stesso è riferito.

Non credo, per altro, che la soppressione della cifra in oggetto possa mandare in rovina il Ministero delle finanze, perché gli verrebbero sottratti solo 10 milioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	467
Maggioranza	234
Voti favorevoli	50
Voti contrari	417

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo Tab. 3.2, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5 nel suo complesso, con la modifica testé apportata, con l'allegata tabella n. 3.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'articolo 5, con l'annessa tabella 3, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	474
Votanti	473
Astenuti	1
Maggioranza	237
Voti favorevoli	254
Voti contrari	219

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo

Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo

Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino

Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco

Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo

Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

 Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

 Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'articolo 5:

Carlotto Natale

Sono in missione:

Astori Gianfranco
 Casalnuovo Mario
 Cattanei Francesco
 Cerquetti Enea
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Galasso Giuseppe
 Lodigiani Oreste
 Martino Guido
 Massari Renato
 Pandolfi Filippo Maria
 Rauti Giuseppe
 Rizzi Enrico
 Rodotà Stefano
 Rossi Alberto
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 6 ed all'allegata tabella n. 4.

Do lettura dell'articolo 6, come modificato dalla nota di variazioni:

(Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione ai capitoli nn. 3345, 3346, 3347 e 4561 dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti, in termini di competenza e di cassa, con decreti del ministro del tesoro, al capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, su proposta del ministro del bilancio e della programmazione economica, il riparto tra le amministrazioni interessate, nonché le eventuali successive variazioni, delle disponibilità in conto residui e di cassa sui capitoli nn. 7505 e 7506 e dei fondi iscritti in conto residui e in termini di competenza e di cassa sul capitolo n. 7507 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della pro-

grammazione economica, per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonché per la tutela dei beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria».

A quest'articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella 4, aumentare la dotazione di cassa del capitolo n. 7505 come segue:

	Competenza	Cassa
7505 — Somme da ripartire tra le Amministrazioni centrali e regionali per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili	—	+ 58.394.000.000

Conseguentemente, modificare il totale della categoria, della rubrica ed il riepilogo della tabella, nonché il quadro generale riassuntivo di cassa.

Tab. 4. 1.

GOVERNO.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo. Tab. 4.1, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, con l'allegata tabella 4, nel testo modificato.

(Segre la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	472
Maggioranza	237
Voti favorevoli	246
Voti contrari	226

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Amalfitano Domenico	Binelli Gian Carlo
Ambrogio Franco	Biondi Alfredo Paolo
Andreoli Giuseppe	Bisagno Tommaso
Andreoni Giovanni	Bochicchio Schelotto Giovanna
Angelini Piero	Bonalumi Gilberto
Angelini Vito	Boncompagni Livio
Aniasi Aldo	Bonetti Andrea
Anselmi Tina	Bonetti Mattinzoli Piera
Antonellis Silvio	Bonferroni Franco
Antoni Varese	Bonfiglio Angelo
Arbasino Alberto	Borghini Gianfranco
Arisio Luigi	Borgoglio Felice
Armato Baldassare	Borri Andrea
Armellin Lino	Bortolani Franco
Artese Vitale	Bosco Bruno
Artioli Rossella	Boselli Anna detta Milvia
Astone Giuseppe	Bosi Maramotti Giovanna
Augello Giacomo	Botta Giuseppe
Auleta Francesco	Bottari Angela Maria
Azzaro Giuseppe	Bozzi Aldo
Azzolini Luciano	Breda Roberta
	Briccola Italo
Badesi Polverini Licia	Brina Alfio
Baghino Francesco	Brocca Beniamino
Balbo Ceccarelli Laura	Bruni Francesco
Balestracci Nello	Bruzzani Riccardo
Balzardi Piero Angelo	Bubbico Mauro
Bambi Moreno	Bulleri Luigi
Baracetti Arnaldo	
Barbalace Francesco	Cabras Paolo
Barbato Andrea	Caccia Paolo
Barbera Augusto	Cafarelli Francesco
Barca Luciano	Cafiero Luca
Barontini Roberto	Calamida Franco
Barzanti Nedo	Calonaci Vasco
Baslini Antonio	Calvanese Flora
Bassanini Franco	Campagnoli Mario
Battaglia Adolfo	Cannelonga Severino
Battistuzzi Paolo	Capecchi Pallini Maria Teresa
Becchetti Italo	Caprili Milziade Silvio
Belardi Merlo Eriase	Caradonna Giulio
Bellini Giulio	Cardinale Emanuele
Bellocchio Antonio	Carelli Rodolfo
Belluscio Costantino	Caria Filippo
Benedikter Johann	Carlotto Natale
Benevelli Luigi	Caroli Giuseppe
Bernardi Guido	Carpino Antonio
Berselli Filippo	Carrus Nino
Bianchi Fortunato	Casati Francesco
Bianchi Beretta Romana	Casini Pier Ferdinando
Bianchi di Lavagna Vincenzo	Castagnola Luigi
Bianchini Giovanni	Cavagna Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris

Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola

Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Parlato Antonio

Pasqualin Valentino

Pastore Aldo

Patria Renzo

Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Pedroni Ettore Palmiro

Peggio Eugenio

Pellegatta Giovanni

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe

Perrone Antonino

Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio

Petruccioli Claudio

Picano Angelo

Picchetti Santino

Piccoli Flaminio

Pierino Giuseppe

Piermartini Gabriele

Pillitteri Giampaolo

Pinna Mario

Piredda Matteo

Pisani Lucio

Pisicchio Natale

Pochetti Mario

Poggiolini Danilo

Polesello Gian Ugo

Poli Bortone Adriana

Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo

Pollice Guido

Preti Luigi

Proietti Franco

Provantini Alberto

Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Quercioli Elio

Quietì Giuseppe

Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni

Radi Luciano

Rallo Girolamo

Ravaglia Gianni

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Reggiani Alessandro

Reichlin Alfredo

Riccardi Adelmo

Ricciuti Romeo

Ricotti Federico

Ridi Silvano

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rindone Salvatore

Riz Roland

Rizzo Aldo

Roccella Francesco

Rocchi Rolando

Rocelli Gianfranco

Romano Domenico

Romita Pier Luigi

Ronchi Edoardo

Ronzani Gianni Vilmer

Rosini Giacomo

Rossattini Stefano

Rossino Giovanni

Rubbi Antonio

Rubino Raffaello

Ruffolo Giorgio

Russo Ferdinando

Russo Francesco

Russo Giuseppe

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele

Samà Francesco

Sandirocco Luigi

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro Angelo

Sanlorenzo Bernardo

Sannella Benedetto

Santarelli Giulio

Santini Renzo

Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria

Sapio Francesco

Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo

Sarti Armando

Sastro Edmondo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Casalinuovo Mario
Cattanei Francesco
Cerquetti Enea
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Rauti Giuseppe
Rizzi Enrico
Rodotà Stefano
Rossi Alberto
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 7 ed all'allegata tabella 5.

Ricordo che l'articolo 7 è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1987, in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1987, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero di grazia e giustizia (Appendice n. 1).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio è utilizzato il fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 171 dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti dal detto fondo nonché le iscrizioni ai competenti articoli delle somme prelevate saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro di grazia e giustizia, di concerto con il ministro del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 5, modificare nel modo seguente gli stanziamenti relativi alle previsioni di competenza e di cassa:

Capitolo	Competenza	Cassa
1107	250 milioni	250 milioni;
1583	500 milioni	500 milioni;
2085	95.000 milioni	100.000 milioni;
2086	500 milioni	500 milioni;
2094	20.000 milioni	25.000 milioni;
2101	150 milioni	150 milioni;
2105	10.000 milioni	10.000 milioni;
2201	40.000 milioni	60.000 milioni;
2206	5.000 milioni	5.000 milioni;
7004	16.500 milioni	25.000 milioni.

Conseguentemente alla tabella 12, capitolo 4031, ridurre lo stanziamento per competenza e cassa della somma corrispondente.

Tab. 5. 19.

GRANATI CARUSO, MINUCCI, MACCIOTTA, VIGNOLA, VIOLANTE, MACIS.

Alla Tabella 5, modificare nel modo seguente gli stanziamenti relativi alle previsioni di cassa:

capitolo 1587: 35.000.000.000;
capitolo 1598: 30.000.000.000;
capitolo 7001: 200.000.000.000;
capitolo 7003: 40.000.000.000;
capitolo 7013: 50.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, al capitolo 4031, alla cassa, ridurre lo stanziamento dell'importo corrispondente.

Tab. 5. 20.

MACIS, GRANATI CARUSO, VIOLANTE, MANNINO ANTONINO, MACCIOTTA, VIGNOLA, MINUCCI.

Alla tabella 5, capitolo 2006, sostituire le cifre:

583.000.000.000 e 583.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

644.000.000.000 e 644.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 9, capitolo 8404, sostituire le cifre:

200.000.000.000 e 600.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

105.000.000.000 e 505.000.000.000.

Tab. 5. 1.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA, TAMINO, RONCHI, CAPANNA, POLLICE.

Alla tabella 5, capitolo 2007, sostituire le cifre:

3.250.000.000 e 3.250.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

4.500.000.000 e 4.500.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 9, capitolo 8404, sostituire le cifre:

200.000.000.000 e 600.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

198.750.000.000 e 598.750.000.000.

Tab. 5. 2.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

Alla tabella 5, capitolo 2008, sostituire le cifre:

2.520.000.000 e 2.520.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

3.000.000.000 e 3.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 9, capitolo 8404, sostituire le cifre:

200.000.000.000 e 600.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

199.520.000.000 e 599.520.000.000.

Tab. 5. 3.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

Alla tabella 5, capitolo 2009, sostituire le cifre:

70.000.000.000 e 70.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

77.000.000.000 e 77.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 9, capitolo 8411, sostituire le cifre:

150.000.000.000 e 50.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

143.000.000.000 e 43.000.000.000.

Tab. 5. 4.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

Alla tabella 5, capitolo 2081, sostituire le cifre:

1.500.000.000 e 1.500.000.000.

rispettivamente con le seguenti:

3.000.000.000 e 3.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 9, capitolo 8404, sostituire le cifre:

200.000.000.000 e 600.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

198.500.000.000 e 598.500.000.000

Tab. 5. 5.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

Alla tabella 5, capitolo 2082, sostituire le cifre:

840.000.000 e 840.000.000

rispettivamente con le seguenti:

2.500.000.000 e 2.500.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 9, capitolo 8404, sostituire le cifre:

200.000.000.000 e 600.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

198.340.000.000 e 598.340.000.000.

Tab. 5. 6.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

Alle tabelle 5, capitolo 2086, sostituire le cifre:

178.000.000 e 178.000.000

rispettivamente con le seguenti:

4.000.000.000 e 4.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, capitolo 5942, sostituire le cifre:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

378.000.000.000 e 378.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

374.178.000.000 e 374.178.000.000

Tab. 5. 7.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

Alla tabella 5, capitolo 2088, sostituire le cifre:

300.000.000.000 e 300.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

350.000.000.000 e 350.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella 9, capitolo 8411, sostituire le cifre:

150.000.000.000 e 50.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

100.000.000.000 e —

Tab. 5. 8.

RUSSO FRANCO, CLAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

Alla tabella 5, capitolo 2089, sostituire le cifre:

45.000.000.000 e 45.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

50.000.000.000 e 50.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, capitolo 5942, sostituire le cifre:

378.000.000.000 e 378.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

373.000.000.000 e 373.000.000.000.

Tab. 5. 9.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

Alla tabella 5, capitolo 2090, sostituire le cifre:

21.000.000.000 e 21.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

22.000.000.000 e 22.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 9, capitolo 8411, sostituire le cifre:

150.000.000.000 e 50.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

149.000.000.000 e 49.000.000.000.

Tab. 5. 10.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

Alla tabella 5, istituire un nuovo capitolo 2091-bis con la seguente denominazione: Salari e contributi assicurativi ai detenuti lavoratori; sussidi ai frequentatori dei corsi di qualificazione professionale e con le seguenti cifre:

competenza 18.000.000.000

cassa 18.000.000.000.

Conseguentemente:

alla medesima tabella 5, al capitolo 2091, sostituire le cifre:

18.000.000.000 e 18.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

7.500.000.000 e 7.500.000.000.

alla tabella 2, capitolo 5942, sostituire le cifre:

378.000.000.000 e 378.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

370.500.000.000 e 370.500.000.000.

Tab. 5. 11.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Alla tabella 5, capitolo 2101, sostituire le cifre:

150.000.000 e 150.000.000

rispettivamente con le seguenti:

2.000.000.000 e 2.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, capitolo 5942, sostituire le cifre:

378.000.000.000 e 378.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

376.150.000.000 e 376.150.000.000.

Tab. 5. 12.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

Alla tabella 5, capitolo 2102, sostituire le cifre:

75.000.000.000 e 75.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

100.000.000.000 e 100.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, capitolo 5842, sostituire le cifre:

378.000.000.000 e 378.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

353.000.000.000 e 353.000.000.000.

Tab. 5. 13.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

Alla tabella 5, capitolo 2105, sostituire le cifre:

6.500.000.000 e 6.500.000.000

rispettivamente con le seguenti:

10.000.000.000 e 10.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, capitolo 5942, sostituire le cifre:

378.000.000.000 e 378.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

374.500.000.000 e 374.500.000.000.

Tab. 5. 14.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

Alla tabella 5, capitolo 2201, sostituire le cifre:

34.000.000.000 e 40.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

80.000.000.000 e 86.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 9, capitolo 8411, sostituire le cifre:

150.000.000.000 e 50.000.000.000,

rispettivamente con le seguenti:

104.000.000.000 e 4.000.000.000.

Tab. 5. 15.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

Alla tabella 5, capitolo 2205, sostituire le cifre:

1.570.000.000 e 1.570.000.000

rispettivamente con le seguenti:

3.000.000.000 e 3.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, capitolo 5942, sostituire le cifre:

378.000.000.000 e 378.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

376.570.000.000 e 376.570.000.000.

Tab. 5. 16.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Alla tabella 5, sostituire la denominazione del capitolo 2206 con la seguente: Convenzioni con strutture pubbliche per l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti e sostituire le cifre:

1.000.000.000 e 1.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000.000 e 5.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2, capitolo 5942, sostituire le cifre:

378.000.000.000 e 378.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

374.000.000.000 e 374.000.000.000.

Tab. 5. 17.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

Alla tabella 5, capitolo 7001, sostituire le cifre:

120.000.000.000 e 120.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

181.000.000.000 e 170.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 9, capitolo 8411, sostituire le cifre:

150.000.000.000 e 50.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

54.000.000.000 e —

Tab. 5. 18.

RUSSO FRANCO, CALAMIDA, GORLA,
TAMINO, RONCHI, CAPANNA,
POLLICE.

Sono inammissibili, in quanto incidono su capitoli la cui quantificazione è già stata fissata nella tabella A della legge finanziaria, i seguenti emendamenti: Russo Franco Tab. 5.1, limitatamente alla parte conseguenziale sul capitolo 8404;

Russo Franco Tab. 5.2, limitatamente alla parte conseguenziale sul capitolo 8404; Russo Franco Tab. 5.3, limitatamente alla parte conseguenziale sul capitolo 8404; Russo Franco Tab. 5.4, limitatamente alla parte conseguenziale sul capitolo 8411; Russo Franco Tab. 5.5, limitatamente alla parte conseguenziale sul capitolo 8404; Russo Franco Tab. 5.6, limitatamente alla parte conseguenziale sul capitolo 8404; Russo Franco Tab. 5.8, limitatamente alla parte conseguenziale sul capitolo 8411, Russo Franco Tab. 5.10, limitatamente alla parte conseguenziale sul capitolo 8411; Russo Franco Tab. 5.15, limitatamente alla parte conseguenziale sul capitolo 8411 e Russo Franco Tab. 5.18, limitatamente alla parte conseguenziale sul capitolo 8411.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che in uno Stato di diritto, che pretende di fondare l'azione pubblica sulla tripartizione dei poteri, la questione relativa all'attività della giustizia sia preponderante rispetto alle altre. Di fronte al giudice l'uomo, il cittadino chiede l'applicazione al caso concreto della norma generale di legge ed ha la prova vissuta della realizzazione dell'attività dello Stato nel caso concreto che gli interessa.

Ritengo che la crisi della giustizia sia la forma più concreta e più pesante di sfiducia del cittadino nei confronti dello Stato e delle istituzioni. È perciò particolarmente grave che i bilanci dei vari anni finanziari, i quali si sono rotolati l'uno dietro l'altro, abbiano sempre emarginato il problema della giustizia anche sotto il profilo strettamente finanziario. Questa è una delle più gravi responsabilità che la classe politica e governativa della nostra Repubblica ha nei confronti del popolo che soltanto per indicazione della Costituzione è, e resta, sovrano.

In realtà proprio il mancato adeguamento sia delle strutture sia delle forme sia delle procedure alle necessità, alle urgenze e alle velocità della vita del mondo

moderno da parte di governi e di parlamenti sempre arretrati, sempre malsicuri, sempre distanti dalle necessità della giustizia, hanno allontanato il cittadino dalla fiducia nelle istituzioni.

La carenza di denaro per questo importante e delicato settore ha aggravato la situazione. La giustizia è essenziale. Da quarant'anni cercate di modificare in senso per voi democratico i nostri codici. Lo sapete, lo ricordate, sono ancora i codici di quello che voi avete definito per tanto tempo il «bioco ventennio». Eppure siete riusciti semmai, attraverso i codici e attraverso le novelle, a rendere le norme nei confronti della libertà del cittadino ancor più illiberali di quello che non erano le originarie norme del codice Rocco. Così, per aggiungere danno a danno, avete diminuito via via gli accantonamenti stabiliti per la riforma del codice di procedura penale.

Per la verità chi parla non è un fanatico assertore del miglioramento del nuovo codice di procedura penale rispetto al vecchio, perché non posso dimenticare che nella legge-delega è stata accolta quella norma che consente la costituzione di parte civile per la tutela degli interessi diffusi; sicché il povero imputato, il cittadino imputato, il vero protagonista del processo, il cittadino che è processato dal popolo italiano si troverà ad avere contro decine di accusatori privati che nulla hanno a che vedere con il rapporto essenziale di giustizia che deve rimanere tra lo Stato e il cittadino.

Nulla avete fatto per la difesa dei non abbienti; il vecchio istituto del gratuito patrocinio, la vecchia legge del 1931, che pure allora era addirittura una cosa avveniristica e futurista rispetto alle acquisizioni del mondo intero per la tutela dei non abbienti, oggi mostra completamente la corda. Nessun cittadino si rivolge più a quella legge perché tanto sa che non otterrebbe nulla. Da parte nostra c'è una precisa proposta di legge per far sì che sia spinto l'avvocato, il professionista, verso la difesa dei non abbienti attraverso un utile ed intelligente sistema fiscale, cioè di defiscalizzazione di quella che è la

nota nella difesa del non abbiente ai fini del pagamento delle imposte. Ma anche quella proposta di legge giace nel segreto degli archivi delle Commissioni e non viene discussa, perché altrimenti sarebbe lo strumento per dibattere sul vero importante problema della difesa del cittadino non abbiente, di fronte al processo che il popolo italiano svolge contro di lui ogni volta che è imputato.

L'edilizia del mondo giudiziario per buona parte è ancora quella che era tanti anni fa. I nuovi palazzi di giustizia, guarda caso, sono tutti appaltati, quanto a progettazione, ad una società che fino a ieri l'altro aveva sede nel Liechtenstein. L'onorevole ministro delle finanze, interrogato sul punto, non ha dato una risposta; ha lasciato la delega al Ministero di grazia e giustizia, che ha risposto che si tratta di una società che fa progetti. Ha sede nel Liechtenstein, signor ministro delle finanze, la società che fa i progetti per la costruzione dei nuovi palazzi di giustizia! E i soci sono due vecchiette! Immagini lei, signor ministro delle finanze. Quindi non mezzi e strumenti moderni, ma anche qui clientelismo e allontanamento da quella che in puri termini di edilizia avrebbe dovuta essere la realizzazione di locali.

Quale controllo avete sulle spese inutili, che per altro vengono fatte da tanti magistrati che si sentono i padroni del vapore? Dalle mie parti, a Piacenza, abbiamo l'istituto delle perizie esplorative. Il signor procuratore della Repubblica di Piacenza, impunemente, tiene i processi contro ignoti, esegue e fa eseguire perizie suppletive, dopo di che spicca mandati di cattura senza che il cittadino abbia potuto difendersi tempestivamente. Ma chi le paga quelle perizie? Le paga, alla fine, il Ministero, e le paga per atti nulli, addirittura illeciti. Non vi è alcun controllo, alcun divieto, alcuna disciplina, alcuna ispezione! Nonostante la presentazione di interrogazioni specifiche non si fa nulla: basta che un giudice spenda, la cosa è automaticamente accettata!

Invece anche i giudici devono essere, e sono, sotto il controllo della responsabi-

lità contabile, ancora di competenza della Corte dei conti. Ma verso la Corte dei conti voi non avete più alcuna simpatia, perché si è permessa di spulciare anche le vostre spese più o meno pazzе; magari controllerà anche i viaggi, non dico del Presidente del Consiglio, ma quanto meno del presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, che se ne è andato in Cina con un codazzo di persone pari a quello di Craxi!

Credo che nulla abbiate fatto ancora per gli errori giudiziari, per evitare che anziché mantenersi nella percentuale normale aumentassero sempre di più. Nulla avete fatto in direzione di quelle proposte che da questi banchi, e da questo microfono, chi vi sta parlando già prospettò nella VI legislatura, perché se un cittadino paga le tasse e fa parte di uno Stato, deve essere garantito anche nell'ordine pubblico e quindi deve essere garantito anche nell'incolumità personale. Pertanto, per un qualsiasi caso di disordine pubblico, (che non tenete sotto controllo, perché consentite manifestazioni violente senza che venga fatta alcuna opera di prevenzione) deve essere lo Stato a provvedere. Nulla di tutto questo avete previsto.

Credo, quindi, nella sintesi delle poche parole che ho detto, di avere elencato sufficienti motivi per illustrare la nostra completa sfiducia, anche in relazione alla tabella relativa al Ministero di grazia e giustizia, per il quale il popolo (*vox populi vox Dei*) parla di disgrazia e di ingiustizia. Credo che bilanci di questo tipo non possano non indurci a dire che veramente *vox populi vox Dei*, quando si parla di Ministero della disgrazia e dell'ingiustizia (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti alla tabella 5, annessa all'articolo 7?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta l'emendamento Granati Caruso Tab. 5.19, a condizione che sia soppressa tutta la parte relativa alla competenza. Per quanto riguarda

la parte di cassa, il parere è favorevole sul capitolo 2085 e sul capitolo 2201. Vorrei chiedere al Governo di riconsiderare la possibilità che anche la parte del capitolo 2086 e la parte del capitolo 2094 sia riportata, per la cassa, entro il tetto della massa spendibile...

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, la prego di avvicinarsi maggiormente al microfono, perché dal banco della Presidenza è difficile comprenderla.

Prego i colleghi di fare silenzio.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, stavo proponendo al ministro del tesoro di valutare positivamente la possibilità che i capitoli 2094 e 2105 siano per la parte di cassa riportati entro il tetto della massa spendibile, e precisamente con la sostituzione delle cifre «25.000 milioni» e «10.000 milioni», rispettivamente con le cifre «19.000 milioni» e «7.000 milioni». Se questa proposta venisse accettata, il parere sarebbe favorevole.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Macis Tab. 5.20.

Esprimo parere contrario, per la parte dichiarata ammissibile, sugli emendamenti Russo Franco Tab. 5.1, Tab. 5.2, Tab. 5.3, Tab. 5.4, Tab. 5.5 e Tab. 5.6. Parere contrario esprimo altresì sull'emendamento Russo Franco Tab. 5.7. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento Russo Franco Tab. 5.8, per la parte dichiarata ammissibile. Parere contrario sull'emendamento Russo Franco Tab. 5.9 e, per la parte dichiarata ammissibile, anche sull'emendamento Russo Franco Tab. 5.10. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Russo Franco Tab. 5.11, Tab. 5.12, Tab. 5.13 e Tab. 5.14. Parere contrario sull'emendamento Russo Franco Tab. 5.15, per la parte dichiarata ammissibile. Parere contrario altresì sugli emendamenti Russo Franco Tab. 5.16 e Tab. 5.17. Parere contrario infine, per la parte dichiarata ammissibile, sull'emendamento Russo Franco Tab. 5.18.

PRESIDENTE. Mi rivolgo ora al ministro del tesoro affinché esprima il parere sugli emendamenti presentati, pregandolo di fare particolare attenzione a quanto è stato detto dal relatore sull'emendamento Granati Caruso Tab. 5.19.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento Granati Caruso Tab. 5.19, il Governo non si oppone alla proposta del relatore che, se non ho capito male, si deve intendere nel modo seguente: abolire tutte le indicazioni di competenza, mantenere, per quanto concerne gli aumenti negli stanziamenti di cassa, quelli afferenti ai capitoli 2085 e 2201 nelle indicazioni quantitative proposte dall'onorevole Granati Caruso, modificando per i capitoli 2094 e 2105 le indicazioni quantitative fino al massimo della massa spendibile.

La condizione di non opposizione è, appunto, il massimo della massa spendibile. Non ho dubbi sulle indicazioni di cifra che l'onorevole Carrus ha dato ma, potendo ciascuno di noi in qualche modo sbagliare, vorrei che rimanesse inteso che, comunque, la cifra è quella relativa alla massa spendibile, provvedendo in sede di coordinamento se dovessero esservi scarti.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la verifica che il ministro chiede si potrà fare più puntualmente in sede di coordinamento. La mia proposta riguardava il merito.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, per chiarezza, sempre se non ho capito male, con la riserva posta sui capitoli 2094 e 2105, la proposta suonerebbe come segue: modificare nel modo seguente gli stanziamenti relativi alle previsioni di cassa: capitolo 2085 più 100 mila milioni, capitolo 2094 più 19 mila milioni...

GIORGIO MACCIOTTA. Non più! 100 mila è la nuova appostazione.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Si tratterebbe, allora, di sostituire le cifre con le nuove: 100.000 milioni al capitolo 2085, 19.000 milioni al capitolo 2094, 7.000 milioni al capitolo 2105, 60.000 milioni al capitolo 2201.

In tal caso, il parere del relatore è favorevole?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Esattamente.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il parere del Governo, signor Presidente, è contrario su tutti gli altri emendamenti, ad eccezione dell'emendamento Macis Tab. 5.20.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Granati Caruso Tab. 5.19 se accettano le correzioni che sono state proposte.

VALENTINA LANFRANCHI CORDIOLI. Signor Presidente, colleghi, il mio gruppo giudica favorevolmente la proposta del relatore e quella ultima del Governo relative a quattro degli undici capitoli che chiedevamo fossero modificati. Chiederemo una votazione per parti separate nel senso che voteremo per alzata di mano i capitoli i cui stanziamenti sono stati accettati dal Governo e dal relatore, mentre chiederemo una votazione palese mediante procedimento elettronico per i capitoli i cui stanziamenti non sono stati accettati. La prima votazione riguarderebbe i capitoli 2085, 2094, 2105, 2201.

Il gruppo comunista ha presentato gli emendamenti Granati Caruso Tab. 5.19 e Macis Tab. 5.20 che raccolgono il pacchetto delle proposte di modifica nel settore della giustizia. Cercherò di rubare pochi minuti ai colleghi per illustrare complessivamente le proposte in questione. Innanzitutto desidero osservare che, mentre in sede di dibattito in Commissione il ministro aveva fatto rilevare che i residui erano inconsistenti o di gran lunga diminuiti, nel settore in esame abbiamo visto che proprio il relatore ed il Governo, accogliendo talune delle nostre proposte di aumento degli stanziamenti

menti in conto cassa, di aumento anche consistente, dimostrano che tali residui sono abbastanza elevati, e non esigui come il ministro Rognoni aveva detto in Commissione giustizia.

Vorrei poi rilevare come è pur vero che in questa legge finanziaria ed in questo bilancio un certo incremento per il settore della giustizia si è registrato. Con la legge finanziaria, fatti i calcoli, alla giustizia vanno 201 miliardi in più. Per altro, colleghi, vorrei sottoporre alla vostra attenzione alcune impressioni. Nonostante questo sforzo (che è in gran parte dovuto all'impegno del gruppo comunista, che in Commissione giustizia prima e in Commissione bilancio poi si è battuto affinché i suoi emendamenti venissero accolti dal Governo e dalla maggioranza) il bilancio della giustizia, pur in presenza di problemi di grande rilevanza, che dovranno essere affrontati nell'anno 1978, come quelli connessi ai referendum, alla riforma penitenziaria ed alla riforma del Corpo degli agenti di custodia, e che richiederanno stanziamenti consistenti, scende dal livello dell'1,3 per cento, conseguito nel 1986, a quello dell'1,16 per cento del bilancio complessivo. Ecco perché il giudizio del gruppo comunista non può essere severo; ed a tale giudizio ci ispireremo nel voto sulla tabella n. 5.

Mi sia consentita una riflessione brevissima, che chiama in causa specificamente alcuni capitoli di bilancio. Vi pregherei, colleghi, anche per ragioni di coerenza nelle votazioni, di prestare attenzione alle problematiche che sono connesse, in modo particolare, ad alcuni degli undici capitoli di bilancio interessati dai nostri emendamenti. Uno di tali capitoli è quello che riguarda la scuola per gli agenti di custodia. A tale titolo vengono stanziati 150 milioni. È vero che gli insegnanti sono pagati malissimo, ma resta il fatto che con una cifra del genere non si possono retribuire più di cinque insegnanti: appena cinque insegnanti, per 23 mila agenti di custodia. È veramente una beffa! Facendo un calcolo molto semplice, si può constatare come in materia di scuola e qualificazione degli agenti di

custodia, attività ricreative e culturali dei detenuti, nonostante un leggero aumento intervenuto, lo stanziamento non supera complessivamente le 5 mila lire a detenuto. Ora, non è tollerabile che siano previsti stanziamenti del genere. In questo modo non si acquista credibilità né si realizza il necessario inizio di inversione di tendenza in questo settore.

Un ultimo accenno riguarda in tema specifico. La commissione dei sei ha presentato al Governo uno schema di convenzione sul processo bilingue, nelle province di Trento e di Bolzano. Vedo che è presente il Vicepresidente del Consiglio: credo che proprio lui abbia trattato la questione. Ora, sono state stanziare per questa voce risorse assai limitate: soltanto 113 milioni di lire. Chiedo al Governo, al relatore, alla maggioranza, a che cosa serva una cifra così esigua, in rapporto alle esigenze legate alle spese per le traduzioni e per l'effettuazione del processo bilingue, nelle due province.

Per i motivi indicati, chiedo in conclusione che in ordine alle proposte di modificazione che sono state accolte, relativamente ai capitoli di bilancio interessati dai nostri emendamenti, la Camera voglia esprimersi favorevolmente, così come farà, da parte sua, il gruppo comunista (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Lanfranchi Cordioli, vorrei farle presente che il Governo e la Commissione non hanno formulato un subemendamento: hanno semplicemente subordinato a talune modifiche il proprio parere favorevole. Stando così le cose, non è possibile procedere a votazioni per parti separate. Di conseguenza, se il suo gruppo accetta le modifiche prospettate si procederà ad una votazione unica sul testo modificato. A tal fine, le chiedo dunque se accetta le modifiche che in precedenza sono state specificate.

VALENTINA LANFRANCHI CORDIOLI. In queste condizioni, siamo costretti ad accettarle...!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole collega.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei precisare, signor Presidente, che la mia richiesta è che il coordinamento avvenga, nei limiti proposti dal ministro del tesoro, non solo per l'emendamento Granati Caruso Tab. 5.19, ma anche per l'emendamento Macis Tab. 5.20. Si intende, quindi, che il coordinamento avvenga nell'ambito dell'accertamento sulla capienza della massa spendibile. Agli effetti pratici non ha alcuna conseguenza, ma è meglio che questa proposta rimanga agli atti.

Per quanto riguarda poi le richieste ora avanzate dalla collega, credo che le appostazioni da noi fatte nella tabella B della legge finanziaria ci consentano, con apposite previsioni nei disegni di legge che sono stati ipotizzati, di venire incontro alle giustissime esigenze messe in luce. Il nostro no, quindi, non è di merito, ma ha motivi puramente formali nell'ambito della legge di bilancio. Credo che nell'iter parlamentare dei provvedimenti finanziati queste giuste richieste potranno trovare, nella tabella B, diciamo, una consistenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, il Gruppo di democrazia proletaria voterà a favore dell'emendamento Granati Caruso Tab. 5.19 poiché ritiene importante l'aumento in esso proposto relativo ad alcune voci della previsione di cassa per il Ministero di grazia e giustizia.

Anche noi riteniamo fondamentale la proposta attinente alla scuola per gli agenti di custodia, alle spese per la loro

formazione e comunque per le altre spese inerenti a questo corpo.

Per quanto riguarda il capitolo 2105, siccome il Governo ha accettato di portare a 10 miliardi la spesa per le attività scolastiche e culturali dei detenuti, noi annunciamo, votando a favore di questo emendamento, che rinunciamo al mio emendamento Tab. 5.14. Anche noi, infatti, volevamo elevare la spesa del capitolo 2105 a 10 miliardi, così come proposto dall'emendamento Granati Caruso che è stato accettato dal Governo. Quindi, il Governo ha accettato implicitamente anche un emendamento presentato dal gruppo di democrazia proletaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Granati Caruso Tab. 5.19 che propone di aumentare i fondi destinati al Corpo degli agenti di custodia. Questi ultimi, infatti, si trovano in una condizione di travaglio spaventoso. Sono loro i veri reclusi. L'amministrazione della giustizia non è in grado di concedere i riposi settimanali; rimangono anche quarantotto ore di seguito sugli spalti in un servizio delicatissimo e, quando poi si verifica un momento di mancanza, si trovano sotto processo, proprio perché importante e delicatissima è la loro funzione.

Per questo motivo, il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Granati Caruso Tab. 5.19, che risulta così formulato:

Alla tabella 5, modificare nel modo seguente gli stanziamenti relativi alle previsioni di competenza e di cassa:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Capitolo	Cassa
2085	100.000 milioni
2094	19.000 milioni
2105	7.000 milioni
2201	60.000 milioni

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Macis Tab. 5. 20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bochicchio Schelotto. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BOCHICCHIO SCHELOTTO. Signor Presidente, abbiamo registrato con soddisfazione l'approvazione del precedente emendamento, presentato dal gruppo comunista, da parte del Governo; e tuttavia non possiamo non rilevare che tale accoglimento rende ancora più fondati i nostri rilievi e le nostre preoccupazioni. Mi riferisco soprattutto alle reiterate denunce avanzate dal gruppo comunista in sede di Commissione giustizia. Quanto più rilevanti sono le variazioni rispetto alla tabella originariamente proposta dal ministro, tanto più risulta confermato l'allarme per il livello di inefficienza delle strutture ministeriali e degli interventi effettivi dell'amministrazione.

La cifra che attualmente viene dichiarata spendibile per il 1987 nei capitoli relativi al sistema informatico, al servizio elettronico, alle attrezzature e agli impianti di tali comunicazioni ammonta a 355 miliardi, una somma del 50 per cento circa superiore a quella che era stata dichiarata un limite invalicabile circa 45 giorni fa, cioè al momento della presentazione della legge finanziaria.

Naturalmente, siamo ben felici del fatto che la nostra forza persuasiva abbia indotto il Governo ad un così veloce ed importante riesame della situazione. Non ci sfugge, ovviamente, che poiché l'amministrazione resta la stessa, vi sono elevate probabilità che, senza uno sforzo concentrato del vertice ministeriale, la giustizia

rimanga uno dei settori a più alta quantità di residui passivi.

Questo ci sembra tanto più grave se si riflette sul fatto che ancora oggi, nell'era dell'informatica, le sentenze e gli atti giudiziari vengono spesso stesi a mano da più o meno solerti amanuensi. Chiedere maggiori e più adeguati interventi per far uscire dal medioevo il sistema di amministrazione della giustizia, e quindi per ottenere un migliore funzionamento generale della giustizia, non riguarda soltanto l'efficienza e la velocità; è un fatto che riguarda soprattutto la democrazia di questo paese. Parliamo dell'emergenza giustizia, e parliamo di un sistema più efficiente; ma pensiamo soprattutto a quei cittadini che, avendo un interesse in merito, chiedono maggiori informazioni, per esempio, alle due o tre mila pagine di sentenze che vengono stese a mano e che sono illeggibili a tutti, fuorché agli addetti ai lavori.

Accogliamo pertanto con soddisfazione l'avvenuta approvazione del nostro emendamento; accettato dal Governo però chiederemo verifiche costanti sulla sua attuazione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo scusa, signor Presidente, ma per non attribuire al coordinamento troppi compiti, una verifica pur rapida, com'è consentita, mi induce a pregare l'onorevole Macis e gli altri firmatari di rinunciare al riferimento al capitolo 7013 contenuto nell'emendamento Tab. 5. 20, perché è tra quelli dei quali non c'è capienza. Sono invece accettabili, come ho già detto, le altre quattro indicazioni.

PRESIDENTE. I presentatori sono d'accordo nel ritirare la parte dell'emendamento Macis Tab. 5. 20, recante lo stanziamento per il capitolo 7013.

GIORGIO MACCIOTTA. Sì, signor Presidente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

PRESIDENTE. L'emendamento Macis Tab. 5. 20 risulta pertanto, con la modifica testé apportata a seguito del coordinamento di cui il relatore ha poc'anzi fatto rilevare la necessità, del seguente tenore:

Alla tabella 5, modificare nel modo seguente gli stanziamenti relativi alle previsioni di cassa:

capitolo 1587:	35.000.000.000;
capitolo 1598:	30.000.000.000;
capitolo 7001:	200.000.000.000;
capitolo 7003:	40.000.000.000.

La Commissione ed il Governo hanno espresso su di esso parere favorevole. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Franco Tab. 5. 1. Desidero avvertire gli onorevoli colleghi che la cifra «678» miliardi è corretta in «644» miliardi e ricordare che la seconda parte dell'emendamento, a partire dalla parola «conseguentemente», è stata dichiarata inammissibile.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo.

FRANCO RUSSO. Approfitterò per dichiarare anche il voto relativo ai miei emendamenti Tab. 5. 2, Tab. 5. 3, Tab. 5. 4 e Tab. 5. 5.

Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria ha presentato una serie di emendamenti riguardanti gli agenti di custodia, considerati fino ad oggi la «cenerentola» dell'amministrazione penitenziaria. A nostro avviso, si tratta di un errore che si riflette anche negli stanziamenti a loro favore, nella volontà che lo Stato dimostra nel finanziare le spese per il Corpo. Sappiamo che con la legge finanziaria sono stati ottenuti dei finanziamenti: ricordo quello di 76 miliardi per il 1987 ai fini della riforma del Corpo stesso. Nel caso in esame, si tratta di intervenire sugli stipendi, cioè sulle condizioni materiali di vita e di

lavoro. Infatti, proponiamo non solo di elevare l'entità degli stipendi dei 23 mila agenti, ma anche la cifra per le missioni, per le spese di trasporto, per i trasferimenti e per le cure.

Se davvero si vuole portare avanti un disegno di trasformazione profonda del regime carcerario, ci si deve ricordare che il soggetto portante non è tanto il detenuto quanto l'agente di custodia che quotidianamente svolge il proprio servizio a contatto diretto con i detenuti. Si deve, quindi, puntare sulla riforma del Corpo e soprattutto sul miglioramento delle condizioni di vita degli agenti che sono davvero incredibili. Per questa ragione sottoponiamo all'attenzione dell'Assemblea i nostri emendamenti che si prefiggono tale scopo (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Russo Franco Tab. 5. 1, per la parte dichiarata ammissibile, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	440
Maggioranza	221
Voti favorevoli	144
Voti contrari	246

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. 5. 2, per la parte dichiarata ammissibile, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. 5. 3, per la parte dichiarata ammissibile, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. 5. 4, per la parte dichiarata ammissibile, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. 5. 5, per la parte dichiarata ammissibile, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. 5. 6, per la parte dichiarata ammissibile, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che sull'emendamento Russo Franco Tab. 5. 7, è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco Tab. 5. 7 (con esclusione dell'ultima parte, dalla parola «conseguentemente», che risulta preclusa), non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	447
Maggioranza	224
Voti favorevoli	121
Voti contrari	256

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio

Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio

Gelli Bianca
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Giocchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Serafini Massimo

Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Casalinuovo Mario
Cattanei Francesco
Cerquetti Enea
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Rauti Giuseppe
Rodotà Stefano
Rossi Alberto
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Susi Domenico
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Franco Tab. 5. 8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul mio emendamento Tab. 5. 8, che riguarda le spese per il mantenimento dei detenuti. È ovvio che uno stanziamento congruo per questo capitolo non può che portare al miglioramento del vitto dei detenuti, quindi delle condizioni materiali della vita del carcere.

Vorrei inoltre sottolineare l'importanza del mio successivo emendamento Tab. 5. 11, che prevede contributi assicurativi ai detenuti lavoratori e sussidi ai frequentatori di corsi di qualificazione professionale. Non si tratta più, quindi, di garantire la sopravvivenza fisica dei detenuti,

ma di dar loro la possibilità di svolgere un'attività sociale all'interno o all'esterno del carcere. Poco tempo fa abbiamo approvato una riforma del regime penitenziario che prevede facilitazioni per i detenuti che intendono frequentare corsi di qualificazione professionale; credo allora che sia coerente con quella deliberazione adottata dalla Camera l'attribuzione di un congruo stanziamento che agevoli la frequentazione di tali corsi da parte dei detenuti, che per la stragrande maggioranza hanno la necessità di sostenersi e di inviare contributi alle famiglie.

Per tali motivi raccomando ai colleghi l'approvazione dei miei emendamenti, con particolare riferimento ai due su cui mi sono soffermato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Russo Franco Tab. 5. 8 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco Tab. 5. 8, per la parte dichiarata ammissibile, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	449
Votanti	448
Astenuto	1
Maggioranza	225
Voti favorevoli	193
Voti contrari	255

(La Camera respinge).

Sono pertanto precluse le parti consequenziali degli emendamenti Russo Franco Tab. 5. 9, Tab. 5. 11, Tab. 5. 12, Tab. 5. 13, Tab. 5. 16 e Tab. 5. 17.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. 5. 9, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. 5. 10, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Sul successivo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco Tab. 5.11 non accettato né dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	455
Maggioranza	288
Voti favorevoli	195
Voti contrari	260

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, l'emendamento Russo Franco Tab. 5.12, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Sul successivo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco Tab. 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	459
Maggioranza	230
Voti favorevoli	190
Voti contrari	269

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Breda Roberta
Briccola Italo

Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco

Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Pergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni

Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Norme Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rzzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando

Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tibaboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Russo Franco Tab. 5.8:

Minozzi Rosanna

Si sono astenuti sull'emendamento Russo Franco Tab. 5.16:

Garocchio Alberto
 Trappoli Franco

Si sono astenuti sull'emendamento Russo Franco Tab. 15.17:

Fini Gianfranco
 Garocchio Alberto

Sono in missione:

Astori Gianfranco
 Casalnuovo Mario
 Cattanei Francesco
 Cerquetti Enea
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Galasso Giuseppe
 Lodigiani Oreste
 Martino Guido
 Massari Renato
 Pandolfi Filippo Maria
 Rauti Giuseppe
 Rodotà Stefano
 Rossi Alberto
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Susi Domenico
 Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Russo Franco Tab. 5.14.

FRANCO RUSSO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Russo. Avverto che l'emendamento Russo Franco Tab. 5.15 è assorbito dall'ente di una precedente votazione.

Passiamo all'emendamento Russo Franco Tab. 5.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Questo emendamento propone un aumento dei fondi stanziati per l'affidamento in prova al servizio sociale dei detenuti.

Si tratta dello strumento più usato per rendere flessibile la pena e consentire ai detenuti non pericolosi e che abbiano anche superato un periodo di «osservazione della personalità» (così si dice) di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

riprendere fuori dal carcere i contatti con la società. Si tratta di uno strumento in vigore dal 1975 e che questa Camera ha voluto ribadire nel settembre scorso in sede di approvazione della riforma penitenziaria.

Approfitto, signor Presidente, per fare una dichiarazione di voto anche sull'emendamento Tab. 5.17, che propone di istituire nel bilancio della giustizia un nuovo capitolo, del titolo «Convenzioni con strutture pubbliche per l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti».

Ci sarebbe molto da dire, ma mi limiterò a sottolineare che tutti i colleghi si rendono sicuramente conto dell'importanza di convenzioni con strutture pubbliche come le USL per far fronte al problema della tossicodipendenza dei detenuti. In nessun carcere italiano, infatti, esistono — come pure la legge prescriverebbe — centri per seguire i tossicodipendenti, ed è per questo che noi proponiamo che, anziché assumere tecnici nelle strutture carcerarie, si stipulino convenzioni tra il carcere e il servizio sanitario nazionale per seguire i tossicodipendenti. Tra l'altro, nelle carceri esiste il grave problema dell'AIDS e credo che con questo emendamento forniremmo lo strumento finanziario, intanto, per attivare queste strutture. Raccomando quindi l'approvazione di questi nostri due emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione (per la quale è stato chiesto lo scrutinio segreto), dell'emendamento Russo Franco Tab. 5.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco Tab. 5.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	453
Votanti	451
Astenuti	2
Maggioranza	226
Voti favorevoli	199
Voti contrari	252

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco Tab. 15.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	445
Votanti	443
Astenuti	2
Maggioranza	222
Voti favorevoli	188
Voti contrari	255

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco Tab. 5.18 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MACIS. A conclusione dell'esame dello Stato di previsione relativo al Ministero di grazia e giustizia, mi pare opportuno e doveroso sottolineare che l'iniziativa del nostro gruppo nel corso della discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio è valsa a ripristinare stanziamenti improvvidamente tagliati dal Governo. È un risultato che non può essere sottovalutato per la sua impor-

tanza, tanto sotto il profilo delle risorse economiche che sotto quello del significato politico.

È anche giusto dare atto, alla Commissione bilancio ed al Comitato dei nove, della sensibilità politica e della tensione mostrate su questi problemi che tanta parte occupano del dibattito politico in atto nel nostro paese. Ma di là da queste considerazioni di carattere generale, i mutamenti in aumento ed in positivo dei finanziamenti per la giustizia creano le condizioni perché il Parlamento possa lavorare seriamente e concretamente su proposte di legge importanti come quella per la riparazione dell'ingiusta detenzione (di cui solo ora si può parlare), o quella relativa ad una seria normativa sul gratuito patrocinio. Quanto alle strutture giudiziarie, particolarmente per quanto concerne l'informatizzazione dei servizi della giustizia, nonché per le nuove strutture necessarie per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale, si può aprire il discorso.

È auspicabile che, da parte sua, il Governo migliori la capacità di spesa: speriamo che non si verifichino altri casi di storno di somme già stanziare come nel caso del decreto per le conseguenze del disastro di Chernobil, che è nel ricordo di tutti noi. Fu un episodio che non solo denotava scarsa considerazione per i problemi della giustizia ma, soprattutto, metteva in evidenza il fatto che quelle somme, stanziare per una voce così importante come quella della riforma del codice di procedura penale, non erano state toccate, erano rimaste intatte. È, invece, necessario migliorare la capacità di spesa, ed è necessario, soprattutto cominciare a pensare ad un progetto straordinario per la giustizia, che vada anche al di là delle scelte pur positive che sono state compiute dopo la conclusione dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

A questo progetto noi vogliamo lavorare, a questo progetto noi ci auguriamo che lavorino anche il Governo e le altre forze politiche. Devo dire però — e concludo — che l'atteggiamento che il Governo e lo stesso ministro di grazia e giu-

stizia hanno mantenuto in questa discussione non incoraggiano in questa direzione, essendosi trattato di un atteggiamento di totale passività dinanzi alle iniziative parlamentari.

È per questa ragione che noi confermiamo il voto contrario sull'articolo 7.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare sull'articolo 7 e sull'annessa tabella n. 5, passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, con l'annessa tabella n. 5, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	456
Maggioranza	229
Voti favorevoli	239
Voti contrari	217

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Malgari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Ambrogio Franco	Bonfiglio Angelo
Andreatta Beniamino	Borghini Gianfranco
Andreoli Giuseppe	Borgoglio Felice
Andreoni Giovanni	Borri Andrea
Andreotti Giulio	Bortolani Franco
Angelini Piero	Bosco Bruno
Angelini Vito	Boselli Anna detta Milvia
Aniasi Aldo	Bosi Maramotti Giovanna
Anselmi Tina	Botta Giuseppe
Antonellis Silvio	Bottari Angela Maria
Arbasino Alberto	Breda Roberta
Arisio Luigi	Briccola Italo
Armellin Lino	Brina Alfio
Artese Vitale	Brocca Beniamino
Artioli Rossella	Bruni Francesco
Astone Giuseppe	Bruzzani Riccardo
Augello Giacomo	Bubbico Mauro
Auleta Francesco	Bulleri Luigi
Azzaro Giuseppe	
Azzolini Luciano	Cabras Paolo
	Caccia Paolo
Badesi Polverini Licia	Cafarelli Francesco
Baghino Francesco	Cafiero Luca
Balbo Ceccarelli Laura	Calamida Franco
Balestracci Nello	Calonaci Vasco
Balzardi Piero Angelo	Calvanese Flora
Bambi Moreno	Campagnoli Mario
Baracetti Arnaldo	Cannelonga Severino
Barbalace Francesco	Capecchi Pallini Maria Teresa
Barbato Andrea	Caprili Milziade Silvio
Barbera Augusto	Caradonna Giulio
Barca Luciano	Cardinale Emanuele
Barontini Roberto	Carelli Rodolfo
Baslini Antonio	Caria Filippo
Becchetti Italo	Carlotto Natale
Belardi Merlo Eriase	Caroli Giuseppe
Benedikter Johann	Carpino Antonio
Benevelli Luigi	Carrus Nino
Bernardi Guido	Casati Francesco
Berselli Filippo	Casini Carlo
Bianchi Fortunato	Casini Pier Ferdinando
Bianchi di Lavagna Vincenzo	Castagnetti Guglielmo
Bianchini Giovanni	Castagnola Luigi
Binelli Gian Carlo	Cavagna Mario
Biondi Alfredo Paolo	Cavigliasso Paola
Bisagno Tommaso	Cerrina Feroni Gian Luca
Bochicchio Schelotto Giovanna	Chella Mario
Bonalumi Gilberto	Cherchi Salvatore
Boncompagni Livio	Ciafardini Michele
Bonetti Andrea	Ciaffi Adriano
Bonetti Mattinzoli Piera	Ciancio Antonio
Bonferroni Franco	Ciccardini Bartolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Marzo Biagio

Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando

Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
 Casalnuovo Mario
 Cattanei Francesco

Cerquetti Enea
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Galasso Giuseppe
 Lodigiani Oreste
 Martino Guido
 Massari Renato
 Pandolfi Filippo Maria
 Rauti Giuseppe
 Rodotà Stefano
 Rossi Alberto
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Susi Domenico
 Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 8 ed all'allegato tabella n. 6. Ricordo l'articolo 8 è del seguente tenore:

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1987, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

3. In corrispondenza delle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonché di organismi internazionali o del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata ed alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 1987.

4. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da paesi esteri in appli-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

cazione della direttiva comunitaria n. 486 del 1977, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1987 per essere utilizzate per gli scopi per chi tali somme sono state versate».

Alla tabella n. 6 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al capitolo 3571 la cifra 6.000.000.000 è sostituita dalla cifra 6.500.000.000, sia in termini di competenza che in termini di cassa.

Tab. 6.1.

LA COMMISSIONE.

Al capitolo 3582 la cifra 1.000.000.000 è sostituita dalla cifra 2.500.000.000 sia in termini di competenza che in termini di cassa.

Tab. 6. 2.

La COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 8 con l'annessa tabella n. 6, e sugli emendamenti a questo presentati, chiedo al relatore ed al rappresentante del Governo di esprimere il parere su tali emendamenti.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Raccomando all'Assemblea l'approvazione degli emendamenti Tab. 6.1 e Tab. 6.2. della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo accetta entrambi gli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tab. 6.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. 6.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione sull'articolo 8 e sull'annessa tabella n. 6, con le modifiche testé apportate, per la quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8 con l'annessa tabella n. 6, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	453
Astenuti	1
Maggioranza	227
Voti favorevoli	248
Voti contrari	205

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Malgari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andreatta Beniamino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea

Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero

Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco

Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'articolo 8:

Ricotti Federico

Sono in missione:

Astori Gianfranco
 Casalnuovo Mario
 Cattanei Francesco
 Cerquetti Enea
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Galasso Giuseppe
 Lodigiani Oreste
 Martino Guido
 Massari Renato
 Pandolfi Filippo Maria
 Rauti Giuseppe
 Rodotà Stefano
 Rossi Alberto
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Susi Domenico
 Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 9 e all'allegata tabella n. 7. Do lettura dell'articolo 9:

(Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative).

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1987, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

2. Il pagamento delle spese relative alle supplenze brevi e alle supplenze annuali nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nelle istituzioni educative, negli istituti e scuole speciali statali, può essere autorizzato esclusivamente con imputazione, rispettivamente, ai capitoli nn. 1032 e 1034 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1987. È fatto divieto di autorizzare spese per supplenze su fondi iscritti in altri capitoli di bilancio.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

3. Per l'anno finanziario 1987 le aperture di credito disposte sui capitoli nn. 1030 e 2001 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1987 possono essere emesse in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni».

A questo articolo e all'annessa tabella n. 7 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 7 (Ministero della pubblica istruzione), sostituire la denominazione del capitolo 1034 con la seguente:

Spese per le supplenze annuali, spese per gli incarichi annuali per le attività alternative dell'ora di religione conseguenti all'attuazione, da parte dello Stato italiano, dell'intesa tra autorità scolastica italiana, e CEI, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751, del personale docente e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche, delle istituzioni educative, degli istituti e scuole speciali statali, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali.

Tab. 7. 4.

LA COMMISSIONE.

Alla tabella 7, capitolo 4101, aumentare gli stanziamenti di competenza e di cassa di lire 40.000.000.000 e al capitolo 8551 aumentare gli stanziamenti di competenza e di cassa di lire 10.000.000.000.

Tab. 7. 5.

LA COMMISSIONE.

Alla tabella 7, capitolo 4105, sostituire le cifre:

2.557.250.000 e 2.557.250.000

rispettivamente con le seguenti:

2.607.250.000 e 2.607.250.000.

Tab. 7. 3.

FERRI, MINUCCI, MACCIOTTA, VIGNOLA, BIANCHI BERETTA, CAVAGNA.

Al comma 3, dopo le parole: nn. 1030 e 2001 aggiungere le seguenti: e nn. 4000 e 4001.

9. 1.

MACCIOTTA, VIGNOLA, MINUCCI.

Passiamo agli interventi sull'articolo 9, sull'annessa tabella n. 7 sul complesso degli emendamenti ad essi presentati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, l'articolo 9 e l'annessa tabella n. 7 si occupano della spesa relativa al Ministero della pubblica istruzione ed il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale non può lasciar passare l'esame di questo argomento senza puntualizzare alcuni aspetti che, a nostro parere, sono particolarmente rilevanti e che desidero porre, molto brevemente, all'attenzione dei colleghi. Non è certamente il caso di soffermarsi sul valore dell'educazione che rappresenta un investimento che, se fatto con oculatezza e con il dovuto impegno, darà i suoi frutti nel futuro. Questo non riteniamo che si possa purtroppo dire nei confronti dell'attività svolta dall'attuale ministro della pubblica istruzione. Eppure, secondo i dati del CENSIS, ogni abitante, che abbia un figlio in età scolastica, spende mediamente ogni anno 712 mila lire. Complessivamente la collettività spende circa 40 mila 600 miliardi. Il bilancio del dicastero della pubblica istruzione, che per il 1987 ammonta a 32 mila 389 miliardi e 443 milioni, dovrebbe rappresentare sulla carta un notevole sforzo se si considera il prodotto nazionale lordo. Infatti, il bilancio di questo dicastero incide per circa il 5 per cento sull'intero prodotto nazionale. Si tratta di cifre molto elevate, specialmente se si prendono a paragone quelle degli altri Stati europei ed extraeuropei.

Se analiticamente esaminiamo dove si concretizza questa enorme spesa, ci rendiamo conto che l'investimento attuato ci

lascia, a dir poco, perplessi, per non usare espressioni più pesanti. Infatti ben il 94,3 per cento dell'intera somma è destinato alle spese per il personale; quella invece riguardante l'acquisto di beni e servizi rappresenta appena il 3,5 per cento del bilancio. Questo significa, se non proprio un vero e completo fallimento, che quanto meno dobbiamo portare all'attenzione dell'opinione pubblica questo problema per rilevare quali siano i motivi di questa enorme spesa che riguarda il personale e le cause che portano ad una totale assenza di investimenti importanti per la vita stessa della scuola.

Vorrei osservare preliminarmente che ancora oggi la spesa attinente all'educazione — così intendiamo chiamarla noi — di uno studente universitario ammonta a 3 milioni 900 mila lire come costo annuale. Se consideriamo però che appena uno studente su 3 giunge alla laurea, ci accorgiamo di come tale spesa sia in gran parte sperperata, sciupata. Consideriamo anche coloro che non arrivano alla licenza media. Si tratta di 120 mila ragazzi. In questo modo la percentuale diventa ancora più elevata per la scuola secondaria superiore e possiamo complessivamente dire che ogni anno ben 600 mila studenti abbandonano la scuola: sono dati sui quali vorremmo che si meditasse un po', soprattutto per quanto riguarda l'evasione dell'obbligo scolastico, intendiamo dire che essa è perseguita soltanto per coloro che iniziano a frequentare la scuola e poi non proseguono gli studi. Invece per coloro che non sono mai andati a scuola, non esiste alcun elemento che li costringa, come la legge prescrive, ad assolvere a quest'obbligo.

Il quadro generale di ciò che è stato fatto in questi ultimi anni, le cosiddette «leggine tampone» che hanno caratterizzato l'opera dei vari ministri e quindi la conduzione del Ministero della pubblica istruzione, possono farci dire con serenità che non esiste una politica scolastica. Nella relazione che accompagna la tabella n. 7 è detto che lo stato di previsione per il 1987 presenta carattere sostanzialmente simile a quelli delineati per il 1986,

in sede di proposta iniziale e di successivo assestamento. Vi è quindi una difesa dell'esistente, senza nessuna capacità non dico di innovare, ma almeno di tentare di mutare la situazione attuale che noi consideriamo di notevole gravità.

Non è qui il caso di esaminare la preparazione di questi docenti, che purtroppo da parecchio tempo a questa parte risulta in generale carente, soprattutto a seguito dell'ultima immissione *ope legis* (mi riferisco alla legge n. 270 e alla successiva n. 326). Si tratta di un fenomeno che ha recato guasti notevolissimi alla vita della scuola, e noi ce ne accorgiamo perché, oltre ai difetti che riguardano i docenti, ne esistono altri.

Parlavamo della spesa del 3,5 per cento investita in beni e servizi, e vorremmo sottolineare l'assenza o la notevolissima carenza di strutture che consentono o dovrebbero consentire agli studenti di studiare, alla scuola di funzionare. Mi riferisco particolarmente all'edilizia scolastica. Si parla di aggiornare l'equilibrato sviluppo economico e sociale del paese, le strutture e i mezzi, dimenticando che oggi esistono in Italia paesi i cui vi sono doppi o addirittura tripli turni e i ragazzi vanno a scuola anche durante la sera inoltrata, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti.

Si dice che la spesa per il personale insegnante è commisurata all'evoluzione della retribuzioni; una evoluzione troppo lenta, se sono passati oltre due anni dalla scadenza del contratto, che non è stato ancora rinnovato. Mentre si discute, la scuola è in fermento, abbiamo assistito ad alcuni scioperi e vi sono minacce di altri scioperi. Ci meraviglia poi la differenza tra organico di fatto e organico di diritto degli insegnanti. Se la memoria non ci inganna, con la legge n. 326 sono state istituite le dotazioni organiche aggiuntive che avrebbero dovuto far scomparire le supplenze e quindi questa differenza tra organico di fatto e organico di diritto.

Che cos'è accaduto in realtà? Esistono le dotazioni organiche aggiuntive, ma molti insegnanti sono stati trasferiti dal nord al sud, ove le dotazioni organiche

aggiuntive sono in esubero; mancano al nord ed il ministro è costretto a ricorrere ai supplenti con una spesa di centinaia, migliaia di miliardi.

Rimangono i precari, che si perpetuano e che sarebbero dovuti scomparire secondo le previsioni delle leggi nn. 270 e 326 che tendevano ad eliminare totalmente il fenomeno. Assistiamo allo sconcio dei concorsi che si svolgono ogni anno, ogni due anni, con posti zero. Ci sono docenti, aspiranti al posto in ruolo, che ogni due anni si presentano regolarmente e che non fanno altro che collezionare idoneità, senza avere la possibilità di uno sbocco. Che cosa il ministro offre a costoro? Non credo che fino a questo momento sia stato fatto alcunché per dare una possibilità di sistemazione futura, una speranza almeno, a questa gente!

Sempre nella relazione, a proposito delle spese della categoria quarta, che sono chiamate «vincolate», si lamenta che «gli oneri di gestione spesso non sono assolti dagli enti locali obbligati a questo». Ma con quali entrate gli enti locali possono adempiere a questi precisi obblighi, quando sappiamo che non hanno alcuna possibilità concreta? Purtroppo questo è un fenomeno che si presenta in tutta Italia, ma io sono testimone di quanto accade in Sicilia, dove mancano le strutture, dove, i provveditorati sono oberati dalle richieste, dove i comuni non rispondono, non avendo i fondi necessari, per cui vi sono ragazzi che per andare a scuola portano con sé la sedia, perché solo in questo modo possono ottemperare ad un preciso obbligo, in quanto lo Stato non fa fronte neanche a quelli che sono gli obblighi più elementari.

Poi l'estensore di questa relazione mi sembra addirittura un umorista, quando, parlando dell'acquisto di beni e servizi, afferma che essi «devono rispondere a criteri di continuo arricchimento ed ammodernamento». L'espressione «devono rispondere» è da intendersi al futuro; è un obbligo sancito nella relazione, ma che nella realtà non viene mai ottemperato. È facile dire quello che si deve fare, ma sarebbe molto meglio affermare ciò che

si fa, o prendere impegni su quello che bisogna fare. Ma tali impegni non sono stati fino ad oggi assunti dal ministero e dal ministro.

Si insiste sull'aggiornamento culturale e professionale del personale per la ricerca educativa; siamo perfettamente d'accordo, a condizione che ciò non avvenga attraverso i famigerati IRRSAE, il cui funzionamento clientelare e la cui assoluta inutilità sul piano del rendimento abbiamo ripetutamente denunciato e proseguiremo a denunciare, fino a quando coloro che hanno il compito di fermare questo stato di cose non sentiranno la nostra voce.

Mi si consenta di accennare — ho richiamato l'attenzione su questo punto con un emendamento provocatorio in sede di discussione del disegno di legge finanziaria — al tentativo di colpo di mano che intende compiere il ministro, con la ristrutturazione e al razionalizzazione, così l'ha chiamata, della scuola secondaria superiore. In effetti, è una riforma che viene fatta a colpi di decreti ministeriali, senza consultare gli interessati, cioè i docenti, e soprattutto scavalcando il Parlamento, cioè l'organo che, secondo la Costituzione, ha il compito di deliberare su un problema di questo genere.

Concludo, signor Presidente, ricordando quello che riteniamo sia il difetto più evidente: il Ministero. Lo stesso estensore della relazione è costretto a riconoscere che il Ministero non funziona, allorché, a conclusione della sua relazione, scrive: «È venuta a mancare finora, per altro, una radicale riforma di struttura». Si riconosce, quindi, la necessità di una riforma strutturale di questo ministero elefantico, anchilosato dall'impossibilità di muoversi, che fino ad oggi ha dato ben poche prospettive, non dico all'educazione, come noi riteniamo che la si debba intendere, ma alla semplice istruzione.

Ho voluto, con questo mio intervento, denunciare almeno i difetti più macroscopici del settore della pubblica istruzione, affinché l'opinione pubblica ne prenda

atto. Speriamo che il ministro abbia avuto la sensibilità di ascoltarci e che voglia prendere i provvedimenti del caso (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

FRANCO FERRI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, devo fare innanzitutto una confessione: io sono di natura pervicacemente ottimista e, anche se mi trovo sotto un grande acquazzone, più che registrare la pioggia penso subito che si tratti del preludio del sereno. Devo dire che nella mia vita, piuttosto lunga, non ho mai trovato né elementi esterni né persone in grado di piegare e sconfiggere questo mio ottimismo.

Giunto però al punto attuale della mia vita, devo dichiararmi sconfitto. Sono stato sconfitto dal ministro della pubblica istruzione: sconfitto nel mio ottimismo, perché non riesco più a fare ricorso alla mia buona disposizione d'animo per sperare che le cose cambino nella amministrazione della pubblica istruzione. Non voglio ripetere quanto viene detto dagli alunni, dai genitori, dagli insegnanti, dalla stampa, dalla Corte dei conti, dai deputati né quanto ha già detto qui l'onorevole Rallo. Mi deprime continuare a parlare di questi temi da anni senza che si giunga ad una modifica sostanziale.

Voglio rilevare soltanto un dato: la tabella 7 del Ministero della pubblica istruzione, che ha tutti i caratteri della rigidità e dello spreco che sono stati denunciati, dimostrati e documentati in mille sedi diverse, va letta, per comprendere il limite, in relazione diretta con le finalizzazioni dei fondi globali, perché così acquista un significato la totale assenza di un reale disegno riformatore della scuola, dell'università, della struttura dell'amministrazione formativa in Italia. E tutto questo in un momento in cui la richiesta di riforma viene non solo dagli utenti della scuola, ma anche dal mondo della produzione, dal mondo che ci circonda, dal mondo che sta venendo avanti, che reclama un diverso sistema formativo, un diverso

funzionamento dell'amministrazione dell'istruzione.

Ho parlato della rigidità del bilancio, già ricordata dall'onorevole Rallo. Ho parlato di spreco di risorse. Tale spreco è legato alle evasioni dall'obbligo, al modo in cui si abbandona la scuola secondaria, ai costi dell'università, al bassissimo livello di laureati. Ma su questi temi si è dibattuto tanto, ed io non voglio continuare a fare questa specie di rosario negativo, questo pianto, questo continuo *cahier de doléances*. Voglio soltanto rilevare che, in questa situazione, non c'è alcun accenno al punto focale, cioè alla necessità di una riforma radicale del Ministero della pubblica istruzione, come condizione affinché l'intera struttura formativa italiana abbia un'altra configurazione e corrisponda più direttamente alle esigenze più vive. Questo è uno dei punti fondamentali, e su di esso non abbiamo alcuna prospettiva.

Devo dire che non troviamo alcuna prospettiva reale di riforma nelle finalizzazioni per la riforma della scuola elementare. Per la scuola secondaria esistono proposte di riforma del ministro che vengono dopo difficoltà ed ostacoli che nascono dalla maggioranza per una riforma reale della scuola superiore, e vengono attuati dal ministro interventi più che discutibili, che fanno nascere difficoltà all'interno della stessa organizzazione scolastica. Quando, poi, su una questione fondamentale quale quella del biennio, che il ministro sostiene dover essere realizzato, abbiamo concretamente proposto stanziamenti per punti qualificanti di rinnovamento del biennio stesso (l'introduzione delle lingue, l'informatica, il sostegno agli organi collegiali), abbiamo visto i nostri emendamenti bocciati ad uno ad uno. Quando abbiamo chiesto per l'università uno stanziamento per il piano quadriennale (e lo chiediamo da anni), ci siamo visti rifiutare il finanziamento per un piano di sviluppo programmato dell'università.

A questo punto, nel momento in cui non si provvede all'università con un piano programmato di sviluppo, nel momento

in cui assistiamo ad interventi del ministro che modifica *curricula*, che istituisce nuove facoltà, è logico che noi, non perché siamo opposizione, ma dall'interno dell'università, denunciando gli interventi in questione che, al di fuori di qualsiasi piano, scardinano ogni reale possibilità di riforma dell'università.

Stiamo parlando in questo momento di revisione dei *curricula* universitari e la legge relativa è anche in uno stadio avanzato dell'*iter*, eppure non è stato previsto dal ministro, nelle finalizzazioni, uno stanziamento. Non è stato previsto uno stanziamento per una legge *in itinere!* Dirò di più, esiste un disegno di legge dello stesso Governo in materia di autonomia universitaria, un fatto vitale per l'università. Ripeto, esiste un disegno di legge del Governo. Ebbene, non vi è traccia di stanziamento a sostegno di tale provvedimento.

Potrei continuare con una serie di esempi, riferendomi a leggi che costituiscono elementi fondamentali per il rinnovamento dell'amministrazione dell'istruzione. Ma voglio insistere in particolare sulla questione del piano quadriennale. Sono stati al riguardo bocciati una serie di emendamenti di più parti politiche, che chiedevano stanziamenti o per il piano quadriennale o — come proponevano organicamente un nostro emendamento — per interventi di riequilibrio, di redistribuzione degli studenti, per nuovi atenei secondo un ordine programmato e secondo priorità ben stabilite. Non siamo riusciti ad avere stanziamenti al riguardo. Sappiamo ora che si è cercato di inserire, in un capitolo del bilancio della pubblica amministrazione, una somma (credo 40 miliardi) che dovrà essere destinata al piano quadriennale. Ben vengano questi 40 miliardi ma noi, lo annuncio, presenteremo immediatamente, domani, una proposta di legge perché la gestione di questi 40 miliardi sia fatta all'interno e nell'interesse diretto dell'università, senza usi distorti, senza orientamenti di tipo centralistico o personalistico.

Insistiamo al riguardo, ricordando che alcune cose siamo pure riusciti a strap-

parle, per la comprensione della Commissione. Ad esempio, per quanto riguarda i dottorati di ricerca (nulla era stato previsto, al riguardo ed abbiamo dovuto insistere noi, con i nostri emendamenti, la ricerca scientifica ed altre questioni delle quali abbiamo parlato proprio ora, qualcosa è stato strappato; ma sono briciole, di fronte alle esigenze reali di un Ministero che deve essere messo in grado, attraverso una riforma del complesso dell'amministrazione della pubblica istruzione, di governare un sistema formativo che il Ministero così come è strutturato non è più in grado di governare.

Nell'esprimere, dunque, una valutazione sulla tabella 7, manifestiamo un giudizio assolutamente negativo sul disegno che essa traccia e, soprattutto, in riferimento ai disegni che in questa tabella non affiorano e non vengono portati in luce (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare prego il relatore onorevole Carrus, di esprimere il suo parere sugli emendamenti all'articolo 9.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, innanzitutto raccomando alla Camera l'approvazione degli emendamenti Tab. 7.4 e Tab. 7.5 della Commissione. La Commissione esprime invece parere contrario sull'emendamento Ferri Tab. 7.3: questo appunto perché le opportune modifiche al testo dell'articolo 9 sono state apportate con gli emendamenti della Commissione. La Commissione esprime altresì parere contrario sull'emendamento Macciotta 9.1.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Relativamente all'emendamento Tab. 7.4 della Commissione, vorrei chiedere al relatore se sia stato o meno deciso di apportare modifiche al testo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

PRESIDENTE. Onorevole Carrus?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Mi accingevo appunto ad intervenire al riguardo. Per quanto concerne infatti l'emendamento Tab. 7.4 della Commissione, il testo dovrebbe intendersi formulato in questi termini: «spese per le supplenze annuali, ivi comprese quelle per gli incarichi annuali per le attività alternative all'ora di religione...».

Signor Presidente, la pregherei di evitare le incursioni dei sottosegretari nell'emiciclo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di lasciare l'emiciclo e di prendere posto ai vostri banchi. Ci accingiamo ad effettuare una votazione a scrutinio segreto! Onorevole Carrus, la prego di continuare.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento cui facciamo riferimento non nasce in questo momento: esso si fonda su dichiarazioni ripetutamente rese dal ministro della pubblica istruzione, nella Commissione bilancio. Era stato in quella sede abbondantemente chiarito che la spesa per l'insegnamento alternativo all'ora di religione rientrava nel capitolo concernente le supplenze annuali, e che quindi la modificazione dell'intestazione del capitolo stesso era finalizzata ad includervi (avendo il capitolo in questione la necessaria capienza) lo stanziamento per le supplenze da affidare agli insegnanti delle ore alternative alla religione, in attuazione dell'intesa tra le autorità scolastiche italiane e la conferenza episcopale italiana.

Si deve quindi intendere che il capitolo in esame riguarda tutte le supplenze, comprese quelle relative all'insegnamento di religione, ed anche quelle per l'insegnamento alternativo. La dizione prescelta, ai fini della formulazione decisa stamane nel Comitato dei nove, era tale per cui, attraverso l'interposizione di una virgola tra le parole «supplenze annuali» e le espressioni seguenti, si riteneva di poter cogliere tale aspetto. Se in-

vece si ritiene necessario che il concetto sia meglio chiarito attraverso un inciso del genere di quello al quale mi sono poc'anzi riferito («ivi comprese quelle per...»), siamo disposti ad operare tale modifica in questo momento: salvo che i colleghi della Commissione non ritengano opportuno sottoporre la riformulazione al giudizio del Comitato dei nove. In tal caso, si tratterebbe di disporre un'interruzione breve della seduta, per consentire una rapidissima riunione del Comitato dei nove.

Ciò che vorrei far notare ai colleghi è che sulla sostanza e sugli obiettivi dell'emendamento siamo tutti d'accordo. Quindi, il problema è soltanto quello di trovare una espressione letterale che colga perfettamente le intenzioni del Governo, quelle della maggioranza e le giuste osservazioni fatte dalla opposizione. Poichè non vi sono divergenze di sostanza ed il problema è soltanto quello di pervenire ad una dizione che sia inequivocabile, potremmo sospendere la seduta per 5 minuti e riunire il Comitato dei nove per trovare appunto questa formulazione che non lasci dubbi ed equivoci.

PRESIDENTE. Mi sembra, quindi, che la richiesta di una breve sospensione venga formata (*Commenti*)...

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. A giudizio del presidente della Commissione bilancio il problema è stato già chiarito. È prassi costante, anche per la delicatezza del problema in questione, che se vi è da parte di alcuni gruppi una richiesta pressante per una sospensione della seduta, la richiesta venga accolta, però per non più di cinque minuti. Ribadisco che il problema è stato già affrontato e chiarito. La specificazione del relatore, onorevole Carrus, nulla innova alla comprensività del capitolo anche per gli insegnamenti alterna-

tivi all'ora di religione. È, ripeto, un problema tecnico. Nessun problema a che si sospenda la seduta per cinque minuti, purché la sospensione non sia maggiore.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, vorrei tentare, anche se in una atmosfera purtroppo un po' difficile, di portare un piccolo chiarimento.

La preoccupazione del Governo, in parte simile a quella del relatore, è intesa soltanto a rendere facile la vita in ordine agli intendimenti della Camera.

Ricordiamo tutti le questioni poste su un tema così delicato. Qual era, almeno da un punto di vista comprensibile al buon senso, lo scopo degli emendamenti? Era quella di portare a dignità di bilancio le attività alternative all'ora di religione. Si voleva, cioè, affermare su un pezzo di carta scritto che dovevano essere proposte, attivate ed ovviamente gestite le attività alternative. Mi pare che il testo dell'emendamento a ciò corrisponda, ma con un guaio potenziale, perché definendo una figura giuridica che non esiste più nel nostro ordinamento, cioè l'incarico annuale crea problemi amministrativi.

Nel testo del Governo la dizione corretta e gestibile è la seguente: «Spese per le supplenze annuali, ivi comprese quelle per le attività alternative dell'ora di religione e conseguenti». Ciò perché, al di là di un dibattito che potremo fare in altra sede, di supplenze annuali si tratta. Si è voluto, non uso aggettivi, dare rilievo politico, amministrativo, contabile alle attività alternative: *nulla quaestio*, corriamo però il rischio che, recuperando una figura strana, la gestione poi incontri problemi sul piano amministrativo.

Pare a me essere oggettivamente problema di modesta portata, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, è il caso di accantonare l'articolo 9 ed esaminare subito l'articolo 10?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. No, signor Presidente, per il motivo semplicissimo che, qualora qualche gruppo chieda una riunione del Comitato dei nove per passare dalla attuale dizione a quella testé letta dall'onorevole ministro («Spese per supplenze annuali, ivi comprese quelle per le attività alternative»), la sospensione sarebbe comunque di soli cinque minuti. Se, viceversa, tale richiesta non è avanzata, il testo è quello corretto prima dal ministro, di cui ora ho dato lettura.

PRESIDENTE. Per la precisione, dunque, la formulazione è la seguente: «Spese per le supplenze annuali, ivi comprese quelle per le attività alternative». Il Governo, quindi, è favorevole?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Sì, signor Presidente, così come accetta l'emendamento Tab. 7.5 della Commissione, rispetto al quale si permette solo di annotare che consuma 50 dei 61 miliardi ancora disponibili.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Ferri 7.3 e Macciotta 9.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cafarelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CAFARELLI. Brevissimamente, signor Presidente, per dire, a nome del gruppo della democrazia cristiana, che voteremo a favore dell'emendamento 7.5 della Commissione, la cui motivazione è stata più volte ripetuta durante la discussione della legge finanziaria.

Vorrei inoltre dare atto della sensibilità politica tanto della Commissione quanto del Governo, per aver accettato la soluzione, più volte auspicata, dell'attuazione della legge n. 590, relativa al piano quadriennale universitario. Mi permetto di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

sollecitare il ministro della pubblica istruzione affinché definisca in tempi brevi tanto la programmazione, quanto i disegni di legge attuativi. Invito tutti i colleghi a votare a favore dell'emendamento, perché la battaglia per ottenere questo risultato è stata comune.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor Presidente, durante il dibattito sulla legge finanziaria si è parlato della legge n. 590 e della sua possibilità di attuazione. Il ministro Gorla in quella occasione ha anche parlato di stanziamenti sufficienti. L'aumento della previsione di spesa ci trova concordi, non per creare alibi a chi non vuole l'istituzione del terzo centro universitario pugliese, o che sia data attuazione alla legge n. 590, ma in linea con la nostra politica di potenziamento delle previsioni di spesa per gli insegnamenti universitari.

Ci auguriamo che la maggiore previsione di spesa renda più agevole una decisione, che deve essere tuttavia collegata ad una precisa volontà politica; una volontà della cui necessità di aver sufficientemente parlato nel dibattito svoltosi sulla legge finanziaria e sul bilancio. Ma ora è necessario passare ai fatti.

Ci auguriamo che il ministro della pubblica istruzione ci ascolti, e ascolti il suo collega di Governo onorevole Gorla, che ha parlato di possibilità di attuazione della legge n. 590; egli ha detto che non vi è motivo di tensione, perché vi sarebbe un orientamento favorevole del Governo.

Questi i motivi per i quali votiamo a favore dell'emendamento 7.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione Tab. 7.4, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che il Comitato dei nove ha raggiunto un accordo su una correzione

dell'emendamento Tab. 7.4 della Commissione che deve essere formulato nel modo seguente:

Alla tabella, sostituire la denominazione del capitolo 1074 con la seguente:

Spese per le supplenze annuali, ivi comprese quelle per l'insegnamento della religione e quelle per le attività alternative all'insegnamento della religione conseguenti all'attuazione, da parte dello Stato italiano, dell'intesa tra autorità scolastica italiana e CEI, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751, del personale docente e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche, delle istituzioni educative, degli istituti e scuole speciali statali, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali.

Se non vi sono obiezioni, a questa correzione si provvederà in sede di coordinamento.

(Così rimane stabilito).

Pongo in votazione l'emendamento 7.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che sull'emendamento Ferri Tab. 7.3 è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferri Tab. 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	468
Maggioranza	235
Voti favorevoli	209
Voti contrari	259

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Baslini Antonio

Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pierferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

Curci Francesco
D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico
Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio

Galli Giancarlo

Galloni Giovanni

Gangi Giorgio

Garavaglia Maria Pia

Garocchio Alberto

Gaspari Remo

Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe

Gava Antonio

Gelli Bianca

Geremicca Andrea

Ghinami Alessandro

Giadresco Giovanni

Gianni Alfonso

Gioia Luigi

Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio

Gitti Tarcisio

Goria Giovanni

Gorla Massimo

Gradi Giuliano

Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio

Grippò Ugo

Grottola Giovanni

Gualandi Enrico

Guarra Antonio

Guerrini Paolo

Guerzoni Luciano

Gullotti Antonino

Ianni Guido

Ianniello Mauro

Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano

Laganà Mario Bruno

La Ganga Giuseppe

Lagorio Lelio

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo

Lattanzio Vito

Lega Silvio

Levi Baldini Ginzburg Natalia

Loda Francesco

Lombardo Antonino

Lops Pasquale

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Manca Nicola

Mancini Vincenzo

Mancuso Angelo

Manfredi Manfredino

Manfredini Viller

Manna Angelo

Mannino Antonino

Mannuzzu Salvatore

Marianetti Agostino

Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto

Martinazzoli Mino

Marzo Biagio

Masina Ettore

Mattarella Sergio

Matteoli Altero

Mazzone Antonio

Medri Giorgio

Memmi Luigi

Meneghetti Gioacchino

Mensorio Carmine

Merloni Francesco

Merolli Carlo

Miceli Vito

Micheli Filippo

Micolini Paolo

Migliasso Teresa

Minervini Gustavo

Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto

Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena

Montessoro Antonio

Mora Giampaolo

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Napoli Vito

Napolitano Giorgio

Natta Alessandro

Nebbia Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo
Pollice Guido
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Rolando
Rizzo Aldo
Rocchi Roland
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renato
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivonne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Casalinuovo Mario
Cattanei Francesco
Cerquetti Enea
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Rauti Giuseppe
Rizzi Enrico
Rodotà Stefano
Rossi Alberto
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Susi Domenico
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Macciotta 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo 9 e sulla allegata tabella n. 7. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Il gruppo di democrazia proletaria voterà contro l'articolo 9 e la tabella ad esso annessa. Siamo contrari al bilancio del Ministero della pubblica istruzione non solo per le cifre riportate nella tabella 7 (sulle quali siamo intervenuti nel corso della discussione sulla legge finanziaria ed abbiamo esposto critiche da tempo: si pensi all'insufficienza di strutture e di fondi per le scuole materne statali, per le scuole dell'obbligo a tempo pieno, per le strutture ed il funzionamento dell'università e così via), ma anche per il modo in cui sono stati utilizzati dalla senatrice Falcucci i fondi stanziati.

Dobbiamo ribadire anche in questa occasione tutti gli elementi di contrarietà espressi in questi anni dal gruppo di democrazia proletaria a proposito della gestione del Ministero della pubblica istruzione. Infatti, la senatrice Falcucci ha costantemente ostacolato ogni riforma ed ogni rinnovamento nella scuola, anche attraverso scelte di tipo amministrativo, effettuate con circolari o ordinanze. Ricorderò soltanto alcuni esempi: il problema dell'ora di religione, quello delle supplenze, quello delle gite scolastiche; l'azione di ostruzionismo svolta nei confronti della scuola dell'obbligo, della secondaria superiore, della legge sui ricercatori universitari, e di tante altre proposte di legge che tentavano e tentano di adeguare la scuola pubblica alle esigenze della società. In realtà, tutte queste azioni erano accompagnate da un esplicito o implicito appoggio alla tesi della privatizzazione dell'istituzione scolastica.

Per tali ragioni il gruppo di democrazia proletaria voterà contro l'articolo 9 e la tabella ad esso annessa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balbo Ceccarelli. Ne ha facoltà.

LAURA BALBO CECCARELLI. Signor Presidente, colleghi e colleghe, ricordo che quando votiamo la tabella del bilancio di un Ministero diamo anche un giudizio sulla sua attività. Nel caso del Ministero della pubblica istruzione la nostra valutazione politica, e prima ancora culturale, è decisamente negativa. Ciò riguarda una serie di episodi specifici che sono stati ampiamente ricordati: la vicenda dell'ora di religione, la mancanza di una politica universitaria, le riforme del *curriculum* scolastico, un certo attivismo ministeriale in deroga o in violazione di leggi esistenti.

Questo riguarda però anche scelte di politica scolastica che investono non questo o il prossimo anno ma, e in maniera diretta e minacciosa, la nostra stessa società, noi stessi, le generazioni più giovani.

Questo nodo della politica del Governo non può dunque essere messo alla pari di altri e quindi la nostra valutazione negativa su di esso necessita di una enfasi particolare, che io vorrei sottolineare (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petruccioli. Ne ha facoltà.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Pochissimi istanti, onorevoli colleghi, per esprimere, se mi comprendete, la mia insoddisfazione, nel senso che per questo solo voto io vorrei essere sui banchi della maggioranza.

Nella nostra storia e nella nostra cultura il prestigio della scuola pubblica è un fondamento della coscienza civile, del senso di sé della nazione, è il canale essenziale della confidenza fra le genera-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

zioni. Mai però la scuola pubblica in Italia è stata ad un punto così basso e quindi io vorrei davvero essere un deputato della maggioranza per esprimere con questo voto tutta la mia preoccupazione ed il bisogno di una condizione del tutto diversa del dicastero, diversa anche nella cortesia, aggiungo, visto che proprio al momento di queste dichiarazioni di voto la senatrice Falcucci ci ha lasciati soli.

Io e noi, purtroppo, siamo però l'opposizione, e più che il nostro no non possiamo esprimere, assieme alle altre opposizioni. E allora, colleghi della maggioranza, compagni socialisti, giudicate voi se soltanto il nostro no non sia troppo poco di fronte a ciò che la scuola italiana e coloro che in essa vivono e studiano chiedono, attendono, pretendono; e se solo il nostro no non sia troppo poco di fronte a ciò che la scuola italiana in questi anni ha dovuto subire e ancora subisce (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9 e sulla annessa tabella 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	457
Maggioranza	229
Voti favorevoli	218
Voti contrari	239

(*La Camera respinge — Vivi applausi all'estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, radicale e di democrazia proletaria — Si grida reiteratamente: «Dimissioni!»*).

MARIO POCHEZZI. La Falcucci è rimandata ad ottobre!

(*Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Barontini Roberto	Capecchi Pallini Maria Teresa
Barzanti Nedo	Caprili Milziade Silvio
Baslini Antonio	Cardinale Emanuele
Bassanini Franco	Carelli Rodolfo
Battistuzzi Paolo	Caria Filippo
Becchetti Italo	Carlotto Natale
Belardi Merlo Eriase	Caroli Giuseppe
Bellini Giulio	Carpino Antonio
Benedikter Johann	Carrus Nino
Benevelli Luigi	Casati Francesco
Bernardi Guido	Casini Carlo
Berselli Filippo	Casini Pier Ferdinando
Bianchi Fortunato	Castagnetti Guglielmo
Bianchi Beretta Romana	Castagnola Luigi
Bianchi di Lavagna Vincenzo	Cavagna Mario
Bianchini Giovanni	Cavigliasso Paola
Bianco Gerardo	Ceci Bonifazi Adriana
Binelli Gian Carlo	Cerrina Feroni Gian Luca
Bisagno Tommaso	Chella Mario
Bochicchio Schelotto Giovanna	Cherchi Salvatore
Bogi Giorgio	Ciafardini Michele
Bonalumi Gilberto	Ciaffi Adriano
Boncompagni Livio	Ciancio Antonio
Bonetti Andrea	Cifarelli Michele
Bonetti Mattinzoli Piera	Ciocci Lorenzo
Bonferroni Franco	Ciocia Graziano
Bonfiglio Angelo	Ciofi degli Atti Paolo
Borghini Gianfranco	Cirino Pomicino Paolo
Bortolani Franco	Codrignani Giancarla
Bosco Bruno	Colombini Leda
Boselli Anna detta Milvia	Colombo Emilio
Bosi Maramotti Giovanna	Coloni Sergio
Botta Giuseppe	Colucci Francesco
Bottari Angela Maria	Columba Mario
Bozzi Aldo	Colzi Ottaviano
Breda Roberta	Cominato Lucia
Briccola Italo	Comis Alfredo
Brina Alfio	Conte Antonio
Brocca Beniamino	Conte Carmelo
Bruni Francesco	Conti Pietro
Bruzzani Riccardo	Contu Felice
Bubbico Mauro	Corsi Umberto
Bulleri Luigi	Costa Silvia
	Costi Silvano
Cabras Paolo	Cresco Angelo
Caccia Paolo	Crippa Giuseppe
Cafiero Luca	Cristofori Adolfo
Calamida Franco	Crivellini Marcello
Calonaci Vasco	Crucianelli Famiano
Calvanese Flora	Cuffaro Antonino
Campagnoli Mario	Cuojati Giovanni
Cannelonga Severino	Curci Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Gorottola Giovanni
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoitra Benedetto

Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Potì Damiano
Prete Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria

Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatò Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Casalinuovo Mario
Cattanei Francesco
Cerquetti Enea
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Lodigiani Oreste
Martino Guido
Massari Renato
Pandolfi Filippo Maria
Rauti Giuseppe
Rizzo Enrico
Rodotà Stefano
Rossi Alberto
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Susi Domenico
Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.*
Ho chiesto pa parola solo per ricordare che, secondo una prassi che ormai è tristemente consolidata, il Governo si ri-

serva di presentare una nota di variazioni... (*Vivissimi reiterati commenti all'estrema sinistra e a destra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, radicale e di democrazia proletaria — Si grida reiteratamente: «Dimissioni! A casa!»*).

ROMANA BIANCHI BERETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANA BIANCHI BERETTA. Prima di tutto, chiedo una sospensione del dibattito, e poi le dimissioni del ministro della pubblica istruzione (*Applausi all'estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, radicale, di democrazia proletaria*). È il secondo anno consecutivo che si registra questa bocciatura da parte della Camera, e non solo sul bilancio dello Stato!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione.* Quanto all'ordine dei lavori, possiamo procedere secondo gli accordi della Conferenza dei capigruppo (*Proteste all'estrema sinistra — Commenti del deputato Pochetti*). Onorevole Pochetti, giunto a quest'ora, lei diventa intollerante! Possiamo andare avanti, dicevo, secondo il calendario concordato in sede di Conferenza dei capigruppo. Il Comitato dei nove dal canto suo è convocato per domani mattina, al fine di esaminare la nuova tabella che sarà presentata dal Governo (*Vivi, reiterati commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei presidenti di gruppo aveva deciso di prolungare il dibattito comunque fino all'articolo 13.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Ho partecipato alla Conferenza dei capigruppo, signor Presidente: la differenza tra quanto da lei riferito e ciò che nella riunione è avvenuto, si sintetizza nell'avverbio «comunque». Lei ha detto che la Conferenza avrebbe deciso di continuare il dibattito comunque, ma questo non è avvenuto; i capigruppo avevano deciso di continuare fino all'articolo 13, nel presupposto che non intervenissero fatti politici rilevanti, come quelle attuale. Evidentemente, signor Presidente... (*Commenti del deputato Briccola*).

Se mi consentite, onorevoli colleghi, quanto è avvenuto poc'anzi, non è un fatto che può riferirsi soltanto ad un ministero e che quindi consente di esaminare le altre tabelle e gli altri articoli: è un fatto, signor Presidente, che denuncia una crisi della maggioranza.

Se non ci fossero stati voti della maggioranza contro l'articolo 9, questo sarebbe passato, come tutti gli altri! Allora vuol dire che c'è un fatto politico rilevante, di fronte al quale dev'essere sospesa la seduta (*Applausi a destra*), perché non si può continuare come se niente fosse. Domattina riprenderemo i nostri lavori, esaminando la situazione politica.

CARLO TASSI. La Falcucci a casa!

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, noi non possiamo pensare che il Governo sia insensibile alla gravità del fatto avvenuto quest'anno, dopo quanto è avvenuto l'anno scorso sempre con riguardo al bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Noi chiediamo una sospensione della seduta perché si possa riflettere su questo avvenimento. Certamente, i capigruppo si erano accordati per arrivare alla vota-

zione dell'articolo 13, ma quello che è avvenuto è talmente grave e significativo, che richiede inevitabilmente una sospensione (*Vivi applausi all'estrema sinistra e de deputati dei gruppi della sinistra indipendente, radicale e di democrazia proletaria*).

MASSINO GORLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Desidero semplicemente associarmi alle richieste già avanzate per la sospensione della seduta perché a quanto avvenuto deve avere riconosciuto il giusto significato politico. Non si tratta di un incidente tecnico: opportunamente, si è ricordato che è il secondo anno consecutivo in cui si rinnova la bocciatura della tabella del Ministero della pubblica istruzione. E quello che è altrettanto chiaro è la mancanza di sensibilità politica del Governo e del ministro di trarre le conclusioni da questi fatti, continuando ad imporre una sgradita presenza a tutti gli studenti italiani (*Vivi applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e radicale*).

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per associarmi alle richieste degli altri colleghi per un rinvio immediato della seduta. Voglio porre, però, anche una domanda al Governo. Signor vicepresidente del Consiglio ed onorevoli ministri, ma in questa Repubblica, che cosa deve avvenire perché un ministro si dimetta? Che cosa aspettiamo, che cosa dobbiamo attendere se un ministro, che ogni volta che si presenta in Parlamento vede respinta la tabella del suo Ministero, se un ministro per il quale erano state raccolte le firme per la procedura di sfiducia, costringe il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

Governo a ricompattarsi artificiosamente... E dobbiamo anzi dire che al ministro Falcucci si deve l'articolo 115, se non sbaglio, del regolamento, che prevede la sfiducia individuale (almeno di questo possiamo ringraziarla!).

La mia domanda — ed ho concluso — è questa: esiste un po' di dignità in questo paese da parte di un ministro che prende atto di non avere la fiducia del Parlamento oltre a non avere, e da un pezzo, la fiducia dei cittadini per la politica che sta conducendo? Non è il solo in questo Governo, ma qui ci si chiede davvero se la sedia, dopo le elezioni del 1983, la poltrona di ministro ve la siate presa, dopo quelle elezioni, e ve la consideriate attaccata... incollata, diciamo, e che non dobbiate più ritenere di separarvene, signori ministri! E mi rivolgo in particolare al ministro della pubblica istruzione (*Vivi applausi dei deputati del gruppo radicale, all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e di democrazia proletaria*).

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, nella storia del nostro Parlamento, per oltre 100 anni fino al 1983, la bocciatura di un bilancio comportava le dimissioni di un ministro; per oltre 100 anni, fino al 1983! Con questo Governo, sono state improvvisamente cambiate le regole.

Ci chiediamo quante volte occorra bocciare il bilancio di un Ministero perché questo voto, che ha sempre significato la sfiducia nella politica di un ministro, raggiunga il suo obiettivo? Quante volte volete mettere nel nulla la volontà del Parlamento? Il fatto politico che si è creato è troppo grave per non sospendere la seduta e non dare a ciascuno — come è stato proposto — un momento di riflessione (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana non sottovaluta certo l'esito negativo del voto su questa tabella; esito che è sorprendente, perché totalmente immotivato e, se vi sono settori della maggioranza che hanno concorso a far cadere questa tabella, sono settori che dovranno assumerne la responsabilità, non avendo dichiarato esplicitamente il loro dissenso.

Debbo, poi, dichiarare al collega Bassanini ed al collega Zangheri che mi stupisce fortemente la loro richiesta di dimissioni. Il gruppo comunista ed anche il collega Bassanini sono stati fra coloro che più strenuamente hanno voluto che fosse introdotto nel nostro regolamento l'istituto della cosiddetta sfiducia individuale: dunque, presentate la vostra richiesta, con le firme prescritte dalla Costituzione; chiedete la votazione e verificheremo se la maggioranza c'è o se la maggioranza non c'è! (*Applausi al centro — Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, lasciate continuare l'onorevole Gitti!

TARCISIO GITTI. Per quanto concerne l'andamento dei lavori, signor Presidente, io non credo che sussistano ragioni politiche per sospenderli. Tuttavia, possiamo tranquillamente rimetterci al suo prudente apprezzamento, ricordando ai colleghi — come ha già fatto il ministro Goria — che il voto contrario sull'articolo concernente una tabella di bilancio implica il dovere costituzionale del Governo di ripresentarne un'altra e di sottoporla al voto dell'Assemblea (*Applausi al centro — Proteste all'estrema sinistra*).

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, proprio i precedenti ai quali si è richiamato il ministro Gorla impongono la sospensione. È infatti evidente che, votata la legge finanziaria anche sul piano tecnico, al di là delle questioni politiche che sono a tutti evidenti meno che al Governo ed all'onorevole Gitti, la bocciatura di uno stato di previsione implica a questo punto modifiche compensative con i successivi stati di previsione. La situazione richiede quindi che si sospenda la seduta in modo da capire che cosa si possa fare.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare..

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, giunti a questo punto mi sembra che, anche rispetto al passaggio formale di cui il Governo ha bisogno, cioè di riunire il Consiglio dei ministri, possa convocarsi la Commissione bilancio per procedere ad una valutazione dell'accaduto e dare alcune indicazioni al Governo stesso affinché l'emendamento che esso presenterà domani mattina ne sia arricchito. Vorrei perciò convocare immediatamente la Commissione bilancio per formalizzare alcune valutazioni, affidarle al Governo, e riconvocare per domani mattina alle 9 la stessa Commissione per l'esame formale dell'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, data l'ora tarda e le considerazioni svolte, ritengo opportuno aderire alla richiesta avanzata dall'onorevole Cirino Pomicino e sospendere la seduta...

GIOVANNI FERRARA. Aspettando le dimissioni del ministro!

PRESIDENTE. ... o per meglio dire rinviare il seguito del dibattito alla seduta di domani. In ossequio alle decisioni assunte nella Conferenza dei presidenti di gruppo al primo punto dell'ordine del giorno vi

sarà il seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

FRANCESCO CORLEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo, affinché risponda all'interrogazione n. 3-03076 concernente un serio caso di disinformazione della RAI-TV. Il caso non riguarda tanto le polemiche inerenti alle battute più o meno felici di un comico, quanto la storia d'Italia, quella riscritta dalla RAI-TV che tra i fatti accaduti nel 1970 ha cancellato la vicenda civile, scritta dal Parlamento, attinente alla legge sul divorzio. In quell'occasione vi fu un grande scontro di civiltà ed un grande confronto politico tra laici e cattolici in seno al Parlamento.

È un'interrogazione firmata da numerosi colleghi. Noi chiediamo che il Governo, a norma dell'articolo 135, comma 1, del regolamento, la consideri urgente e venga a rispondere subito; prima che vi sia qualche altra cattiva riparazione e presa in giro, com'è stato annunciato, affermando che si riparerà parlando del 1974. Noi vogliamo invece che il Governo risponda subito per dare un'adeguata riparazione per quanto riguarda il 1970.

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, mi farò interprete presso il Governo della sua richiesta, per sollecitare una risposta.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

**Annunzio di interrogazioni,
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 19 novembre 1986, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (4017).

— *Relatori: Carrus, per la maggioranza; Parlato, Calamida, Crivellini, Minucci, di minoranza.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1859. — Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (*approvato dal Senato*) (4016).

— *Relatore: Felisetti.*

La seduta termina alle 20,35.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Rutelli n. 418330 dell'11 novembre 1986.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23.10.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione trasporti,
avendo appreso che

1) ad istanza di una « SpA Italgrani » datata 11 marzo 1986 è stata chiesta al Consorzio autonomo del Porto di Napoli (CAP) la concessione trentennale di aree demaniali marittime sulle quali costruire e mantenere « un impianto di silos per la discarica e la lavorazione di cereali »; e che

2) il CAP medesimo, entusiasticamente assenziente (eloquenti l'avviso del suo presidente datato 7 luglio 1986 pubblicato sul FAL della provincia di Napoli e il successivo atto protocollato nove giorni dopo), va attivandosi, con alacrità degna senz'altro di miglior causa, allo scopo di bruciare le tappe e « sistemare » la istante « Italgrani » nella zona della nuova darsena di levante (molo Progresso) del comprensorio portuale; e che

3) il presidente di detto CAP, proteso verso detta ambita mèta, va procurandosi simpatie e solidarietà concrete in tutti gli ambienti, tant'è che è accorso tempestivamente sul fatto finanche il sindaco di Napoli Carlo D'Amato il quale pochi giorni prima di rassegnare finalmente il mandato non ha potuto fare a meno di concedere la appetita licenza (su un'area che è tutt'ora demaniale); considerato

che il consorzio portuale napoletano - che procede a tentoni, per improvvisazioni, sprovvisto come è di piani programmatici generali e particolari - dispone attualmente di quattro silos che sono, sì, capaci di produrre un movimento effettivo di ben otto milioni di tonnellate di cereali, ma vengono sfruttati, da più anni, soltanto al 12-13 per cento (il traffico

cerealicolo essendosi stabilizzato, nell'area napoletana, su un movimento di poco più di un milione e centomila tonnellate); il che scatena una falciata galoppante di operatori (già asfissati e senza soccorsi) e di lavoratori costretti durante l'anno a restarsene con le mani in mano per più giorni in attesa solo di finire sul lastrico (a decine e decine sono attualmente in cassa integrazione); constatato

che invece di invocare governativi interventi e strumenti legislativi atti a trarre dai gorgi di una recessione che appare senza soluzione di continuità la complessiva struttura portuale e le attività ad essa inerenti, e invece di smetterla di continuare a protestare rilasciando piagnucolose vittimistiche interviste a giornali e giornaletti orbi da sempre della grinta meridionalista di cui dovrebbero saper fare sfoggio contro le reiterate arroganti razzistiche discriminazioni suicide, i gestori del CAP (che non sanno neppure per sentito dire che il porto di Napoli ha un punto franco che giace lettera morta nella raccolta delle leggi della Repubblica dalla bazzecola di trentaquattro anni !.....) propongono, con abbastanza frettolose e affrettate decisioni (miranti solo ed esclusivamente a privilegiare l'istante « SpA Italgrani »), la vanificazione e anzi la mortificazione degli sforzi e quindi la distruzione totale delle già critiche attività di quegli enti che da decenni gestiscono i quattro silos di cui è dotato il comprensorio consortile e che anno dopo anno rifondono miliardi su miliardi di lire in potenziamenti e ammodernamenti, e solo nella speranza che alla fin fine le immaginate imprese potranno riuscire ad essere degne delle sudate spese: enti che, eccezion fatta per la « Società Magazzini Generali » che svolge funzioni pubbliche in senso stretto, assolvono funzioni di indubbio rilievo sociale e quindi pubbliche anche se in senso lato; deplorando

che la decisione del CAP napoletano rientra nel quadro delle solite iniziative del regime dirette alla coltivazione puntuale del più vieto ed abietto clientelismo: quel-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

lo fondato sul disinvolto convincimento che il danaro dello Stato possa essere impunemente sperperato in festini per pochi intimi, poco o nulla contando il danno materiale e morale che alla collettività mediamente e agli operatori e ai loro dipendenti immediatamente senza alcun dubbio ne deriverà:

invita il Governo

ad attivare senza indugio gli organismi e gli strumenti di vigilanza e di controllo di cui dispone a che il comprensorio por-

tuale napoletano non si arricchisca, con un colpo di mano a dir poco vergognoso, di un altro di quei democratici monumenti inventati per capriccio politico o per interesse tangenziale e destinato non già a potenziare le infrastrutture complessive dell'area napoletana ma a devastare quelle che esistono: e il tutto attraverso un ignobile sperpero di denaro che appartiene al contribuente più spremuto e dileggiato del mondo civile.

(7-00325)

« MANNA ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PATUELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che il nuovo piano agricolo poliennale destina ingenti risorse alla modernizzazione dell'agricoltura -:

se il Governo intenda (come l'interrogante sollecita) assumere iniziative per una normativa-quadro relativa ai finanziamenti delle regioni nel mondo agricolo anche per evitare discriminazioni che penalizzano gli imprenditori privati e che favoriscono troppo spesso (come nel caso dell'Emilia-Romagna) le cooperative non gestite con principi imprenditoriali, ma quelle più dissestate e più legate ai partiti politici. (5-02905)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - dopo la « strage » di Marcianise (Caserta), l'uccisione del latitante Paolo Cutillo, ritenuto mandante di essa, due episodi che dimostrano (se ve ne fosse ancora bisogno), lo spessore raggiunto nella provincia di Caserta, dal fenomeno camorristico e mafioso -:

quali misure urgenti si intendono adottare, a tutti i livelli, tenuto conto anche degli appositi stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per il 1987, per rafforzare gli apparati di polizia (carabinieri, polizia e Guardia di finanza) al fine di essere in grado di sostenere l'impari urto;

se anche gli episodi denunciati, non debbano portare ad accelerare l'iter burocratico per dare « concretamente » corpo alla decisione, assunta da tempo, e condivisa dalle forze politiche e sociali, di istituire in Marcianise, un commissariato di pubblica sicurezza. (5-02906)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - dopo la « strage » di Marcianise (Caserta), l'uccisione del latitante Paolo Cutillo, ritenuto mandante di essa, due episodi che dimo-

strano (se ce ne fosse ancora bisogno), lo spessore raggiunto nella provincia di Caserta, dal fenomeno camorristico e mafioso -:

quali iniziative urgenti si intendono adottare, richiamati anche i precedenti documenti del sindacato ispettivo, per rafforzare gli organici dei magistrati sia del tribunale di Santa Maria Capua Vetere che di alcune preture, considerate « calde » (Caserta, Marcianise, Trentola, Anversa, ecc.); altresì, alla data odierna, il numero dei beni che, prima sequestrati, ai sospettati di camorra e mafia, successivamente risultano « sbloccati » e liberati e i motivi delle singole decisioni. (5-02907)

PROVANTINI, VIGNOLA, CERRINA FERONI, PEGGIO E GRASSUCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia dell'avvenuta costituzione di una nuova finanziaria dell'EFIM, la EFIMIMPIANTI, alla quale farebbero capo le aziende (già EFIM) Breda-Progetti, Bosco, Metallotecnica, Reggiane, Termomeccanica;

se la istituzione di tale finanziaria tende ad anticipare e con quale logica la ipotizzata ridefinizione dei ruoli degli enti a partecipazione statale;

se la costituzione di tale finanziaria, con sole 5 aziende che occupano soltanto 3.500 lavoratori, alcune delle quali hanno un deficit di bilancio che è pari alla metà del fatturato, sia stata autorizzata dal Ministero delle partecipazioni statali, per quali obiettivi, con quali programmi generali e per le singole aziende;

se tale operazione sia stata compiuta per un ingresso nella finanziaria di capitali o di aziende private o a partecipazione statale. (5-02908)

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

si prevede l'abolizione dello studio della storia antica per il biennio della scuola secondaria superiore;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

la proposta ha provocato vivacissime contestazioni ed ha acceso (utilmente d'altra parte) un largo dibattito;

una decisione di questa portata è bene che sia adottata con la più vasta partecipazione;

il Parlamento non può essere ovviamente estromesso dall'intervenire in tale argomento;

l'insegnamento della storia antica ha bisogno di una radicale reimpostazione, nella quale il collegamento con l'attualità deve considerarsi prioritario -:

se il ministro intenda fornire al Parlamento adeguate e tempestive informative sulla filosofia delle innovazioni proposte sull'insegnamento della storia antica e sulle relative modalità di introduzione;

se si ritenga che un insegnamento della storia con metodo tematico, a partire dai più importanti problemi sia possibile oggi sulla base della formazione degli insegnanti;

se siano quindi previsti particolari approfondimenti culturali della questione e conseguenti iniziative formative degli insegnanti.

L'interrogante chiede di sapere se non ritenga, inoltre, di collocare nel tempo la iniziativa in relazione all'avvenuto chiarimento culturale e pedagogico da parte di tutti i soggetti interessati. (5-02909)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere, se non ritengano che, nelle more dell'iter legislativo dei progetti di legge concernenti il passaggio del personale che svolge attività scolastiche presso gli enti locali all'amministrazione dello Stato, si debba emanare una circolare per bloccare gli ordini di servizio con cui si destina tale personale ad attività diverse da quelle per cui è stato assunto. Ciò in rapporto a quanto avviene in questi giorni in varie città d'Italia, fra cui Taranto.

(5-02910)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la attuale situazione immobiliare del CNR, in particolare quali provvedimenti sono stati assunti per l'acquisto dell'immobile di via Castellino in Napoli, per le sistemazioni dell'Istituto del legno di Firenze, per l'agibilità dell'Istituto Talassografico di Taranto, per l'Istituto Ruminanti minori di Andria, per l'Istituto di sfruttamento biologico delle Lagune di Lesina. (5-02911)

DUTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

la legge 30 luglio 1985, n. 404, ha previsto per l'anno 1985 l'erogazione di ottanta miliardi in favore del trasporto merci in conto terzi;

finalità principali della legge in parola sono quelle di consentire la ristrutturazione del mercato riducendo l'offerta di trasporti; l'ammodernamento del parco veicolare, con conseguente riduzione dei consumi e dell'inquinamento; l'aumento della sicurezza della circolazione stradale; la riduzione della polverizzazione aziendale, che ostacola lo sviluppo del comparto, attraverso l'incentivazione, all'aggregazione delle imprese operanti in cooperative e consorzi;

con decreto del Ministero dei trasporti in data 11 dicembre 1985 sono state dettate le disposizioni di attuazione della suddetta legge e che fin da febbraio 1986 è scaduto il termine per la presentazione delle domande tendenti ad ottenere i relativi benefici;

finora è stata data pratica attuazione soltanto al disposto dell'articolo 3 della legge (rottamazione), mentre risulta che non siano ancora state applicate le norme previste dall'articolo 6 (sostituzione);

comunque, ad oggi nessuna impresa di autotrasporti risulti avere materialmente percepito i contributi previsti dalla legge di cui trattasi -:

i motivi di tale ritardo, nonché di conoscere quali provvedimenti si intenda-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

no adottare per ovviare alle lentezze che vanificano il senso e la portata della legge. Tenuto conto che l'eliminazione delle condizioni di disagio in cui versa la categoria degli autotrasportatori di merci che sono alla ricerca spasmodica di commesse, darebbe un contributo sostanziale ai problemi della sicurezza stradale e che la puntuale applicazione della legge n. 404 del 1985 avrebbe dato già da un anno un fattivo contributo in tal senso;

quali modifiche si intendano apportare al decreto attuativo al fine di favorire per il futuro una più pratica e veloce erogazione dei contributi, condizione per una tempestiva trasmissione dei benefici alla categoria interessata. (5-02912)

BOLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia apparsa sulla stampa che il Ministero della pubblica istruzione avrebbe concesso alla provincia di Lecce un mutuo di 4 miliardi per la costruzione di una scuola « fantasma », un « Istituto Tecnico Agrario » di venti aule da far sorgere nel comune di Racale;

chi, in particolare, avrebbe avanzato tale richiesta, considerato che del fatto non sono al corrente né il provveditorato agli studi, né il consiglio scolastico provinciale, né il comune di Racale;

infine, i criteri della ripartizione dei fondi di 62.000.000.000 (Sessantaduemiliardi), previsti per la regione Puglia e se per tale ripartizione è stato effettivamente tenuta presente la situazione dei complessi scolastici nella provincia di Lecce. (5-02913)

RUTELLI, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premezzo che

nell'agosto 1985 e nel luglio 1986 gli interroganti hanno rivolto due interrogazioni al ministro della difesa in merito alla vicenda del generale Giuseppe Piovano, già segretario generale della difesa - Direttore generale degli armamenti, e che entrambe le interrogazioni sono rimaste senza risposta;

che già nella primavera 1985 era noto l'interessamento del ministro della difesa per il passaggio all'Oto-Melara del generale Piovano;

che tale imminente passaggio - assolutamente discutibile quanto ad opportunità, visto che il primo responsabile dell'approvvigionamento dei mezzi delle FFAA si sarebbe trovato nel ruolo di venditore per conto di una delle principali aziende produttrici di armamenti - era stato messo in rilievo con interrogazioni parlamentari dei gruppi radicale e di DP;

che il ministro della difesa definì con una pubblica dichiarazione tale notizia « assolutamente priva di fondamento »;

che nel periodo intercorrente tra l'agosto e il 16 dicembre 1985 (data del passaggio di funzioni del generale Piovano da direttore generale degli armamenti) le forze armate hanno stipulato contratti con l'Oto-Melara pari a ben 258 miliardi di lire;

che successivamente a tale data il generale Piovano ha comunque mantenuto un importante ruolo - oltre che l'ufficio - nella sede del Ministero della difesa e lo stipendio come « generale a disposizione »;

che in data 26 giugno 1986 l'assemblea dei soci della finanziaria Ernesto Breda vincendo perplessità e resistenze di merito e di opportunità, emerse sia in sede EFIM che in sede FEB, ha designato il generale Piovano a vice-presidente dell'Oto-Melara, senza però che venisse data ufficialmente la notizia, in attesa delle dimissioni del generale dalle forze armate;

che alla fine del mese di giugno il generale Piovano si è dimesso ed è stato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

immediatamente nominato dall'assemblea dell'Oto-Melara, mentre la notizia ufficiale è stata pubblicata sulla stampa solo il 3 luglio -:

1) per quale ragione il ministro della difesa ha mentito;

2) se appare moralmente e politicamente accettabile una conduzione tanto

disinvolta ed ipocrita di una vicenda istituzionale ed operativa di tale rilevanza;

3) quali conseguenze intende trarre il ministro dal definitivo ed inoppugnabile delinearci dell'intera vicenda, sul merito della quale aveva definito l'interrogante onorevole Rutelli come un « bugiardo » nel corso di una pubblica manifestazione il 26 luglio 1986. (5-02914)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

USELLINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.*
— Per sapere — premesso che

1) la Compagnia Latina di Assicurazioni s.p.a. con sede in Milano, viale Regina Giovanna n. 27, con capitale sociale di lire 10 miliardi suddiviso in lire 8.702.000.000 relativi ad azioni ordinarie da lire 500 nominali e lire 1.298.000.000 relativi ad azioni privilegiate da lire 500 nominali, in data 12 maggio 1986, essendo la società quotata in borsa, ha deliberato l'aumento a lire 25 miliardi mediante emissione di azioni ordinarie da lire 500 nominali per 5 miliardi e di azioni di risparmio non convertibili da lire 500 nominali per 10 miliardi;

2) la Compagnia Latina al 30 giugno 1986 rendeva noto che i 10 maggiori azionisti possedevano il 77,51 per cento del capitale con la seguente ripartizione:

Azionista	Azioni	% del capitale
1) IFIN	6.711.007	33,55
2) COFIDE	2.828.448	14,14
3) MONTETITOLI	2.171.346	10,85
4) Banca Naz. Lavoro	1.049.428	5,24
5) B. Lombarda dd.ll.	430.638	2,15
6) Banco di Sicilia	355.937	1,77
7) C.to Commerciale	339.318	1,69
8) SOFAI s.r.l.	283.710	1,41
9) Banca Toscana	225.772	1,12
10) B. Comm. Italiana	201.322	1,00

3) la Compagnia Latina ha reso noto che a partire dal 18 settembre 1986 sono confluiti nella cassa sociale lire 121 miliardi mentre altri 149 miliardi, per complessivi 270 miliardi, sono garantiti da un consorzio di banche qualora dovessero risultare azioni inoptate;

4) la Compagnia Latina esercita l'attività assicurativa in rami vari ed impiega 124 dipendenti, di cui 6 sono dirigenti e si avvale di una rete di 186 agenzie;

5) la Compagnia Latina ha chiuso l'esercizio 1985 con un utile di lire 2 miliardi e 542 milioni relativi ad una raccolta premi di lire 57 miliardi e 363 milioni;

6) la Compagnia Latina avendo un margine di solvibilità da costruire al 31 dicembre 1985 di lire 9 miliardi e 77 milioni, dispone di un patrimonio netto alla stessa data di lire 20 miliardi e 316 milioni con una eccedenza quindi di 11 miliardi e 239 milioni;

7) il consorzio di collocamento, costituito da Euromobiliare e COMIT è impegnato a sottoscrivere le azioni non collocate;

e considerato

a) la evidente sproporzione tra la somma richiesta sul mercato (270 miliardi) e l'attuale fatturato della società (57 miliardi);

b) l'assenza di programmi che giustificano una così violenta espansione dei mezzi finanziari a disposizione dell'azienda;

c) che il tenue utile dell'ultimo esercizio (2,5 miliardi) rende problematica la remunerazione del capitale richiesto sul mercato;

d) che le azioni di risparmio rappresentano la parte prevalente delle somme richieste (180 miliardi) il che, data la sproporzione tra valore nominale (lire 500) e prezzo di emissione (lire 9000), vanifica la garanzia di legge sulla remunerazione minima di tali azioni: il 5 per cento sul valore nominale di lire 500 in realtà si riduce a circa il 2,3 per mille del costo effettivo dell'azione;

e) l'attuale atteggiamento del mercato di borsa, evidentemente per le ragioni esposte, è di totale indifferenza nei confronti dell'offerta (infatti il diritto inoptato è privo di valore) —

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

se non ravvisino la straordinaria necessità ed urgenza di adottare opportuni provvedimenti per evitare che il mercato sia sottoposto a sollecitazioni per il collocamento di titoli a cui non corrisponde un reale patrimonio attivo e affinché il 5 per cento di garanzia per le azioni di risparmio non sia commisurato al solo valore nominale, ma tenga conto di eventuali sovrapprezzi. (4-18493)

RONCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che Juan Soto Paillacar, nato a Cohaique (Cile), nel 1954, cittadino cileno, già dirigente della gioventù socialista cilena durante il regime di Allende, esule antifascista dal settembre 1973, è detenuto nel carcere di Ascoli Piceno da circa 2 anni per una condanna definitiva a 15 anni di carcere per banda armata e reati connessi —:

se pende una richiesta di estradizione del Governo cileno nei confronti del suddetto Juan Soto Paillacar;

quali intenzioni ha il ministro degli esteri nei confronti di questa eventuale richiesta di estradizione che porrebbe in serio pericolo la vita di Juan Soto Paillacar. (4-18494)

BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda a verità (come riportato sul quotidiano *Il Tirreno* del 14 novembre scorso) che il Ministero della pubblica istruzione ha diffuso nelle scuole elementari e medie, tramite i provveditori agli studi, una circolare per mettere in guardia dai rischi di presenza di spacciatori di droga di fronte alle scuole, pronti a distribuire ai bambini « cibi e dolciumi contenenti sostanze stupefacenti »;

se, in tal caso, siano state anche impartite istruzioni perché tale circolare fos-

se letta e dettata agli alunni per essere portata a conoscenza delle famiglie;

se, in caso che la notizia corrisponda a verità, si ritenga che tale metodo sia adeguato allo scopo che dice di voler perseguire, o non piuttosto profondamente sbagliato e negativo, tale da ingenerare solo falsi allarmi tra ragazzi e famiglie e da fornire una immagine distorta e irrealistica dei metodi educativi validi a fronteggiare il problema delle tossicodipendenze;

se il ministro dell'interno abbia qualcosa da dire, in fine, circa questa rappresentazione di un problema che è anche di ordine pubblico oppure se abbia avuto qualche parte nel raccogliere e diffondere l'informazione su cui si è basata eventualmente l'iniziativa del ministro della pubblica istruzione. (4-18495)

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 24 ottobre la Corte d'assise di Trieste ha « di fatto » assolto (2 condanne a 8 mesi per eccesso colposo in legittima difesa putativa) gli uomini della Digos e del Sismi che il 9 marzo 1985 uccisero Pietro Maria Greco;

che la sentenza ha ignorato anche gli elementi forniti dalla pur lacunosa e parziale istruttoria e gli elementi forniti dal pubblico ministero, che pur aveva de-rubricato il reato di omicidio volontario in quello di omicidio preterintenzionale per alcuni e in omicidio colposo per altri, riconoscendo comunque una « intenzione omicida » nel comportamento di alcuni agenti;

che la Corte era presieduta dal dottor Brenci, che in qualità di presidente del Tribunale della libertà aveva già espresso il suo punto di vista sulla vicenda, considerando non obbligatoria l'emissione dei mandati di cattura per gli imputati di omicidio volontario aggravato, aggiungendo che gli agenti in questi anni « hanno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

lasciato una scia di sangue ben più lunga » -:

quali iniziative intende assumere affinché le leggi che consentono di giungere a simili giudizi (« legge Reale » ed altre leggi speciali) siano abrogate, ristabilendo pari dignità e pari peso processuale alla vita di ogni essere umano, indipendentemente dalle idee politiche e dal ruolo ricoperto. (4-18496)

AZZOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che appare preoccupante la tensione che potrebbe derivare in una delicata regione di confine, cerniera dei rapporti est-ovest -:

se corrisponde al vero la notizia secondo cui nell'ambito della dislocazione delle forze NATO nel nostro paese, ci si appresterebbe a predisporre l'installazione di missili con testate nucleari nella provincia di Trento. (4-18497)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

con la nuova normativa contenuta nella legge quadro sulla polizia municipale i vigili urbani dovrebbero acquisire la qualifica di ausiliari di pubblica sicurezza;

a tutt'oggi buona parte dei cinquemila vigili urbani della capitale sono comandati al poco qualificato compito di fare la guardia ai segnali stradali, non potendo così compiere quelle mansioni di controllo in campo tributario, commerciale, edilizio, igienico-sanitario che pure la legge affida loro -:

se il prefetto di Roma a sei mesi dall'approvazione della suddetta legge abbia ricevuto da parte del sindaco di Roma i nominativi dei vigili urbani a cui compete la qualifica di ausiliari di pubblica sicurezza;

se il comune di Roma abbia trasmesso al Ministero dell'interno il regolamento di servizio per l'approvazione, come previsto dalla suddetta legge. (4-18498)

PUJIA E BOSCO BRUNO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere - premesso

che in data 12 marzo 1985 la società Italgas-Sud ha stipulato convenzione per la gestione del bacino di utenza comprendente i comuni di Catanzaro, Albi, Borgia, Caraffa, Fossato Serralta, Gimigliano, Magisano, Marcellinara, Pentone, San Floro, S. Pietro Apostolo, Sellia, Settignano, Simeri Crichi, Sorbo S. Basile, Soveria Simeri, Squillace, Taverna Tiriolo, Zagarise;

che alla data odierna si attende ancora l'emanazione della delibera del CIPE per le direttive da seguire per le singole pratiche amministrative e per le progettazioni;

lo stato di disagio nel quale sono obbligate le popolazioni di ben venti comuni facenti parte della Calabria media visto che l'Italgas si limita, allo stato degli atti, ad aggiornare i sindaci dei comuni sull'iter di approvazione dei bacini comunicando che è in attesa dell'emanazione della delibera CIPE prevista dal penultimo comma del punto 3 della delibera CIPE del 25 ottobre 1984 -:

quali iniziative intende assumere con urgenza il Governo per avviare a soluzione un importante problema che, non risolto, contribuisce ad aggravare le condizioni di arretratezza della Calabria. (4-18499)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non intendano intervenire al più presto per verificare se le ditte incriminate e le persone arrestate, in Calabria, per associazione a delinquere e truffa continuata nei confronti dello Stato e della Comunità Europea per falsa certificazione nella produzione di frutta scioppata, abbiano goduto di trattamenti privilegiati presso banche, uffici ed istituzioni regionali e se, in particolare, gli amministratori della Cassa di Risparmio di Calabria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

abbiano erogato mutui e finanziamenti di ingente importo (dieci miliardi circa) esponendo l'istituto al rischio di improbabile rientro;

quali provvedimenti di natura amministrativa saranno adottati e se siano a conoscenza di provvedimenti giudiziari già presi a loro carico. (4-18500)

CALAMIDA E RONCHI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il 16 maggio 1979, si sarebbe svolta una gara appalto servizio pulizia del palazzo principale dell'INPS all'Eur a cui avrebbero partecipato dieci ditte nonostante che il capitolato d'appalto fornito dall'INPS fosse contro la legge indicando il numero del personale da impiegare e il sesso degli addetti;

la ditta La Milanese di Roma sbaragliava i concorrenti con il prezzo di lire 102.000.000 al mese, provocando una raffica di esposti contro l'INPS rimasti senza esito;

il 6 giugno successivo sarebbe stato siglato un verbale di accordo tra RSA dell'INPS, RSA dell'impresa che aveva prima l'appalto e La Milanese nel quale si dà per scontato un prossimo riesame da parte dell'INPS del contratto d'appalto da stipulare per il prezzo deficitario regolarmente fissato in gara;

l'INPS si sarebbe inventato un nuovo servizio mai svolto prima in appalto la « spolveratura delle scrivanie » con un incremento del prezzo di gara di lire 384.000.000 l'anno affidandolo alla La Milanese;

dopo pochi mesi l'INPS con un'altra gara avrebbe appaltato alla La Milanese la pulizia degli uffici di via Amba Aradam passando da un prezzo di lire 156.000.000 ad uno di lire 660.000.000 l'anno;

l'ultima gara disputata di recente avrebbe visto partecipare solo La Milanese e altre due ditte portando il prezzo dell'appalto a 15 miliardi l'anno;

se quanto sopra affermato risponde al vero, ad avviso dell'interrogante, potrebbero configurarsi nell'azione dell'INPS illeciti —:

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle sue competenze, aprire una seria inchiesta per appurare la regolarità e l'opportunità delle scelte operate dall'INPS. (4-18501)

TAMINO, RONCHI E POLLICE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'Immobiliare sarda s.p.a. (ISAR) società controllata dalla SEMI, che a sua volta si occupa di vendere gli immobili e i terreni di proprietà dell'ENI, ha venduto 16 ettari di terreno, di cui buona parte edificabile, alla società SVEIM per una cifra intorno ai 550 milioni a fronte di un valore commerciale di circa 2 miliardi;

la SVEIM è una società di vendite immobiliare, registrata con il n. 105647 nel registro delle ditte della camera di commercio di Cagliari;

tale area sarebbe stata utilissima per un intervento di edilizia popolare, con l'indice di 3 metri cubi di edificabilità, ventimila metri quadri significano sessantamila metri cubi, cioè cento appartamenti da 600 metri cubi;

secondo l'ENI sarebbe stato il comune di Iglesias ad ignorare l'offerta di terreni su cui avrebbe potuto esercitare il diritto di prelazione —:

quali sono i motivi che hanno indotto l'ENI a vendere l'area in questione a prezzo tanto più basso di quello di mercato, quando è stata conclusa l'operazione e se al momento era noto che 21.705 metri quadri di terreno erano inseriti nel piano regolatore come B3 o, in caso contrario, quando è stato modificato il piano regolatore; se il comune di Iglesias era stato effettivamente informato di tale disponibilità e, in tal caso, perché nonostante il diritto di prelazione, non ha comprato i terreni. (4-18502)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alla lettera inviata il 13 ottobre 1986 al Ministro della difesa e ad altri esponenti politici dal generale Marcello Floriani, presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia — se non ritiene inaccettabile il contenuto di alcune affermazioni in essa contenute come le seguenti e se risulti al Governo che tali espressioni siano veramente condivise nell'insieme dalla Unione ufficiali in congedo:

« 1) Il nuovo Regolamento di disciplina che scioccamente ribadisce e rinvia più volte alla "Legge dei Principi";

2) la legge così detta Angelini anch'essa varata nonostante validissime e tempestive obiezioni è una legge eversiva... ».

Infatti: a) quanto al Regolamento di disciplina, la legge dei principi lo fa derivare direttamente da essa, anzi vigendo una « riserva di legge » il regolamento stesso secondo il parere di vari costituzionalisti doveva far parte integrante della legge; b) quanto alla cosiddetta legge Angelini stupisce che una legge approvata dal Parlamento italiano venga chiamata eversiva. Si potrebbe magari osservare che questa legge fu oggetto di forti pressioni in modo che si assicurasse ai generali di Corpo d'armata all'atto dell'andata in congedo il grado « virtuale » di Generale d'armata dal punto di vista amministrativo assicurando la concessione di 6 scatti in più di stipendio, cioè circa 10-12 milioni in più all'anno. Una legge quindi che era nata per agevolare lo sfollamento dei tenenti colonnelli è così stata trasformata in una legge che permette a tutti gli alti gradi di andare via dal servizio con un grado superiore a quello ricoperto anche se non previsto dal ruolo e con 6 scatti in più di stipendio creando così una gravissima disparità rispetto da una parte al trattamento dei sottufficiali e dall'altra al trattamento di corrispondenti categorie statali.

(4-18503)

SERVELLO, TATARELLA, FRANCHI FRANCO, MARTINAT, ABBATANGELO E PARIGI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se tale signor Duilio Cassina recentemente sottoposto a misura detentiva (arresti domiciliari), così come riportato con grande risalto dalla stampa nazionale, in quanto inquisito a Palermo per attività illecita di stampo mafioso, in relazione ad appalti di opere pubbliche, è lo stesso personaggio che ricopre la carica di vice presidente della Polivideo S.A. con potere di firma individuale, società con sede a Riozino-Locarno in Svizzera; se risponde al vero che tale società è coinvolta in rapporti contrattuali con la Rai nei quali, pur essendo la Polivideo S.A. dotata di sede in Roma, abbia la stessa dichiarato di non possedere stabile rappresentanza in Italia e conseguentemente ottenuto che i corrispettivi dei propri servizi fossero pagati in franchi svizzeri ed inviati a Riozino per cifre rilevanti con palese elusione delle norme fiscali e valutarie vigenti; se risponde a verità, inoltre, che la suddetta società sia stata frequentemente prescelta come contraente per importi di numerosi miliardi, in spregio alle normative aziendali che regolano la stipula dei contratti, in quanto la medesima non è mai stata iscritta all'elenco dei fornitori di fiducia della Rai; se i contratti di cui sopra siano stati improntati ad un costante atteggiamento di favore (revisioni contrattuali con rilevanti incrementi di corrispettivo non adeguatamente giustificati ecc.); se tali rapporti contrattuali siano stati instaurati dalla Rai nonostante che esista un contenzioso giudiziario per alcune produzioni con la Polivideo S.A. e nonostante che la società in questione abbia accusato perdite di esercizio sin dalla propria costituzione (1972) e presenti una forte posizione debitoria nei confronti delle banche per circa 40 miliardi a fronte di crediti per solo 5 miliardi, di un capitale sociale di 5 miliardi e di un bilancio di circa 47 miliardi, e siano in corso decine di procedure esecutive.

(4-18504)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della condizione di inagibilità della segreteria della facoltà di scienze politiche all'università La Sapienza di Roma;

se è a conoscenza che gli studenti lavoratori sono impossibilitati a usufruire dei servizi di segreteria che pure sono pagati dallo Stato;

se è a conoscenza di episodi di violenza nei confronti di studenti lavoratori presentatisi al mattino di sabato, nel tempo libero dal lavoro, e scacciati con urla e spinte dagli uffici;

se non ritiene di promuovere, attraverso il rettorato e le presidenze delle facoltà, una indagine sul funzionamento delle segreterie universitarie;

se non ritenga, in attesa di una definitiva sistemazione organizzativa, imporre l'apertura delle segreterie almeno un pomeriggio alla settimana in modo da consentire agli studenti lavoratori di utilizzare i servizi pubblici di istruzione.

(4-18505)

PAZZAGLIA, RUBINACCI E MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso

che con l'integrale applicazione, a partire dall'anno prossimo, della legge n. 18 del 26 gennaio 1983 tutti gli esercizi commerciali, anche i più piccoli, saranno tenuti ad impiegare i registratori di cassa;

che numerosi negozi di montagna, che servono comunità di 50-100 persone saranno costretti a chiudere, avendo un volume d'affari ridottissimo e attività limitata in pratica ai due mesi estivi, tale da non giustificare l'investimento;

che tali esercizi sono normalmente gestiti da persone anziane, refrattarie psicologicamente a qualsiasi novità —:

quali siano le iniziative, necessarie ed urgenti, che intende adottare al fine

di ovviare al grave inconveniente sopra lamentato e di evitare che il grave fenomeno di cui in premessa possa lasciare senza negozio interi paesi, con probabile ulteriore spinta allo spopolamento di zone cui vengono continuamente inferti gravi colpi (chiusura delle piccole scuole, chiusura di uffici postali, chiusura di impianti di distribuzione carburanti e così via) che sempre più porteranno all'abbandono di vasti territori. (4-18506)

PATUELLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

anche per la polemica aperta dal consigliere comunale liberale riminese, Gianluca Spigolon, è stato reso noto che il direttore amministrativo dell'USL n. 40 di Rimini ha richiesto, in ottemperanza ad una direttiva del comitato di gestione, con lettera ai capigruppo dei partiti rappresentati nel comitato stesso, di segnalare nominativi di liberi professionisti cui affidare incarichi professionali —:

se si consideri legittima tale iniziativa del direttore amministrativo della USL n. 40 di Rimini;

se l'autorità giudiziaria abbia assunto iniziative in proposito;

se il Governo intenda commissariare l'USL n. 40 di Rimini e comunque quali provvedimenti intenda adottare di fronte ad iniziative sconcertanti come quella sopra citata. (4-18507)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che

il 7 ottobre 1986 *Il Mattino* pubblicava una lettera al direttore a firma del capoufficio stampa RAI di Napoli, dottor Saverio Barbati, il quale denunciava di aver constatato l'esistenza a Capri di «una nube permanente che grava proprio sul mare dell'isola, lungo una traiettoria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

verticale che parte dalla Marina Grande, sorta sulla Piazzetta, per effondersi, greve e maleodorante, su tutta l'isola» e che trattasi delle «esalazioni fumogene prodotte dal mastodontico generatore di energia elettrica che insiste ormai da sei anni, a ridosso della stazione inferiore della funicolare "producendo anche rumori insopportabili"»;

chiedeva il Barbati come potesse essere consentita una simile situazione affermando «Il Ministro per l'ecologia, onorevole Franco di Lorenzo non è un affezionato frequentatore e consigliere comunale di Capri? E perché non fa valere la sua alta responsabilità governativa per la eliminazione dello scarico?» -;

essendo decorso oltre un mese dalla pubblicazione della lettera, se è stata fatta «valere» dal ministro dell'ambiente, ed in caso negativo perché ciò non è mai avvenuto, «la sua alta responsabilità governativa per la eliminazione dello scarico» anche in considerazione della facilità del dialogo che egli ha con il Ministro dell'industria, appartenente al suo stesso partito, ed in ogni caso sia l'uno che l'altro che cosa intendano fare, e che cosa effettivamente avranno fatto per la eliminazione dello scarico, alla data della risposta, che ci si augura verrà in assai breve volgere di tempo, al presente atto di sindacato ispettivo. (4-18508)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere - premesso quanto disposto dall'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 482, relativa alle assunzioni obbligatorie delle categorie protette -:

a che epoca risalgano le ultime denunce semestrali all'Ispettorato del lavoro da parte del comune di Piedimonte Matese (Caserta) e dell'USL n. 12 (Piedimonte Matese) della Campania; relativamente alle vacanze in complessivo organico e alle vacanze rispetto a tali carenze di organico, di invalidi militari di guerra, di invalidi per servizio, di invalidi del lavoro, di in-

validi civili, di vedove ed orfani e di sordomuti, ed infine il rispetto delle percentuali di presenza di ciascuna di tali categorie rispetto all'organico sia del comune di Piedimonte Matese che della USL 12;

se siano state avviate procedure di accertamento ed eventualmente sanzionatorie in ordine alle carenze in organico di dette percentuali di categorie protette ed impedendo che i posti spettanti a ciascuna di esse vengano illegittimamente occupati dai soli appartenenti alla categoria degli invalidi civili che hanno peraltro pieno diritto ad una loro precisa ma non ampliabile quota. (4-18509)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere come sia possibile che una persona giuridica come la Catemario Tabacchi Spa, disattenda - senza che nessuna autorità la costringa a fare il proprio dovere - una sentenza della magistratura passata in giudicato: infatti risulta agli interroganti che in data 16 novembre 1981 il signor Luigi Di Stazio, dipendente della Catemario Tabacchi Spa di S. Nicola La Strada (Caserta), veniva licenziato ma che la magistratura del lavoro di I grado con sentenza del 6 maggio 1983 ed in II grado con sentenza del 26 ottobre 1984 ed infine la suprema Corte di cassazione, annullavano il licenziamento ordinando alla Catemario Tabacchi Spa di reintegrare il Di Stazio in servizio, senza che per altro il lavoratore sinora né sia stato effettivamente reintegrato nel detto posto di lavoro, né sia stato comunque retribuito, né, ancora, che siano stati effettuati in suo favore i versamenti degli oneri sociali;

quali siano i motivi della apparente acquiescenza degli uffici e delle autorità preposte che sinora non sono intervenuti perché sia conclusa nell'ambito della legge la dolorosa vicenda la quale, oltre che personale, almeno allo stato dei fatti noti agli interroganti, appare anche di emblematico rilievo sociale. (4-18510)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.*

— Per sapere:

quante e quali « perizie esplorative » e in quali procedimenti in sede di indagini di polizia giudiziaria siano state disposte in Italia dalle Procure della Repubblica o preture, dalla costituzione della Repubblica, ad oggi;

quante e quali siano state quelle disposte nell'ultimo triennio dalla Procura della Repubblica di Piacenza, chi siano stati i periti nominati, e quali i compensi ad essi riconosciuti e se non ritengano di fornire ogni elemento utile alla procura della Corte dei conti in ordine alle spese che, ad avviso dell'interrogante, non possono trovare nessuna giustificazione, né nelle norme giuridiche penali processuali o sostanziali, né in quelle contabili.

(4-18511)

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 7 febbraio 1979, relativa alla signora Maria Sasso, nata a Fossano (Cuneo) il 29 ottobre 1940 e residente a Savona, via Nostra Signora del Monte n. 38-20 (n. di posizione: 227234/sv.); l'interrogante fa presente che la domanda dell'interessata risale al 17 aprile 1982 e che, da quella data, non ha ricevuto alcun cenno di risposta in merito.

(4-18512)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che la USL Bari-9 presidio ospedaliero multinazionale « Consorziale-Policlinico », con raccomandata del 25 settembre 1986, prot. 1/C/28812 comunicava al signor Giuseppe Gagliardi, domiciliato in Santeramo in Colle, alla via Giordano 3, la sua non ammissione al concorso pubblico per la copertura di n. 2 posti di

operaio lavandaio per il superamento del limite massimo di età;

che la esclusione costituisce un inammissibile abuso, facendo parte il Gagliardi di « categoria protetta », per cui il limite di età è aumentato ad anni 50;

che tale fatto configura un arbitrio riconducibile ad un diffuso modo di operare dei gestori del potere, la cui arroganza, nel caso di specie, è dimostrata dalla mancata risposta al ricorso prodotto avverso la ingiusta esclusione dal concorso -:

quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendono adottare per garantire il pieno rispetto della legge, consentendo al Gagliardi di fruire dei diritti che gli derivano dalla normativa vigente;

inoltre se a carico dei responsabili della ingiusta esclusione vi siano procedimenti in corso nelle sedi giudiziarie competenti.

(4-18513)

PASTORE, BINELLI, BRINA, FRACCHIA E SOAVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'interrogazione n. 5-02313, presentata, in data 6 febbraio 1986, da dodici deputati appartenenti a diverse forze politiche, è rimasta, sino ad oggi, senza risposta;

in un recente convegno, organizzato da « Pro Natura », e svoltosi presso il museo di Storia Naturale di Genova, è stata evidenziata la drammatica situazione dell'intera Valle Bormida, caratterizzata da un dissesto ecologico ed ambientale difficilmente eguagliabile e tale da costituire un potenziale pericolo per la salute di migliaia di abitanti delle provincie di Savona e di Alessandria;

il consiglio regionale del Piemonte attraverso un recente ordine del giorno, ha impegnato la Giunta regionale piemontese a compiere tutti gli atti necessari e dovuti presso il Ministero dell'ambiente per ottenere un intervento straordinario di disinquinamento e di risanamento del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

fiume Bormida (ramo di Millesimo, ramo di Spigno e Bormida unito) —:

1) quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere per porre fine alla grave situazione descritta in premessa;

2) in particolare: il parere del Governo circa l'opportunità di dichiarare la Valle del fiume Bormida « area ad elevato rischio di crisi ambientale », al fine di individuare una strategia per gli interventi di risanamento e le direttive per la formazione di un piano di disinquinamento (da attuarsi d'intesa con regioni Liguria e Piemonte e con le amministrazioni locali interessate), rivolto al conseguimento degli obiettivi previsti dal comma n. 4 dell'articolo 7 della legge n. 349 del 1986. (4-18514)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

i motivi per i quali presso la USL LE/4 (S. Cesario di Lecce) una attrezzatura per la cura dentaria, rimasta inutilizzata per oltre un anno è attualmente utilizzata per due soli giorni della settimana;

se risponde al vero che i locali della succursale della USL Le/4 con sede in S. Cesario siano antigienici e non offrano, comunque, la dovuta immagine di pulizia. (4-18515)

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi dell'atteggiamento antiggiuridico dell'amministrazione della pubblica istruzione, la quale si rifiuta di dare corso alla sentenza del TAR del Lazio sezione III del 24 giugno 1985 munita di clausola di provvisoria esecuzione, ed in virtù della quale il provveditorato agli studi di Benevento deve includere nell'elenco provinciale degli insegnanti elementari pubblicato il 31 agosto 1982 ai sensi della legge n. 270 del 1982, anche gli insegnanti di corsi di istruzione elementare delle scuole festive, sen-

tenza emessa a seguito di ricorso proposto dalle insegnanti D'Aloia Aida, Garofano Maria e Tozzi Filomena. (4-18516)

GUARRA. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non sia stata pagata la pensione di reversibilità alla signorina Cenicola Lidia, orfana dell'ex operaio delle ferrovie dello Stato Cenicola Ignazio deceduto il 20 febbraio 1966, nonostante che la Corte dei conti sezione III giurisdizionale abbia emesso sentenza concessiva in data 11 aprile 1986, sentenza trasmessa all'amministrazione delle ferrovie nello stesso mese di aprile. (4-18517)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze, del tesoro.* — Per conoscere:

quali siano esattamente gli stipendi, netti, comprese le varie indennità ordinarie previste e pagate, dei magistrati nei vari gradi della carriera, su base annua;

quale sia l'esatto numero dei magistrati addetti alla funzione giudiziaria, ed effettivamente esercitanti tale attività;

quanti magistrati siano stati sino ad oggi puniti per ragioni disciplinari dal Consiglio della Magistratura, e per quali motivi;

quanti siano i vice pretori onorari che, ad oggi, reggono preture, e quale sia il trattamento economico degli stessi;

quanti vice pretori onorari siano stati puniti per ragioni disciplinari dal Consiglio superiore della magistratura, dalla sua costituzione ad oggi. (4-18518)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai nella provincia di Piacenza siano oltremodo in ritardo i pagamenti degli stipendi degli insegnanti supplenti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

se la stessa situazione che è grave a Piacenza e nella provincia di Milano, assume gli stessi aspetti anche nelle vicine province di Parma, Reggio nell'Emilia, Modena, il che dovrebbe indurre i ministri e il Governo tutto a provvedere con estrema urgenza poiché l'insegnante supplente, stante la stessa precarietà del rapporto è il contraente più debole e deve essere particolarmente tutelato, quanto meno, nella puntualità del pagamento del suo sporadico emolumento;

se in merito siano in corso o in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia, anche giudiziaria, o istruttorie penali. (4-18519)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritengano, soprattutto per quelle zone di montagna, ormai pressoché abbandonate dai servizi di trasporto pubblico (forse solo perché quel « kilometraggio » è utilizzabile o utilizzato in altri percorsi più comodi e remunerativi, anche se, spesso, in concorrenza con altri servizi similari, o addirittura ferroviari, come avviene a Piacenza) che siano fornite quanto meno, di adeguato collegamento telefonico, perché possano come succede nelle montagne piacentine, almeno prenotare telefonicamente il trasporto « pubblico » per il di appresso della richiesta telefonica;

che cosa intendano fare, in particolare, per la zona di Farini d'Olmo in provincia di Piacenza frazione Comineto Terzo, priva assolutamente di collegamento telefonico. (4-18520)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a loro conoscenza che il tribunale amministrativo dell'Emilia-Roma-

gna, sezione distaccata di Parma, con sentenza 22.2/18 aprile 1986 in causa su ricorso (n. 23/78 R.G. n. 125/79 R. Dec.) di Chiodaroli Pierino contro prefettura di Piacenza e spa Autostrade Centro Padane, per l'annullamento del decreto del prefetto di Piacenza 10 ottobre 1977 n. 3503 div. II avente ad oggetto l'esproprio di immobili del ricorrente predetto, abbia sancito di acquisire « a cura del Ministro dei lavori pubblici quale presidente dell'A.N.A.S.: 1) Istanze di proroghe del termine per l'ultimazione delle espropriazioni relative alla autostrada Piacenza-Cremona-Brescia, tronco Piacenza-Cremona presentate dalla Società Autostrade Centro Padane; con ogni allegato, in date: 27.12.1972; 1.2.1974; 16.12.1974; 11.3.1976 con il n. 914; 2) Voti resi dal Consiglio di Amministrazione A.N.A.S. sulle istanze predette, in date: 25.1.1973 con il n. 18 13.3.1974 con il n. 5; 20.2.1975 con il n. 19 e 29.4.1976 con il n. 802. P.Q.M. ...disponeva « che il ministro dei lavori pubblici quale presidente ANAS depositi entro il termine di giorni 60 dalla data di comunicazione della presente sentenza i documenti » di cui sopra, con ordine alla segreteria di provvedervi, come immediatamente la segreteria faceva nell'ormai lontanissimo 1979;

se sia noto che omettendo di eseguire il disposto di cui sopra il ministro dei lavori pubblici quale presidente ANAS ha reso impossibile il prosieguo della causa e la sua corretta istruzione e decisione; cosicché un cittadino, oltre che sobbarcarsi le spese, le cure e gli oneri di una causa amministrativa così pesante, dopo l'ordinanza del T.A.R. si trova a dovere aspettare i sonnolenti e morosi comodi, o le deliberate omissioni della controparte che, peraltro, è e resta sempre pubblica amministrazione, con i precisi doveri e compiti di legge;

se sul punto siano in corso inchieste amministrative, indagini di polizia, anche giudiziaria, o istruttorie penali, e se non ritengano i ministri competenti di assumere immediate iniziative al riguardo. (4-18521)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia loro noto che ogni volta che qualche gruppo, gruppuscolo o associazione cosiddetta pacifista o simile fa una « manifestazione di protesta o di sensibilizzazione » dell'opinione pubblica nei pressi della centrale nucleare di Caorso, succedono tafferugli e deve intervenire la polizia, anche con « cariche » come nell'ultima occasione di sabato 15 novembre 1986;

se non sia il caso, stante anche la delicatezza dell'attività della centrale che sia disposto il divieto di manifestazioni nelle vicinanze della centrale stessa, poiché tutto il resto del territorio nazionale o piacentino è e resta a disposizione pure e sempre per le manifestazioni, anche anti-nucleari purché fatte da persone non violente o non armate, ma ad oggi non è stato così;

quali e quanti procedimenti penali risulti al Governo che siano stati incoati per i fatti determinati da dette manifestazioni, visto che la polizia sempre redige in merito un rapporto dettagliato e il procuratore della Repubblica di Piacenza dichiara ad ogni intervista giornalistica di esser sempre e soltanto « soggetto alla legge e alla Costituzione » e sia la Costituzione repubblicana come l'ordinamento giuridico sanzionano le manifestazioni non pacifiche, ancorché « pacifiste ». (4-18522)

LOPS. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere l'iter della pratica di ricongiunzione dei contributi assicurativi (articolo 1, legge n. 29 del 1979) inoltrata dalla signora Rosa Tarricone, nata e residente a Corato (Bari), per conto del defunto suo marito Pasquale Abbattista, nato il 12 giugno 1928 a Corato e che aveva prestato attività lavorativa presso il C.P.R. (Consorzio provinciale riabilitazione) dal 1° marzo 1972 al 7 luglio 1983. Si precisa che l'INPS di

Bari ha chiesto in data 5 marzo 1986 al Ministero del tesoro, tutta la documentazione per procedere alla ricongiunzione. (4-18523)

LOPS. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e per gli affari regionali.* Per sapere - premesso che

nei giorni scorsi, i lavoratori della « SUPERGA » di Triggiano in provincia di Bari, sono scesi in piazza per sollecitare provvedimenti seri per il lavoro e per uscire dalla cassa integrazione a cui sono stati costretti da lungo tempo;

dai precedenti incontri con le organizzazioni sindacali, tra ministri e le varie controparti si era giunti all'intesa di sperimentare diverse ipotesi e soluzioni compresa quella della riconversione produttiva, purché si sbloccasse la situazione e si assicurasse il lavoro a tutte le maestranze;

a quanto è dato sapere, pare che la regione Puglia ha escluso la « SUPERGA » dal progetto « FINPUGLIA » che potrebbe ottenere i finanziamenti della CEE e rilanciare così il settore calzaturiero -:

quali iniziative si intendono adottare e se non ritengono ancora utile un incontro tra le parti e i rappresentanti delle istituzioni per sbloccare la lunga vertenza. (4-18524)

CONTE CARMELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali sono stati i criteri nella localizzazione dei finanziamenti di edilizia scolastica, posti alla base del decreto ministeriale 30 ottobre 1986;

se è vero che con tale decreto sono stati sostanzialmente violati i principi fissati dall'articolo 2 del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 1986;

perché sono stati tagliati e ridimensionati i programmi di edilizia scolastica

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

proposti dalle amministrazioni provinciali di Avellino, Salerno e Potenza, che esprimevano esigenze oggettive, anche perché aggravate dal sisma del 23 novembre 1980;

se non ritiene di dovere ridefinire un programma stralcio per le zone della Campania e della Basilicata più drasticamente colpite dal terremoto. (4-18525)

BADESI POLVERINI E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono fortemente aumentate nella città di Como, le domande di iscrizione ai corsi di 150 ore, tanto che il Provveditore ha richiesto cinque corsi aggiuntivi per far fronte a tale richiesta (prot. 17911 del 2 ottobre 1986);

in particolare è da rilevare che, in data 2 luglio 1986 (prot. n. 10918), la direzione della casa circondariale di Como ha chiesto l'organizzazione di un corso di scuola media dal momento che 21 detenuti avevano presentato domanda di iscrizione;

successivamente, in data 3 ottobre, la direzione ha inviato, sulla questione, una sollecitazione a codesti Ministeri sottolineando l'esperienza positiva effettuata nel passato anno scolastico e rilevando altresì il valore profondo che assume, per chi si trova in carcere, il soddisfacimento del bisogno di elevamento culturale e di studio;

a tutto ciò si aggiunge il fatto che è di prossima apertura una sezione di reclusione per condannati a lunga pena, e questo rende anche più urgente provvedere alla soluzione del problema —:

se sono a conoscenza della cosa, se non ritengono che sia necessario intervenire nel modo più tempestivo per consentire l'avvio immediato del corso; se ritengono possibile istituire, nel caso particolare, un corso di scuola media a carattere permanente per evitare alla direzione di ribadire ogni anno la necessità e per

consentire la realizzazione di una programmazione organica dei corsi;

se infine non ritengano che scoraggiare la partecipazione, in una circostanza come quella descritta, non costituisce un ostacolo in più a quel recupero sociale dei detenuti che rappresenta, in definitiva, il fine ultimo dell'istituzione carceraria. (4-18526)

RUSSO RAFFAELE, ANDREOLI E IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il Ministro dei trasporti nel maggio '86 ha decretato (decreto ministeriale 877 e 765 del 13 maggio 1986) la decadenza del consorzio trasporti pubblici dalla concessione della ferrovia Alifana, commissariando sia la gestione dell'esercizio in atto tra Piedimonte M. e Napoli (via Caserta), sia quella di costruzione della « Nuova ferrovia Alifana », tra P.zza Garibaldi e Teverola. Il provvedimento è stato motivato dall'insolvenza del CTP nei confronti della Esattoria comunale di Napoli, insolvenza che ha impedito l'impiego dei fondi da tempo stanziati con la legge 86 del 1976, per il pagamento dei lavori di ammodernamento ferroviario già eseguiti ed affidati con pubblica gara;

gli interroganti sono convinti che la rapida attuazione dell'ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture di trasporto costituisce uno degli strumenti di maggiore efficacia per meglio soddisfare la crescente domanda di mobilità destinata per contro, in assenza di interventi radicali e solleciti e specie per Napoli ed il suo *hinterland*, a disporre di una offerta sempre più asfittica, disarticolata ed insufficiente —:

1) se siano state tenute presenti le seguenti circostanze:

a) che l'inadempienza contestata al CTP e che ha dato luogo al gravissimo provvedimento della decadenza dalla concessione ferroviaria non deriva da irregolarità tecniche o amministrative riguardanti l'esercizio ferroviario ma solo da

difficoltà finanziarie, peraltro comuni a quasi tutte le Aziende di trasporto pubbliche o private. Tant'è che il decreto 232 del 4 giugno 1986, decaduto per decorrenza dei termini ma riproposto dal Governo, consentiva il ripianamento dei disavanzi di dette Aziende, maturati negli anni 1982-1985 ed eccedenti i contributi a carico del Fondo nazionale dei trasporti, consentendo la contrazione dei mutui presso la Cassa depositi e prestiti da parte delle regioni (per il 70 per cento) e dei comuni (30 per cento);

b) la pianificazione integrata dei sistemi tecnologici di trasporto motivò nel 1957 l'acquisizione da parte delle ex TPN (ora CTP) della ferrovia Alifana, allora in concessione alla CFMI. Difatti in tal modo divenne possibile l'integrazione del trasporto tra la dorsale ferroviaria ed i servizi automobilistici affluenti, l'una e gli altri gestiti dalla medesima Azienda. Ma l'integrazione richiedeva che la dorsale ferroviaria fosse radicalmente ammodernata ed è quanto il CTP ha mirato ad attuare, eliminando, nel frattempo, la sovrapposizione tra i servizi paralleli e concorrenti della CFMI e della stessa Azienda TPN (ora CTP);

c) il CTP ha perciò compiuto tutti i passi successivi, logoranti e non sempre favoriti dalla diverse Amministrazioni pubbliche, riguardanti la progettazione di massima ed esecutiva e le relative gare per gli affidamenti delle stesse progettazioni, della ripartizione in lotti di lavoro e del loro affidamento ed inizio, pervenendo in vista dell'ultimo passo che costituiva il risultato e lo scopo del lavoro fino a quel momento svolto: ossia la ristrutturazione dei servizi su gomma, attestandosi ai nuovi scali ferroviari che fossero progressivamente attivati ed operando con quella unità di comando che, sola, può garantire compatibilità, prontezza e completa integrazione tra i servizi su ferro e su gomma;

d) il CTP ha definito ed in parte attuato nuove iniziative nel settore autoferroviario (nuovo deposito di Teverola, potenziamento dell'Officina centrale, unifica-

zione dei servizi e degli uffici direzionali, etc.) che andavano ad inserirsi nell'esercizio integrato e che ora sono in parte compromesse nei loro effetti dall'attuale indisponibilità della struttura ferroviaria;

e) che la distribuzione diffusa nel territorio degli abitati serviti richiede una stretta integrazione tra servizi automobilistici e ferroviari e che l'avvenuta separazione tra queste due componenti gestionali certamente non agevola;

f) che la creazione di due gestioni separate ed autonome, derivante dalla applicazione dei decreti del Ministro, inoltre:

crea diseconomie gestionali per la necessità di duplicare uffici finora unificati, afferenti separatamente alle due gestioni (Amministrativo, legale, acquisti e magazzino, personale e rapporti sindacali, centro meccanografico);

crea seri problemi e difficoltà operative per il trasferimento del personale dal Consorzio alla gestione governativa, riguardanti la regolarizzazione del Fondo liquidazione, i rapporti previdenziali nonché la diversa dinamica delle carriere e del trattamento economico del personale trasferito, transitando quest'ultimo da una azienda di tipo A ad una di tipo B;

può aprire la strada ad ulteriori dannose frammentazioni anche nello stesso sistema di trasporto su gomma, rimasto al Consorzio, già nel passato perseguito da altre Aziende di trasporto (ACTC di Caserta ed altre) con risultati costantemente deludenti anche per il livello del servizio reso all'utenza e non coerente con quella unità di comando perseguita, nel suo ambito, dal CTP, e, in campo nazionale, dallo stesso Ministero che l'ha ravvisata come condizione essenziale per attribuire coerenza ed economicità gestionale ai « sistemi » del pubblico trasporto;

2) per sapere, conseguentemente se il Ministro non intenda modificare i decreti sopra richiamati lasciando alla gestione governativa la sola responsabilità

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

dell'ammodernamento ferroviario, onde consentire al CTP:

di essere il definitivo e naturale destinatario della concessione di esercizio delle nuove tratte ferroviarie che saranno progressivamente attivate, così assicurando la pronta ed efficiente integrazione tra le due componenti del trasporto. Difatti in questa ragionevole ottica ha operato il comune di Napoli per la propria azienda urbana ATAN, che è la definita destinataria dell'esercizio della linea metropolitana affidata, per l'esecuzione, alla MN;

di essere reintegrato nella gestione dell'esercizio in atto svolto dalla ferrovia Alifana;

di contribuire alle scelte tecniche di fondo che saranno operate nel corso dei lavori, con particolare riguardo alle priorità attuative, alla frequenza degli esercizi sulle diverse tratte ferroviarie, al proporzionamento e definizione delle aree di parcheggio afferenti le stazioni ferroviarie e delle altre infrastrutture destinate ad agevolare l'interscambio ferro-gomma, privilegiando il mezzo gomma pubblico. (4-18527)

BULLERI, MOSCHINI, ONORATO, MACIS, CAPECCHI PALLINI E CAPRILI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

Luigi Vezzosi fu condannato nel 1921, quando aveva 15 anni, a 34 anni di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e ciò in seguito a sanguinosi scontri tra cittadini di Empoli e squadre fasciste della vicina città di Firenze;

il Vezzosi per questi fatti ed in seguito ad alcuni provvedimenti di amnistia scontò cinque anni di carcere e tre anni di confino a Porto Longone;

Luigi Vezzosi partecipò alla guerra di Resistenza e questa partecipazione è attestata anche da un certificato firmato dal generale Alexander;

nonostante tutto questo Luigi Vezzosi per la condanna del 1921 non ha ancora potuto esercitare il diritto di voto, diritto che anche con la sua partecipazione alla Resistenza ha contribuito a ristabilire;

proprio per questo, per rientrare in possesso di questo diritto il Vezzosi ha da tempo avanzato domanda di grazia;

il consiglio comunale di Calci (provincia di Pisa), cittadina dove il Vezzosi (che oggi ha 81 anni) vive, ha approvato alla unanimità un ordine del giorno a sostegno della domanda di grazia -

se non ritenga di assumere le opportune iniziative al fine di dare sollecito corso agli adempimenti amministrativi di sua competenza relativi alla definizione della suddetta domanda di grazia in modo tale da permettere al cittadino Luigi Vezzosi di rientrare in possesso di un diritto di cui è stato privato da così lungo tempo. (4-18528)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

la cosiddetta « Legge Reale » continua a fare vittime innocenti, a Misterbianco (CT) il giorno 13 settembre u.s. durante lo svolgimento di una gara ciclistica nella centrale via Giacomo Matteotti, un cittadino di 54 anni Vincenzo Giummarra, abitante a Misterbianco, veniva colpito mortalmente da un proiettile esploso durante una sparatoria di carabinieri in servizio contro un'auto che, a detta degli stessi, aveva forzato il posto di blocco costituito per lo svolgimento della gara ciclistica;

altri proiettili vaganti hanno colpito macchine posteggiate in vicinanza di una grande folla che assisteva, come il signor Giummarella, alla gara -:

quali siano stati gli esiti della perizia sul proiettile mortale e quale l'esatta ricostruzione della dinamica dei fatti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

quali disposizioni erano state impartite al personale in servizio d'ordine pubblico;

se non ritenga che questa ennesima vittima, che avrebbe potuto non essere l'unica dato l'affollamento della zona, non dimostri ulteriormente la necessità di radicali revisioni a tutti i livelli, in primo luogo della citata « Legge Reale », onde evitare che l'emergenza continui a fare vittime innocenti. (4-18529)

DE GREGORIO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 13 agosto 1986 è stata emessa l'ordinanza n. 791 in riferimento agli interventi urgenti relativi alle calamità verificatesi nel comune di Senise a seguito della frana del 26 luglio 1986;

a partire dalla data di emissione del decreto è stato chiesto al comune di Senise di predisporre tutti gli atti necessari perché si potesse procedere all'affidamento dei lavori previa autorizzazione preventiva degli atti da parte del provveditore alle opere pubbliche di Potenza;

molti lavori, a quanto risulta, sono stati eseguiti e si continuano ad eseguire senza che siano state esperite gare di appalto —:

quali atti sono stati approntati e definiti dall'amministrazione comunale di Senise e su quali di essi vi è stata la preventiva autorizzazione del provveditore alle opere pubbliche di Potenza;

quale è l'ammontare dei lavori fino ad ora effettuati; quale corrispondenza esiste fra le scelte fino ad ora adottate dall'amministrazione comunale di Senise e le disposizioni contenute nell'ordinanza n. 791 articolo 2, primo e secondo comma;

quali provvedimenti si intendono adottare in caso di inadempienza;

quali ispezioni, verifiche ed accertamenti sono stati compiuti a norma dell'articolo 2, terzo comma della citata ordinanza;

quale uso è stato fatto della somma di un miliardo messa a disposizione della prefettura di Potenza nei primi giorni successivi al verificarsi della frana. (4-18530)

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali iniziative urgenti intenda assumere o promuovere per il sollecito compimento dei lavori di ristrutturazione e ricostruzione della Chiesa di San Rocco in Scilla (Reggio Calabria), che è il massimo tempio della incantevole città calabrese, essendo intollerabile per la popolazione la attuale sospensione dei lavori nonostante l'esistenza di un finanziamento statale;

quali siano le responsabilità per il ritardo nell'esecuzione e nella ultimazione dei lavori in parola, per il cui compimento, tra l'altro, vi è anche la disponibilità per contributi da parte dei cittadini di Scilla e degli scillesi d'America che, giustamente, desiderano che al più presto sia restituito al culto il tempio che è sede di antica e sentita tradizione religiosa. (4-18531)

ALASIA, MANFREDINI E MIGLIASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — rilevato che: l'accordo sindacale con la FIAT-Auto del 19 marzo 1986 stipulato con il concorso del ministro del lavoro prevedeva corsi di formazione professionale per 3.500 lavoratori (numero ridotti nel corso dell'effettuazione dei progetti), ancora sospesi per favorire il loro riavvio al lavoro;

tali corsi, di titolarità FIAT, usufruendo di finanziamenti CEE, impegnano nei loro rispettivi ruoli istituzionali il Ministero del lavoro e la regione Piemonte;

di recente il coordinamento dei lavoratori FIAT ha sollevato critiche per i contenuti dei programmi ritenuti scarsamente formativi ai fini di un concreto reinserimento dei lavoratori nelle attività produttive;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

ben diversamente qualificati - per contenuti didattici, per rapporto fra ore teoriche pratiche - sarebbero i contratti di formazione-lavoro ai quali farebbe ricorso la FIAT -:

se non intende verificare con la regione Piemonte la corrispondenza reale di tali corsi alle esigenze effettive di riqualificazione dei lavoratori ancora sospesi al fine di rendere possibile il loro reinserimento al lavoro al quale fa esplicito richiamo il citato accordo;

se non intende discutere con la FIAT modalità e contenuti dei corsi, peraltro finanziati pubblicamente, onde tener conto della particolare condizione di queste aliquote di lavoratori (avanzata età, consistente numero di lavoratori invalidi) evitando il determinarsi di profonde differenze nell'attività formative della FIAT tra contratti di formazione-lavoro che qualificerebbero realmente e i corsi di riqualificazione per lavoratori ancora in carico alla FIAT che finiscono per avere invece un evidente carattere di parcheggio.

(4-18532)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia loro noto che appena tornato il presidente del Consiglio dei ministri e il suo seguito dalla Cina è partita per quel lontano paese orientale una nutrita « delegazione » della regione Emilia-Romagna, al seguito del suo presidente Turci del PCI;

se risulti al Governo quanti siano stati i componenti di quella « delegazione » regionale, i nomi e le qualifiche e la professione degli stessi;

quale sia stato il costo di quella lunga e lontana trasferta; da chi sia stata organizzata, a quale titolo, e, soprattutto, quale ne sia stato il costo e a carico di quale bilancio e di quale ente sia stata addebitata la spesa.

(4-18533)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se in seguito alla decisione governativa del giugno dell'84 relativa all'embargo verso Iraq e Iran è stata disposta la immediata interruzione dell'addestramento del personale di quei paesi in Italia;

in particolare se durante la cerimonia che si svolgerà il 6 dicembre 1986 presso l'Accademia navale di Livorno saranno presenti allievi iracheni. (4-18534)

RINALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è consapevole del disagio nel quale continua a svolgersi l'attività del liceo scientifico L. Savoia di Ancona.

Da molti giorni studenti, genitori ed insegnanti sono in attesa di un provvedimento ministeriale di autorizzazione all'esonero parziale dall'insegnamento in favore del vice preside professor Giuseppe Bastiano sostituto del preside titolare professor Giuseppe Dall'Asta nominato presidente di commissione permanente con sede a Bologna.

Una soluzione favorevole è attesa oltre che dai diretti interessati, dalle organizzazioni sindacali del settore, dalla pubblica opinione, nonché dal provveditore agli studi di Ancona che ha avanzato formale proposta di deroga, in considerazione del fatto che il preside titolare rimarrà assente per l'intero anno scolastico e che i problemi al Savoia di Ancona sono complessi trattandosi di un istituto con 708 allievi e con considerevoli difficoltà funzionali per carenze di strutture e di organico di segreteria.

La necessità di una valutazione particolare appare evidente anche perché è prevedibile che il disegno di legge di riordino della vigente normativa, all'esame della Camera dei Deputati, abbia un iter non sufficientemente sollecito in relazione alla urgenza che il caso in esame esige.

Ciò premesso, si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti saranno adottati per assicurare le condizioni necessarie per un produttivo funzionamento dell'istituto.

(4-18535)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

PANNELLA, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde al vero che il 17 novembre il giudice Sansone presidente del processo « Lo Monaco Vito+32 » presso il tribunale di Napoli ha negato a *Radio Radicale* la registrazione dell'udienza del processo;

se risponde al vero che nella motivazione del divieto il presidente Sansone ha sostenuto che « la registrazione o le riprese delle fasi dibattimentali può negativamente influire sulla spontaneità delle dichiarazioni dei testi e pertanto appare del tutto inopportuno autorizzare quanto richiesto da *Radio Radicale* »;

quali valutazioni dia il Ministro di tale inaccettabile oltre che insensata decisione che altro non pare ad avviso degli interroganti che una vendetta nei confronti di *Radio Radicale* e della limpida battaglia sostenuta da *Radio Radicale* per assicurare il massimo di informazione e di trasparenza sul processo di primo grado al « I troncone » della NCO in cui era imputato Enzo Tortora e di cui era presidente lo stesso Sansone;

quali urgenti iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intende in merito assumere anche per garantire che le udienze processuali siano sempre caratterizzate da una effettiva pubblicità e per evitare che siano tenuti in vita ingiustificati margini di arbitrio. (4-18536)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione all'arresto del colonnello Guido Pallotta già responsabile del reparto addetto alla concessione di autorizzazioni per la vendita di armi all'estero (ufficio Ris - ex ufficio Rei), in relazione alla cui attività sono state avanzate in passato varie interrogazioni parlamentari rimaste senza risposta o con risposte del tutto evasive — se finalmente intende fornire notizie concrete sui quesiti

posti anche al fine di aiutare la giustizia. Proprio sotto la direzione Pallotta risulta siano state autorizzate dai servizi segreti alcune delle vendite più discusse di armi come quelle alla Bulgaria che da questo paese poi presero la via per molte strade del Medio Oriente. (4-18537)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al dichiarato embargo nei riguardi di aiuti militari verso l'Iraq e l'Iran a datare dall'84 come si giustifica la presenza oggi presso scuole militari e accademie (ad esempio a Taranto e a Livorno) di ufficiali, sottufficiali ed equipaggi di tali paesi, in addestramento anche presso i centri addestramento (« Maricensicur », « Maricentraddads ») mentre i cantieri navali portano alacramente a termine le commesse di navi militari per l'Iran sulle quali dovranno essere imbarcati gli equipaggi in addestramento. (4-18538)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponde al vero che è in corso una trattativa per la vendita all'Arabia Saudita di alcuni sommergibili della classe Sauro. Quanto sopra anche perché assai di recente l'amministrazione della difesa ha fatto conoscere di considerare particolarmente segreti alcuni suoi componenti come i siluri, il periscopio, le attrezzature di sonorizzazione, i sensori acustici, le batterie, ecc.;

se non ritenga che la vendita a un paese del tutto fuori dell'alleanza militare al quale quindi non sembra possibile imporre alcuna clausola del mantenimento del segreto, non comprometta platealmente la segretezza che si afferma essere propria di questa classe di sommergibili;

in relazione a quanto sopra se si è derogato alla normativa legislativa che disciplina il segreto militare, normativa che è inserita come clausola in tutti i contratti per la costruzione di armamenti. (4-18539)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

PALMIERI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

1) se intendano predisporre un'indagine per accertare la notizia secondo cui alcune partite di armi, caricate dal porto di Talamone, provenivano da basi americane e/o Nato situate nel Vicentino e nel Veneto e se intendano informare il Parlamento;

2) quali controlli è in grado di assicurare l'autorità italiana sull'uso di dette basi con particolare riferimento al transito di armi convenzionali, nucleari, chimiche;

3) se è vero che da una base americana in Italia si possa spedire altrove materiale bellico previa semplice comunicazione alle autorità di polizia.

(4-18540)

RONCHI. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

se rispondano al vero le notizie pubblicate da *l'Espresso* del 23 novembre 1986 relative all'imbarco a Talamone il 25 ottobre 1986 sulla nave danese Maria TH, diretta in Iran al porto di Bandar Abbas, in cui si precisano le modalità dell'imbarco di armi avvenute sull'unità in rada, modalità che hanno comportato l'intervento della capitaneria di porto, della guardia di finanza, della dogana e delle autorità portuali e che ha previsto tra l'altro l'impiego di militari italiani a bordo della nave danese alla quale è stato imposto di alzare la bandiera rossa per l'imbarco di esplosivi, il che comporta l'entrata in vigore di tutte le precauzioni di sicurezza previste;

se le autorità competenti hanno controllato le autorizzazioni e le bollette previste per la spedizione in Iran.

(4-18541)

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se i membri del comitato interministeriale per

la concessione delle licenze di esportazione di armi che dovrebbero essere i seguenti, a parte eventuali sostituzioni avvenute di recente: dottor Indelicato, ministro plenipotenziario, dottor Celauro per il Ministero dell'interno (Pubblica sicurezza) professor Vitelli per il Ministero finanze (Direzione dogane) dottor Bausone per il Ministero finanze, colonnello Vigliozzi per il Ministero difesa, colonnello Pagani per il SISMI, ingegner Monaco per il Ministero dell'industria, dottor Castelli per il Ministero del commercio estero, dottor Lenti per il Ministero commercio estero (Direzione generale valute) erano al corrente dal 1984 dell'embargo stabilito dal governo sulle vendite ad Iraq e Iran e quali disposizioni erano state loro impartite. (4-18542)

COLUCCI, PEDRAZZI CIPOLLA E CORLEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i fatti che hanno determinato l'invio da parte della Procura militare di Torino di una comunicazione giudiziaria al brigadiere degli agenti di custodia Diana Luigi in servizio presso il carcere giudiziario di Milano;

se tale comunicazione è in relazione alle numerose azioni di protesta con le quali gli agenti di custodia delle carceri hanno sollecitato una rapida approvazione della riforma del corpo. (4-18543)

PATRIA, BORGOGGIO, BRINA, FRACCHIA, BINELLI, CARLOTTO, CUOJATI, GUARRA, MARTINO, PAGANELLI, RABINO, SARTI ADOLFO E SOAVE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

il ministro intervenendo ad un incontro di amministratori alessandrini il 20 ottobre a Sezzadio ha dichiarato « Le certezze sono tre: abbiamo reperito i 24 miliardi per costruire la circonvallazione di Ponti, ci sono i 17 miliardi per completare la variante di Borgoratto Alessandri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

no ed i 24 miliardi per iniziare (il costo totale sarà di 34 miliardi) la circonvallazione di Strevi »;

gli interroganti condividono l'opportunità della realizzazione delle opere sopradescritte;

la circonvallazione di Alessandria non compare tra le « certezze » dell'onorevole ministro -:

se non ritiene opportuno compiere tutti gli atti necessari per inserire nel piano triennale, da approntarsi entro il mese di luglio 1987, il necessario finanziamento per il completamento della tangenziale di Alessandria, opera assolutamente urgente e necessaria a giudizio degli interroganti. (4-18544)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) la verità sullo scandalo che ha coinvolto la direzione del Policlinico di Roma ove Lucia Tosti, pensionata delle poste, dopo un mese dal ricovero non fu operata. Se l'intervento fosse stato tempestivo avrebbe evitato complicazioni « che possono arrivare anche all'osteoporosi » (*Giornale d'Italia* del 16 novembre 1986). Abbandonata a se stessa non è stata neppure ingessata. La direzione del Policlinico, in un comunicato diffuso nel pomeriggio, ha affermato che la vicenda della signora Lucia Tosti si inquadra nelle difficoltà assistenziali della clinica ortopedica, derivanti da una serie di cause;

2) quali sono queste serie di cause e se queste giustificano l'inqualificabile dichiarazione di inoperabilità di un malato da parte dello stesso policlinico, visto che, lo stesso malato trasferito in una clinica privata, è stato regolarmente operato. (4-18545)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali e quante accettazioni di cittadini agli accertamenti fatti dagli uffici del

registro siano stati fatti a mezzo di « atti notificati » dagli uffici stessi;

se non sia vero che detta accettazione avviene sempre e comunque a mezzo di contatto diretto del cittadino con l'ufficio e con un « verbale » di contestuale accettazione;

se ciò non sia sempre avvenuto anche in Emilia Romagna, quanto meno sino al 15 novembre 1985 allorché il dottor Angelo Milana accettava l'accertamento con quella strana e insolita procedura tra l'altro, mentre quell'ufficio del registro aveva già ricevuto ordine dall'Intendente di finanza su istruzione del Ministero delle finanze di sospendere tale « accertamento » in attesa di ulteriore valutazione già disposta;

se in merito siano state effettuate ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia anche giudiziaria, o istruttorie penali. (4-18546)

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere - premesso che

in questi giorni gli italiani sono stati chiamati, dai *mass media*, a dare un giudizio sullo « scandalo » televisivo relativo allo spettacolo del comico Beppe Grillo;

gli scandali sono rappresentati da ben altre vicende quali: i miliardi elargiti alla *mini-soubrette*, Raffaella Carrà, al risalto dato alle vicende personali della signora Bonaccorti, al ritardo ed al modo in cui è stato eletto il nuovo presidente della Rai, al costo delle scadentissime trasmissioni dirette dal signor Pippo Baudo, all'uso del mezzo televisivo pubblico per pubblicizzare uomini e partiti di potere, all'appiattimento culturale dimostrato nella scelta di rubriche, film e spettacoli di ogni genere;

lo « scandalo » Grillo viene alla luce nel momento stesso in cui il ministro del tesoro, dopo circa tre anni di complesse

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

trattative intercorse tra i ministri interessati ed i partiti politici, senza tener conto di competenze, sta per rinnovare ben settantasei nomine bancarie tra presidenze e vicepresidenze, la maggior parte in regime di *prorogatio* da anni;

la vicenda Grillo, al di là delle valutazioni, non può essere paragonata, in fatto di scandalo, a quella delle nomine bancarie -:

quali valutazioni dei fatti citati possano dare e soprattutto se non ritengano di dare un esempio autorizzando ed invitando la Rai di Stato a raccontare attraverso una corretta informazione quali sono stati gli accordi, i compromessi, gli stravolgimenti istituzionali che hanno portato alle scelte sulle nomine bancarie;

se non si ritenga che le « offese » del comico Beppe Grillo, rappresentino una testimonianza cruda, ma reale, di ciò che pensa la maggior parte del popolo italiano. (4-18547)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno, di grazia e giustizia.* — Per sapere

quali iniziative intendano prendere per consentire che anche negli spettacoli della televisione di Stato quando viene invitato qualche attore, specie se comico, possa essere consentita la sua libera attività e interpretazione;

che cosa ritengano che ci sia stato di tanto « scandaloso » nelle ironie di Grillo alla nota ribalta televisiva di Stato da provocare un intervento censorio a posteriori, del presidente Manca dell'ente, il quale invoca addirittura la censura, specie se le battute sono in danno dei compagni del PSI. Non risultano altri suoi interventi quando le frecciate sono rivolte ad altri esponenti di partiti e movimenti pure rappresentati come il PSI in Parlamento e in ogni assemblea elettiva;

se, tra l'altro, dalle indicazioni imbarazzate dei responsabili del servizio te-

levisivo non si evinca che il preventivo deposito del testo delle « battute » la censura preventiva ci sia già di fatto e solo per testimonianza di libertà e di personalità il protagonista possa discostarsi dal « testo depositato »; altrimenti non avrebbe senso la dichiarazione della direzione dello spettacolo che si scusa coi potenti colpiti da Grillo, che le battute « incriminate », nel « testo depositato » alla RAI-TV non c'erano;

che cosa ritengano di poter fare i ministri interessati per tutelare e garantire anzitutto la libertà di espressione e di spettacolo, anche nel servizio radiotelevisivo di Stato, a favore degli attori e degli interpreti specie di spettacoli di quel tipo, incentrati sulla personalità del protagonista e sulla sua versatilità e prontezza di espressione. (4-18548)

NICOTRA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se corrisponde a verità che l'Agip abbia effettuato un accordo con un gruppo di Malta per svolgere le operazioni di buncheraggio di tutte le navi dell'Agip nell'isola maltese attese le migliori condizioni economiche offerte;

se non ritenga di verificare la notizia che se vera produrrebbe seri danni all'economia della rada di Augusta che dai servizi di buncheraggio trae notevole parte di sostentamento. (4-18549)

NICOTRA, NENNA D'ANTONIO, NUCI MAURO, NAPOLI, GALLI, LA RUSSA, FRANCHI ROBERTO, BONFIGLIO, MORRA, ORSENIGO, SENALDI, BECCHETTI, SAVIO, MEMMI, MENSORIO E FALCIER. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere - in relazione al servizio di sigillatura dei bagagli e delle valigie con pellicola plastica, sperimentato con successo a cura dell'Alitalia presso l'aeroporto di Catania;

considerato che il sistema dell'impackamento del bagaglio prima dell'imbarco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

costituisce senza dubbio una garanzia sia per la sicurezza sia per evitare trafugamenti e manomissioni —:

se non intendano disporre l'estensione del servizio medesimo in tutti gli aeroporti e possibilmente in tutte le stazioni ferroviarie. (4-18550)

GUERRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Liceo Scientifico « Savoia » di Ancona, professor Dall'Asta, impegnato presso la seconda sottocommissione dei concorsi a cattedra classe LXVI, presso Bologna, è stato sostituito nell'incarico da altro docente, professor Bastiano, ma soltanto nella veste del « facente funzioni »;

studenti, docenti e sindacati SISM-CISL di Ancona, ritengono che il « facente funzione » non sia in grado di esercitare al meglio il lavoro di Preside fino a quando non verrà esonerato dal concreto e oneroso impegno di professore di Matematica —:

se il Ministro non ritenga di dover urgentemente intervenire per dare rapida e conveniente soluzione al ricordato problema del Liceo Scientifico di Ancona.

(4-18551)

GELLI, FERRI E CAFIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che con sentenza dell'aprile del 1986, la Corte costituzionale ha ritenuto di ammettere al giudizio di idoneità ad associato, assistenti e aiuti clinici dell'Università di Catania, in precedenza esclusi —:

se corrisponde al vero che in esecuzione di tale sentenza il Ministro ha provveduto con atto amministrativo a riconvocare la Commissione esaminatrice e, in caso positivo, con quale modalità, lo abbia fatto;

se intende pubblicizzare gli estremi amministrativi dell'atto, al fine di garantire ad altri aventi titolo la possibilità di ricorso, a tutela dei propri interessi. (4-18552)

SASTRO E FRANCESE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene intollerabile che in un pubblico stabilimento di cure termali ex EAGAT quale è quello delle Terme di Agnano (Napoli), si possano verificare fatti di estrema gravità nei confronti dei lavoratori che operano alle dipendenze della società « GESAT » alla quale, è stata concessa la gestione dell'albergo delle Terme.

La signora Cipullo Rosa dipendente della GESAT in qualità di cameriera ai piani, il giorno 19 ottobre viene convocata in direzione e gli comunicano una modifica del turno di lavoro che avrebbe dovuto effettuare a tempo indeterminato dalle ore 16 alle 23;

la lavoratrice si era permessa di fare osservare che, in quella posizione di lavoro vi erano anche altre colleghe e quindi la cosa più giusta sarebbe stata la effettuazione di un turno rotativo, in considerazione anche del fatto che la signora Cipullo è vedova e madre di un figlio affetto da *handicap* che non avrebbe potuto accudire nelle condizioni prospettategli;

la direzione della GESTAT invece di farsi carico di quanto proponeva la lavoratrice (come giusto oltre che logico), reagiva con virulenza ingiustificata ed intimava alla dipendente di lasciare all'istante il lavoro e di ritenersi licenziata, inoltre cercavano di imporle di firmare una lettera di dimissioni già preparata prima del colloquio;

se la concessione dell'appalto alla GESTAT ha tenuto conto della serietà imprenditoriale, delle garanzie per i clienti e i lavoratori che solo una precedente attività dell'impresa può dare, delle even-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

tuali norme a cui il Presidente delle Terme doveva attenersi per decidere la concessione;

se risulta che, tutti i lavoratori della GESTAT (sono 20) sono regolarmente assicurati e percepiscono i diritti derivanti dal contratto di categoria. (4-18553)

PATRIA. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per conoscere — premesso che:

il torrente Erro in provincia di Alessandria è inquinato come risulta dalle analisi effettuate dalle autorità sanitarie locali;

si hanno valori di coliformi o streptococchi fecali notevolmente superiori a valori stabiliti dalla legge;

un Comitato costituitosi per la difesa dell'Erro ha raccolto più di cinquemila firme di cittadini della zona;

due acquedotti di Acqui Terme e della Valle Bormida attingono l'acqua dal torrente Erro;

il degrado del torrente è conseguenza dei troppi scarichi abusivi e della mancanza di depuratori —:

quali determinazioni od iniziative abbia assunto od intende assumere al riguardo. (4-18554)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 novembre u. s., mentre era in corso un volantinaggio nei pressi del distretto militare di Cosenza, un militante di DP veniva identificato e sottoposto a maltrattamenti da parte di un giovane sottufficiale dei carabinieri;

alcuni giorni dopo, mentre dei militanti di DP della sezione di Lattarico a pochi chilometri da Cosenza affiggevano dei manifesti, si è proceduto alla loro identificazione ed è stato loro richiesto di fornire copia del manifesto che stavano affiggendo e di tutti quelli futuri al maresciallo della locale stazione;

durante la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Amantea in provincia di Cosenza, conclusasi il 9 novembre scorso, la locale sezione prenotava regolarmente due comizi pubblici e, nonostante la regolare prenotazione, la piazza e l'ora veniva assegnata arbitrariamente dalla locale stazione dei carabinieri ad altre forze politiche —:

quali siano i motivi per i quali nei confronti dei militanti di DP in provincia di Cosenza viene tenuto un simile atteggiamento intimidatorio e se non ritenga di intervenire onde evitare che simili incresciosi episodi non abbiano a ripetersi in futuro. (4-18555)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso

che l'azienda Case di cura riunite (C.c.r.) di Bari ha minacciato la chiusura di otto cliniche (sette a Bari e una a Bisceglie) dove tra l'altro si sottopongono a dialisi a giorni alterni quasi cinquecento malati di reni (si tratta della più grossa concentrazione di reni artificiali esistente in Europa);

che se il signor Francesco Cavallari della azienda Case di cura riunite, soprannominato « il re del rene artificiale », dovesse realizzare il « progetto » vi sarebbe grave pericolo per la salute dei degenti. La sopravvivenza dei malati è legata, infatti, alla dialisi e « se Cavallari chiudesse i battenti non vi sarebbero strutture pubbliche e concorrenti privati per far fronte alle richieste che ne deriverebbero »;

che il signor Cavallari per l'attività di dialisi attinge, tra l'altro, dalle casse della regione Puglia oltre 20 miliardi l'anno —;

come sia venuta a concentrarsi, in coincidenza con una gravissima crisi strutturale del Policlinico, dell'Oncologico, ecc. sulla quale sono state presentate interrogazioni e interpellanze ancora senza risposta, nelle mani di Cavallari la disponibilità di strutture sanitarie in maniera così rilevante (le C.c.r. dispongono di circa 1/3 dei reni artificiali esistenti in tutta la Puglia; di oltre la metà di quelli della provincia di Bari; della quasi totalità di quelle in città);

quali interventi in via di urgenza sono stati programmati per andare incontro alle esigenze degli emodializzati;

inoltre se i ministri competenti siano stati messi a conoscenza, degli organi

periferici, della situazione venutasi a verificare a Bari;

i motivi per i quali le strutture pubbliche non siano state attrezzate con moderni impianti: fatto che ha influito sulla proliferazione delle iniziative come quelle della C.c.r.;

quali provvedimenti sono stati adottati o saranno adottati per fronteggiare l'emergenza e per una ristrutturazione, senza ulteriori, assurdi e penosi ritardi, delle strutture ospedaliere della città e della provincia di Bari;

se siano state predisposte indagini per individuare le cause della grave crisi del settore sanitario a Bari. (3-03077)

GALLONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

un'importante scoperta archeologica è avvenuta il 1° settembre 1986 nel territorio del comune di Palombara Sabina dove sono state riportate alla luce due statue di epoca romana imperiale, risalenti al 100 d.c. scolpite su marmo greco e raffiguranti un uomo ed una donna, presumibilmente allocate all'interno di una villa romana, della cui esistenza è emersa traccia durante i lavori di scavo del terreno;

il terreno ove sono stati rinvenuti i due importanti reperti archeologici nasconde ancora certamente importanti scoperte e che l'intera area racchiude enormi potenzialità per future ricerche archeologiche;

esiste l'urgenza di evitare azioni di trafugamento, tenuto conto altresì che Palombara Sabina è sede di un Museo territoriale della Sabina romana, istituito con legge regionale 1/76 e ubicato all'interno del Castello Savelli —;

quali iniziative intenda assumere il Ministero per i beni culturali e ambientali per finanziare una campagna di ricerche e di studi del territorio ove è avvenuta l'importante scoperta;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

quali iniziative intende prendere affinché le due statue, attualmente in restauro presso il centro archeologico di Villa Adriana, possano essere restituite a Palombara per esporle all'interno delle sale del Museo. (3-03078)

REICHLIN, MINERVINI, PETRUCCIOLI E BASSANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in relazione alla nomina del presidente della CARIPLO, se nella terna proposta dal governatore della Banca d'Italia compaia il nome dell'onorevole Mazzotta;

in base a quali criteri, concernenti la professionalità, il governatore della Banca d'Italia forma le terne che propone al Ministro del tesoro. (3-03079)

CAPANNA, GORLA E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla vigilanza su porti come Talamone e Ortona indicati sovente come punti di partenza del traffico di armi — quali controlli vengono effettuati sull'invio di carichi verso paesi per i quali dovrebbe sussistere il veto per le esportazioni (ad esempio paesi che hanno in passato violato le clausole di uso finale come ad esempio il caso di Israele e nelle sue riesportazioni verso il Sud Africa dimostrato ad esempio dal fatto che cannoni della Oto Melara installati sulle corvette Resheef sono tramite Israele giunte in Sud Africa).

Si chiede di conoscere in particolare se la vigilanza sulle operazioni di imbarco al fine di consentire le operazioni di imbarco nonostante la vigilanza degli organi preposti veniva esercitata da ufficiali superiori delle capitanerie di porto operanti nei servizi segreti proprio con questi compiti.

Si chiede di conoscere in particolare se il servizio si è avvalso dell'opera del capitano di vascello Sergio D'Agostino delle capitanerie di porto in supporto delle operazioni compiute nel porto di Talamo-

ne e del dottor Amadasi della ditta Tirrena, specializzata in esportazioni.

(3-03080)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — in relazione al caso della nave Usa, Lash-Italia, della linea *Prudent Lines*, che ha sbarcato nel porto di Napoli armi ufficialmente destinate ad Israele, armi successivamente imbarcate su una nave israeliana venuta appositamente a Napoli — di che armi si trattava, quali controlli sono stati eseguiti dalle capitanerie di porto, dalla dogana, dalla Guardia di finanza anche per accertare che queste armi non fossero in realtà dirette non ad Israele ma all'Iran, tramite Israele.

Si chiede di conoscere in particolare quali autorizzazioni sono state concesse da parte italiana per lo sbarco e il reimpacco del materiale bellico su una nave israeliana nel porto di Napoli. (3-08081)

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

secondo il quotidiano *Paese Sera* la Oto Melara, la Berardi di Brescia e la Hertel SpA, aziende che operano nel campo delle armi, avrebbero preso accordi per realizzare una fabbrica di materiale bellico « chiavi in mano » in Iran;

secondo il quotidiano *il Manifesto*, il 19 luglio 1984 il Comitato di controllo per le esportazioni approvava la vendita di 27.200 spolette all'Iran, il 23 maggio 1986 approvava un contratto per la fornitura di inneschi di cartucce, il 15 gennaio e il 9 luglio 1986 la società Z. Franchi e Oerlikon rispettivamente ricevono il via per l'esportazione, sempre in Iran, di 1400 mirini telescopici e di 92 mitragliere, 10 cannoni 76/62 della Oto Melara partono per l'Iran nel 1985 con munizioni della Tirrenia;

numerose armi sono state esportate anche in Iraq (apparecchiature radar e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

ricambi della Selenia, sistemi radio della Marconi Italiana, cannoni da 105/A della Oto Melara, elicotteri AB212 dell'Agusta, quattro fregate LUPO della Fincantieri, 30.000 munizioni della Beretta, eccetera) -:

se confermano o smentiscono tali notizie; in caso di conferma, quali conclusioni politiche intendano trarre essendo state disapplicate decisioni di embargo più volte ribadite in sede nazionale, comunitaria e ONU, ed essendosi manifestata l'incapacità ad esercitare i controlli dovuti per legge. (3-03082)

PALMIERI, PETRUCCIOLI, ZANINI E MARTELOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e difesa.* — Per sapere se risultano vere le notizie secondo cui il Governo italiano, nonostante l'embargo per la vendita di armi all'Iran e Iraq deciso dal Consiglio di Gabinetto nel giugno '84, avrebbe permesso successivamente la stipula di ben 8 contratti di vendita di armi al Governo iraniano e ben 26 contratti di vendita al Governo di Bagdad: contratti del valore di centinaia di milioni di dollari, con risulterebbero dai seguenti dati:

19 luglio 84: il comitato di controllo delle licenze d'esportazione avrebbe approvato la vendita di 30.200 spolette della Borletti così suddivise: 27.200 all'Iran e le rimanenti alla Francia;

9 aprile 85 detto comitato approvava un contratto della società Fiocchi per inneschi di cartucce;

15 gennaio 86 e 9 luglio 85 le società L. Franchi e Orlikon esportano, la prima, 1400 mirini telescopici all'Iran, la seconda, esporta in Iran n. 92 mitragliere per la difesa antiaerea.

La società Contraves sarebbe impegnata a fornire all'Iran ricambi per apparecchiature elettroniche di intercettazione « superfledermans ».

Nell'85 la società Oto-Melara avrebbe inviato a Teheran 10 cannoni 76/62 su

autorizzazione del Comitato governativo; così sembrerebbe anche per il contratto della Oto-Melara per le parti di ricambio dei cannoni.

Contratti con l'Iraq:

La società Selenia avrebbe stipulato 9 contratti con l'Iraq per la vendita di apparecchiature radar e ricambi (tipo Pluto e Rat-315).

La Marconi italiana 4 contratti per sistemi radio; l'Oto-Melara (9 dicembre 84) per n. 36 obici da 105/4 e contratto per munizionamenti.

La società Agusta consegna ricambi per velivoli A-109 e, sembra, n. 5 elicotteri AB-212; la Fincantieri 4 fregate della classe Lupo; la Meccanotecnica (contratto 30 aprile 86) 150.000 « accenditori primogenipirotecnici per granate »; la Beretta 30.000 munizioni (10 maggio 85); la Misar 40 detonatori tipo Maki-0 (11 marzo 85).

Le forniture dirette a Teheran sarebbero state inviate a bordo di velivoli di linea dell'Iran Air.

Si chiede di sapere altresì quali provvedimenti intendano prendere e quali conclusioni politiche intendono trarre qualora le suindicate notizie risultassero vere.

(3-03083)

CORLEONE, RUTELLI, BANDINELLI, CALDERISI, PANNELLA, TEODORI, TESARI E STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

con interrogazione del deputato Accame nel 1978 (4-05091) veniva denunciata l'utilizzazione del porto di Talamone (Grosseto) per l'esportazione clandestina di armi;

con interrogazione del deputato Rutelli del 1985 (4-10148) veniva ancora denunciata l'utilizzazione del porto di Talamone per l'esportazione di armi, con navi danesi, nel Sudafrica;

con risposta del 4 luglio 1986 il ministro degli esteri affermava che erano stati « attivati tutti i necessari provvedi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

menti rientranti nelle competenze italiane »;

nell'articolo di Lucio Manisco su *Paese sera* del 10 novembre 1986 vengono riportate le dichiarazioni del vice presidente del sindacato dei marittimi danesi, signor Henrik Berlau, circa la fornitura di « parti di ricambio per aviogetti militari F-104 all'aviazione iraniana » insieme ad un « numero imprecisato di aviogetti militari appartenenti all'aeronautica italiana », che sarebbero stati imbarcati, nei giorni scorsi, nel porto di Talamone su mercantili battenti bandiera danese alla volta del porto iraniano di Bandar Abbas -;

quale autorità italiana ha autorizzato la citata fornitura di materiale bellico, per un totale di 5.000 tonnellate, al regime di Khomeini;

se il ministro della difesa ha autorizzato la cessione di materiale bellico in dotazione della base aerea di Grosseto (4° Stormo Caccia intercettori « Amedeo d'Aosta ») all'aeronautica iraniana;

in quale sede il Governo italiano ha stipulato l'accordo con il Governo USA per la fornitura di armi all'Iran quale contropartita per la liberazione degli ostaggi americani in Libano;

se le citate iniziative sono compatibili con la dichiarata volontà del nostro Governo di combattere il terrorismo degli estremisti islamici;

quali valutazioni il Presidente del Consiglio dia dei ministri responsabili di comportamenti che contrastano con le esigenze di sicurezza del paese e con le linee di politica estera approvate dal Parlamento. (3-03084)

TEODORI, RUTELLI, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, STANZANI GHEDINI E TESSARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) come può il ministro dichiararsi all'oscuro dei traffici di armi transitate per il porto di Talamone se - solo per tenersi agli atti del Parlamento - nella deposizio-

ne dell'8 novembre 1983 del capitano Angelo De Feo (già in servizio al SISMI) al giudice Palermo trasmessa agli atti della Commissione di inchiesta sulla P2 si può leggere tra l'altro: « in relazione ad esportazioni di armi non troppo limpide ho potuto spesso constatare che avvenivano degli strani contatti tra alcuni funzionari dei Servizi e il dottor Amadasi della società Tirrena; le spedizioni che venivano fatte da questa società in genere gravitavano sui porti di Talamone e Ortona. Aggiungo che in Talamone non c'è un grosso porto, per cui spesso le spese aumentano in quanto ci si deve avvalere di barconi per il trasporto (...). Ad esempio, a volte potevano capitare esportazioni di munizionamento per nazioni che non avevano mai comprato la specifica arma ed era quindi intuibile che la destinazione non fosse quella apparente dalla documentazione. « Inoltre, il 28 marzo 1984 il tribunale di Copenaghen ha emesso una sentenza di condanna nei confronti del responsabile del traffico illegale di armamenti italiani inviati al Sudafrica ed imbarcati nel porto di Talamone almeno quattro volte nel periodo intercorrente tra il 16 febbraio 1979 e il 16 aprile 1980, essendo tutti gli elementi relativi a tale traffico già emersi in diverse interrogazioni presentate dagli interroganti e confermate nelle risposte del Governo;

2) chi ha tenuto all'oscuro il ministro o, alternativamente, per quale ragione il ministro ha mentito pubblicamente;

3) quali conseguenti iniziative il ministro intende assumere nei confronti di chi l'ha indotto in inganno, ovvero in quale modo intende riparare alle proprie incaute affermazioni d'ignoranza circa i traffici illeciti così usuali a Talamone ben prima del transito e dell'imbarco delle forniture militari per l'Iran. (3-03085)

BANDINELLI, RUTELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) in che modo il ministro ha opposto il proprio veto all'esportazione del-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

le seguenti recenti forniture d'armi - nel caso si tratti di vendite autorizzate - o quali notizie ha ricevuto dal SISMI circa la violazione dei « certificati di uso finale » - nel caso esse abbiano preso la via della clandestinità (e conseguentemente quali provvedimenti ha adottato):

cannoncini da 105 mm. *Oerlikon* all'Iran;

pezzi di ricambio e personale per la manutenzione per elicotteri Agusta all'Iran;

cannoncini di vario calibro *Oto-Melara* all'Iran;

elicotteri *A-109 Hirundo* all'Iraq;

elicotteri *AB 212 ASW* all'Iraq;

36 missili *Otomat 2* antinave all'Iraq;

128 missili *Aspide* all'Iraq;

velivoli-bersaglio teleguidati subsonici per l'addestramento al tiro antiaereo mod. *P1 della Meteor* al Sudafrica;

pezzi di ricambio ed addestramento per elicotteri Agusta ed aerei *Siai Marchetti SF 260*, nonché camion *6605 IVECO*, blindati *IVECO 6616*, velivoli teleguidati *Mirach 100 della Meteor* alla Libia nonostante l'embargo decretato;

2) quale iniziativa ha assunto per impedire che una delegazione libica si recasse in visita nel luglio scorso a La Spezia presso gli stabilimenti *Oto-Melara*;

3) quale iniziativa ha assunto in merito alla trattativa per l'esportazione alla Siria dei seguenti elicotteri: 18 *AB-212 ASW*; 6 *CH-47-C Chinook*, 12 *SH-3D Sea King*;

4) quale iniziativa ha infine assunto per impedire che nel porto di Talamone - nel quadro della fornitura di armi statunitensi all'Iran - transitassero componenti elettroniche e per la radaristica per gli aerei *F-4*, *F-5*, *F-14* in dotazione all'aviazione di Teheran;

5) se tale attività, che costituisce solo una parte delle forniture ai paesi

citati nonché a quelli il cui ruolo è incompatibile con la politica di sicurezza del paese, non deve ritenersi brutalmente in contrasto con le dichiarazioni al Parlamento del ministro della difesa;

6) se il ministro non ritiene in tal modo di aver violato la fiducia del Parlamento;

7) se in tale situazione il ministro è stato ingannato o tenuto disinformato da settori dei servizi o dell'amministrazione;

8) quali provvedimenti immediati intende in merito assumere.

Si chiede di sapere, infine, in particolare, quali paesi destinatari di forniture militari autorizzate hanno negli ultimi dieci anni violato la clausola di « uso finale » consentendo o organizzando la diversione di quelle forniture sia in quanto destinatari ufficiali, che in qualità di effettivi illegali percettori delle forniture, nonché quali provvedimenti sono stati assunti nei confronti di questi paesi e se negli ultimi tre anni sono state autorizzate nuove esportazioni verso paesi che avevano precedentemente violato la clausola di « uso finale ». (3-03086)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se è al corrente del disagio, diffuso ormai in tutta l'Italia per la sospensione della assistenza diretta decisa dai farmacisti per i mancati rimborsi da parte delle regioni. Il blocco è totale e comprende anche gli assistiti esentati dal pagamento del *ticket*;

2) come intende porre fine a tale sconcio che, oltretutto, pone in evidenza le carenze strutturali e funzionali della riforma sanitaria. (3-03087)

BOSCO BRUNO E PUJIA — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso

che un altro grave fatto di sangue con quattro morti si è verificato in Cala-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

bria a Vibo Valentia nell'ambito delle attività criminali di bande mafiose le quali hanno in estremo dispregio il prezioso bene della vita umana e si affrontano in duelli armati in pieno giorno alla periferia di un importante centro abitato così terrorizzando l'opinione pubblica e sfidando lo Stato democratico;

che il continuo ripetersi di questi episodi di feroce violenza ha ormai scosso ed incrinato la fiducia dei cittadini nelle istituzioni che non appaiono più capaci ed organizzate ad arginare, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine, un fenomeno di per sé antiumano ed antisociale, ma anche frenante del faticoso processo di superamento di una realtà economica di estrema depressione;

che per altro questa continua impunita strage di uomini si pone come esempio diseducante dei giovani calabresi i quali già sono frustrati da una disoccupazione endemica e senza speranza —:

quali strutture, organizzazioni e sistemi, nell'ambito delle leggi della Repubblica, il Governo intenda promuovere, al di là dei soliti generici impegni e delle emotive dichiarazioni di circostanza, adeguate a questa situazione che pone il paese al limite della civiltà e che rappresenta emergenza nazionale, per sconfiggere

il mercato della morte e l'imbarbarimento della società. (3-03088)

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere ogni utile informazione sulla situazione venutasi a creare alla RAI alla luce anche degli ultimi episodi di censura preventiva (caso Volontè) e di linciaggio in diretta (caso Grillo).

Considerato anche che il degrado raggiunto dalla concessionaria è assoluto non solo nel settore dell'informazione ma anche nel campo dei programmi di intrattenimento ormai completamente lottizzati dalle forze politiche di maggioranza;

valutato che il ministro non può più eludere le questioni sollevate anche per il fatto che da un verso ormai da mesi annuncia la presentazione di un disegno di legge di riforma dal sistema radio televisivo, che potrebbe portare ad una diversa gestione della concessionaria e dall'altro, essendo garante del sistema radio televisivo per conto della Presidenza del Consiglio, dovrebbe assumere ogni iniziativa per garantire un sistema ancorato a principi di pluralismo e di democrazia senza i quali sarebbe responsabile di gravi inadempienze di fronte al Parlamento. (3-03089)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - premesso che nel giugno 1984 il Governo italiano ha decretato l'embargo per le esportazioni di armamenti all'Iran e Iraq -:

se risponde a vero, come riportato il 18 novembre dal quotidiano *Il Manifesto*, che il Comitato interministeriale addetto al controllo e all'autorizzazione della esportazione di materiali di armamento ha autorizzato in epoca successiva le seguenti licenze di esportazione:

il 19 luglio 1984, per la vendita di 27.200 spolette Borletti all'Iran;

il 9 aprile 1985 - con proroga del 23 maggio 1986 - per la vendita di innesci di cartucce della Fiocchi all'Iran;

il 15 gennaio 1986, per l'invio di 1.400 mirini telescopici della Franchi all'Iran;

il 9 luglio 1986, la fornitura di 92 mitragliette per la difesa anti-aerea della Oerlikon-Buehrle all'Iran;

con un contratto valido fino al 31 dicembre 1986, l'invio di ricambi per apparecchiature elettroniche di intercettazione « Superfledermaus » della Contraves all'Iran;

nel corso del 1985, l'invio di 10 cannoni 76/62 dell'Oto-Melara, i cui pezzi di ricambio erano stati autorizzati per l'esportazione già nel luglio 1984 all'Iran;

il 21 luglio 1984 l'invio di munizioni della Tirrena all'Iran;

per ciò che concerne l'Iraq, 9 contratti per apparecchiature radar e ricambi tipo Pluto e RAT 31 S della Selenia sino al 31 ottobre 1986; 4 contratti della Marconi Italiana del 30 aprile 1985 per sistemi radio; un contratto Oto-Melara del 9 dicembre 1984 per la fornitura di 36 obici da 105/4 nonché un contratto, prorogato il 28 marzo 1986, per munizionamento e

supporto logistico; contratti per la fornitura da parte dell'Agusta di 5 elicotteri AB 212 nonché ricambi per velivoli A 109; un contratto del 30 aprile 1986 della Mecanotecnica per la consegna di 150.000 accenditori fumogeni pirotecnici per granaie; un contratto del 10 maggio 1985 della Beretta per 30.000 munizioni; dell'11 marzo 1985 per la fornitura da parte della MISAR di 40 detonatori tipo Maki-O; sino al contratto del 30 gennaio 1986 sottoscritto dalla Snia Techint, oltre al noto contratto Fincantieri per 4 fregate della classe Lupo.

Si chiede di sapere in particolare per quale ragione il Governo ha mentito in Parlamento il 4 giugno 1984 annunciando formalmente l'embargo ai paesi del Golfo, e, successivamente, in ripetute pubbliche occasioni;

infine, quali provvedimenti il Governo intende assumere di fronte ad una crisi politica, istituzionale e morale di tali inaudite caratteristiche e dimensioni.

(2-00990) « RUTELLI, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, STANZANI GHEDINI, TEODORI, TESSARI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che il ministro della difesa senatore Giovanni Spadolini, in un'intervista pubblicata da *La Repubblica* del 15 novembre 1986, ha dichiarato tra l'altro: « Sì, esiste un intreccio perverso fra P-2, traffico d'armi e terrorismo. Giudici coraggiosi sono andati vicino al marcio. Hanno capito che gli uomini di mano della P-2 e del terrorismo non avrebbero avuto alimentazione senza i proventi di un cinico e illegale commercio d'armi in tutte le direzioni, e in particolare verso piccoli paesi di recente indipendenza votati all'instabilità politica e alle seduzioni dell'avventurismo. Noi repubblicani abbiamo chiesto per primi che il Parlamento riprenda in mano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

quelle inchieste, le rifondi *ex novo* e le porti avanti fino alle ultime conclusioni » -:

a) a quali iniziative giudiziarie in particolare intendeva riferirsi il ministro della difesa;

b) se il ministro della difesa intendeva riferirsi anche alle indagini condotte dal dottor Carlo Palermo, che fu, tra l'altro, destinatario di un tragico attentato, in Trapani, nel quale persero la vita una giovane donna e due suoi figlioli;

c) quale sia attualmente lo stato delle indagini iniziate dal giudice Palermo e poi frenate da interventi esterni di carattere politico e disciplinare;

d) quali siano, più in generale, gli indirizzi espressi e le direttive impartite dai ministri interpellati nell'ambito delle rispettive competenze, e quali iniziative in concreto intendano assumere per consentire la più rapida individuazione delle responsabilità penali connesse all'intreccio fra P-2, traffico d'armi e terrorismo, denunciato dal ministro della difesa.

(2-00991)

«VIOLANTE, FRACCHIA
E PETRUCCIONI»

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, della difesa, del commercio con l'estero, per conoscere - in relazione agli otto contratti per forniture d'armamenti all'Iran e ai ventisei destinati all'Iraq siglati dal Governo italiano dopo la deliberazione del giugno 1984 sull'embargo a ogni vendita di armi ai due paesi in guerra, contratti che la stampa (*Il Manifesto*, 18 novembre 1986) riferisce alle responsabilità del Comitato per il controllo delle licenze di esportazione di materiale bellico -:

se il Governo sia in grado di confermare la veridicità della denuncia e intenda di conseguenza assumere le sue responsabilità in ordine alle decisioni di un comitato che si dovrebbe supporre esecutore della politica di indirizzo governativa;

se il Governo non ritenga di dovere togliere la segretezza sull'identità dei componenti, sul regolamento di funzionamento, sui contratti approvati o ricusati che sono tuttora sottratti al controllo parlamentare.

(2-00992) « CODRIGNANI, BASSANINI, MASINA, NEBBIA ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1986

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma